

*Sulco attritus splendescere Vomer incipit!*

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896  
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA - PREMIO SPECIALE MARSALA CITTÀ EUROPEA DEL VINO 2013

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 120° - NUMERO 13

MARSALA, 16 LUGLIO 2016

Euro 1,00

# IL VOMIERE

## 120 ANNI

## PER VOI

### All'interno

#### 120 anni di Vomere

120 ANNI Il Vomere c'è ancora. La cronaca e la storia della nostra Marsala. Una istituzione cittadina e il percorso delle generazioni dei Rubino. Le difficoltà non sono mancate e non mancano. Oggi sono le innovazioni e le trasformazioni in cui si dibatte l'editoria. Ma il Vomere, questo antico periodico fondato dal professore Vito Rubino ...

Rosa Rubino e Alfredo Rubino  
A pag. 4

#### E non siamo ancora stanchi

*Eccoci sempre all'opera!* Così iniziava, 120 anni fa, il primo articolo del primo numero del nostro giornale. In quell'ouverture, che sa di profezia, il Fondatore indicava la strada da percorrere: a cavallo tra i due secoli più significativi del vecchio continente, tra il tramonto dell'800 e gli inizi del '900, Vito Rubino predicava accoglienza e industriosità, come se avesse chiaro ciò che viviamo oggi; ...

Riccardo Rubino  
A pag. 5

#### Il Vomere "giovane" di 120 anni

Il Prof. Vito Rubino, quando decise che avrebbe fondato e diretto un periodico locale, pensò al vomere e questo fu il nome che volle dare alla sua "creatura". Così egli scriveva sul primo numero del Vomere per spiegare la sua scelta del titolo: *"Conficca il Vomere la sua punta temprata nel terreno marsalese, iniziando così il solco fecondo nella città lilibetana, dove la benedizione di Dio attira un sì ricco contingente ..."*

Francesca La Grutta  
A pag. 2

#### Il Vomere, dai miei nonni a mio nipote e oltre

Quand'ero ragazzino, la mia mamma e il mio papà raccontavano sempre che i loro genitori, la domenica, assieme ai "pasticciotti", compravano "Il Vomere" come altro elemento caratterizzante la giornata festiva. Sicuramente i miei nonni non potevano immaginare che un loro discendente, molti anni dopo, sarebbe stato collaboratore e direttore di questo giornale che, fondato nel 1896, di generazioni ...

Michele Pizzo  
A pag. 5

# Il Vomere giovane di 120 anni

Storia, storielle, curiosità, documenti inediti del più antico periodico siciliano e il profilo del suo fondatore Vito Rubino

di Francesca La Grutta

Il Prof. Vito Rubino, quando decise che avrebbe fondato e diretto un periodico locale, pensò al vomere e questo fu il nome che volle dare alla sua "creatura".

Giovane insegnante di contabilità presso l'Istituto Tecnico, si era avvicinato alla politica ed aveva militato nelle file del Partito Radicale sino poi ad essere eletto Consigliere Comunale e Consigliere Provinciale. Con il suo amico Vincenzo Pipitone aveva fondato nel 1886 il giornale locale *La Nuova Età* e con Sebastiano Cammareri Scurti, che poi avrebbe scritto sul *Vomere*, aveva fondato un altro giornale locale *Il Boeo*. Fu il 12 luglio 1896 però che uscì il periodico tutto suo che volle intitolare "*Il Vomere*".



Il Cav. Prof. Vito Rubino (il secondo a sinistra) in mezzo all'esteso vigneto verdeggianti del podere annesso alla Scuola Agraria in contrada Badia. Gli sono vicini, a sinistra l'ing. V. Vaiarella, membro del Consiglio d'Amministrazione, più a destra il cav. Giacomo Dell'Orto, condirettore del *Vomere*, chiamato sindaco agrario (con il cappello duro) e il Cav. Prof. Sante Cettolini, noto studioso ed esperto in viticoltura ed enologia. Essi furono appassionati sostenitori e collaboratori del *Vomere*.

La stampa venne eseguita dalla Tipografia Martoglio e già dalla prima uscita questo foglio ebbe un grande successo e 2500 copie furono distribuite gratuitamente in città e nelle campagne. Rigorosamente in bianco e nero il *Vomere* andò avanti per molti anni con quattro pagine, salvo poi a diventare sempre più voluminoso e sempre più prestigioso per gli argomenti trattati, per gli abbonati che diventavano sempre più numerosi, per i lettori sempre più prestigiosi, tra i quali il re Vittorio Emanuele III, il colonnello Giacinto Bruzzesi ex garibaldino e cittadino onorario della città di Marsala, il Sotto Segretario di Stato Colosimo

Il Prof. Vito Rubino, quando decise che avrebbe fondato e diretto un periodico locale, pensò al vomere e questo fu il nome che volle dare alla sua "creatura". Così egli scriveva sul primo numero del *Vomere* per spiegare la sua scelta del titolo: "Conficca il Vomere la sua punta temprata nel terreno marsalese, iniziando così il solco fecondo nella città lilibetana, dove la benedizione di Dio attira un ricco contingente di forestieri apportatori di energie e di benefico movimento .... sembrerà un sogno a chi ci guardi, ma noi non intendiamo sognare, vogliamo invece muoverci per muovere, lavorare per vivere e vivere per lavorare: la natura, madre a tutti e maestra, eternamente vive e lavora". Con il suo Periodico il Prof. Rubino voleva scuotere le coscienze dei marsalesi, voleva tracciare il solco della nuova cultura agraria e civile, voleva "ribaltare la terra" su cui seminare e far crescere la coscienza civica e la conoscenza delle nuove tecniche di lavorazione della terra, della agricoltura e di quant'altro servisse a maturare conoscenza e coscienza. Vito Rubino non era nuovo né alle esperienze giornalistiche né a quelle politiche. Giovane insegnante di contabilità presso l'Istituto Tecnico, si era avvicinato alla politica ed aveva militato nelle file del Partito Radicale sino poi ad essere eletto Consigliere Comunale e Consigliere Provinciale. Con il suo amico Vincenzo Pipitone, di cui sostenne in seguito la candidatura al Parlamento Nazionale, aveva fondato nel 1886 il giornale locale *La Nuova Età* e con Sebastiano Cammareri Scurti, che poi avrebbe scritto sul *Vomere*, aveva fondato un altro giornale locale *Il Boeo*. Fu il 12 luglio 1896 però che uscì il periodico tutto suo che volle intitolare *IL VOMERE*. La stampa venne eseguita dalla Tipografia Martoglio e già dalla prima uscita questo foglio ebbe un grande successo e 2500 copie furono distribuite gratuitamente in città e nelle campagne. Rigorosamente in bianco e nero, il *VOMERE* andò avanti per molti anni con quattro pagine, salvo poi a diventare sempre più voluminoso e sempre più prestigioso per gli argomenti trattati, per gli abbonati che diventavano sempre più numerosi, per i lettori sempre più prestigiosi, tra i quali il re Vittorio Emanuele III, il colonnello Giacinto Bruzzesi ex garibaldino e cittadino onorario della città di Marsala, il Sotto Segretario di Sta-

ANNO I Marsala, 12 Luglio, 1896. N. I.

## IL VOMERE

BOLLETTINO DI PUBBLICITÀ E DI ANNUNZI ECONOMICI A PAGAMENTO  
ORGANO DELLA  
AGENZIA POPOLARE

(C. corr. con la Posta) Via Garibaldi, 15 - MARSALA - Via Garibaldi, 15 (C. corr. con la Posta)

Tariffa per le inserzioni a pagamento.  
Ogni parola Cent. 5—Importo minimo della inserzione Cent. 50.

GRATIS

Per le inserzioni dirigersi presso l'Ufficio dell' Agenzia Popolare, Via Garibaldi, 15

**Eccoci sempre all'opera**

Conficca il *Vomere* la sua punta temprata nel terreno marsalese, iniziando così il solco fecondo nella città lilibetana, dove la benedizione di Dio attira un ricco contingente di forestieri, apportatori di energie e di benefico movimento.

Sieno essi i benvenuti, i nostri fratelli di altre contrade; c'è posto per tutti sotto il nostro bel sole; ma procuriamo noi, veri figli di Marsala, non fare soppiantare da altri in nessun ramo della attività umana, che ciò sarebbe, per lo meno, vergognoso.

L'Agenzia Popolare ed il *Vomere*, per quella parte che loro compete, si propongono di infondere—collo spirito e colla tenace attività giovanile, maltrattata, per altro, nell'avversa fortuna—un alito vivificante in pro della vita economica di Marsala, dalla cui vita scaturisce immediata la luce morale ed intellettuale di un popolo intero.

Sta nella nostra mente, che la istituzione da noi fondata, munita dei mezzi adeguati per esplicarsi, debba funzionare, come forza motrice, come locomotiva, capace l'una d'imprimere gagliardia agli svariati macchinismi annessi, capace l'altra di trascinarsi dietro i lunghi convogli, scorrenti sui lucidi binari.

Non va nascosto però, che questo proposito sia abbastanza audace e che possa essere giudicato facilmente come una sconfinata pretesa, parto essa di menti eccitate.

Sarà forse tale, ma noi sentiamo il bisogno vivo, costante di fissare lo sguardo in alto, spaziarlo in un orizzonte vasto e ridente per sollevarci da quanto sa di volgare, e, infine,

mai non perdendo lena, sentirci riscaldare l'anima dalle alte idealità della vita.

Sembrerà un sogno a chi ci guardi; ma noi non intendiamo sognare; vogliamo invece muoverci per muovere, lavorare per vivere e vivere per lavorare: La natura, madre a tutti e maestra, eternamente vive e lavora.

E, mentre non vogliamo né possiamo circoscrivere ciò, che alcuno mai circoscrivesse—«lo spirito»—ci affrettiamo a limitare il campo della nostra azione, amando, a scanso di sciopo di utile lavoro e prezioso, far convergere le forze complesse in un punto chiaro, ed abbinare quindi scelto, quale emblema della nostra attività, il *Vomere*.

Per sé solo l'antico arnese è un programma marcatamente determinato in mezzo al nostro importante centro agricolo; esso ci chiama alla realtà dell'ambiente, che ci circonda; da esso—quando, fendendo, sconquassa la terra stanca o impigrita—l'uomo piglia a prestito il vocabolo *lavorare*—e noi lavoreremo; ad esso devono la virtù e la ricchezza i nostri padri e da esso devono aspettarsi l'avvenire i nostri nepoti.

Sarà il cannone vinto del *Vomere*. Va, o storico *Vomere*, sconvolgila libera terra lilibetana e procedi impavido nella via di vera civilizzazione.

Noi, figli della gleba, speriamo, colla cooperazione del popolo ridesto, mostrarci degni del Blason, di cui abbiamo fregiato l'attuale *Bollettino*. All'opera, e avanti sempre!

Prof. V. RUBINO

Tiratura del 1° Numero del *VOMERE* due mila e cinquecento copie

**IL VOMERE**

Per amore di far presto abbiamo rinunziato, per il momento, al piacere di dare al *Vomere* la forma artistica da noi desiderata.

Lo faremo appena saranno ultimati, dall'insigne artista Prof. G. Gambina e dagli altri cooperatori, i lavori in corso.

Ogni promessa è per noi un impegno, che scrupolosamente sentiamo di mantenere.

Il 2° numero del *Vomere* uscirà Domenica 19 corrente.

**AGENZIA POPOLARE**  
Prof. V. Rubino & C.  
Affari Commerciali, Amministrativi, Legali  
Garibaldi, 15 - MARSALA - Garibaldi, 15  
Marsala, il 15 Giugno 1896.

Signore,

Come sviluppo della nostra circolare del 1° corr. Giugno ci facciamo un dovere di estendere qui sotto l'elenco delle principali operazioni, che questa Agenzia Popolare, esercitata da una Associazione in partecipazione, composta dai Signori: Rag. Prof. Vito Rubino, Proprietario e Direttore dell'Agenzia—Acc. Nicolò Valentini—Arcivescovo Arturo Spanò—Michele Vucel, Commerciantino—Mario Barreco, Commissionario di vini, tratta per ogni ramo della sua attività:

- 1.° Ramo Commerciale
1. Commissioni per compra e vendita di qualsiasi merce.
2. Deposito di merci per vendita all'ingrosso ed a minuto.
3. Rappresentanze.
4. Trattazione di compra e vendita di terreni, fabbricati, canoni.

to Colosimo. Sul secondo numero del *Vomere*, che allora usciva la domenica e veniva distribuito gratuitamente non solo in città ma anche "in campagna, in provincia e fuori", il Prof. Vito Rubino scriveva: "Vale più un vomere che cento spilli d'oro", quasi un motto, scelto per evidenziare la preziosità del suo giornale. Su quelle quattro pagine il Direttore pubblicava di tutto: dalle inserzioni pubblicitarie riguardanti i negozi e i ristoranti di Marsala (Negozio di mobili di Gioacchino Pomilia, Caffè Ristorante Trinacria - Villa Garibaldi- Porta Nuova e Hotel-Ristorante Lilibeo in Via Vaccari con succursale a Villa Garibaldi) alla vendita di case (Palazzo di otto vani in Via dei Santi N° 12 con diritto di acqua potabile e stalla, saline, forniva consigli agli agricoltori su come coltivare o conservare in buono stato le attrezzature agricole (Viene raccomandato di tenere i tubi di gomma arrotolati nell'acqua in cui sia stato sciolto un po' di sale), su come eseguire le operazioni per la conservazione dei vini vecchi e nuovi e per rinnovare quelli malati. In occasione del Natale nel 1945 padre Mariangelo da Cerqueto (Frate Indovino) regalò ai suoi Lettori un Almanacco nel quale venivano riportate le previsioni meteorologiche per tutto l'anno seguente, erano soltanto 2.000 copie offerte in omaggio. Il Prof. Vito Rubino sul N° 16 del *Vomere*, nell'anno 1896, forniva già una sorta di Almanacco, infatti proprio in quel numero egli inserì barzellette, ricette di cucina (sul N° 25, uscito il giorno di Natale si trova un pezzo sul Natale religioso scritto dal Canonico Biagio Bonomo e alcuni ragguagli alle casalinghe per il pranzo di Natale), consigli per l'orto e la floricoltura, i proverbi, il diario sacro, l'ora in cui il sole sorgeva e tramontava, l'ora dell'Ave Maria: iniziava così quel processo di alfabetizzazione delle masse rurali, delle donne e degli uomini, che si sarebbe poi concretizzato ulteriormente con apertura di corsi serali per analfabeti che avrebbero avuto tanto successo. La notizia di una sorta di doposcuola viene riportata sul N° 20 come "Un avviso ai padri di famiglia" con il quale veniva annunciato che: "Col 1° dicembre gli insegnanti Francesco Anselmi, Antonino Crimi, Gaspare Mannone, Giuseppe Figlioli e Vincenzo Giannitrapani apriranno una Sala di studio vespertina per gli alunni delle classi elementari, debitamente autoriz-

(segue a pag. 3)

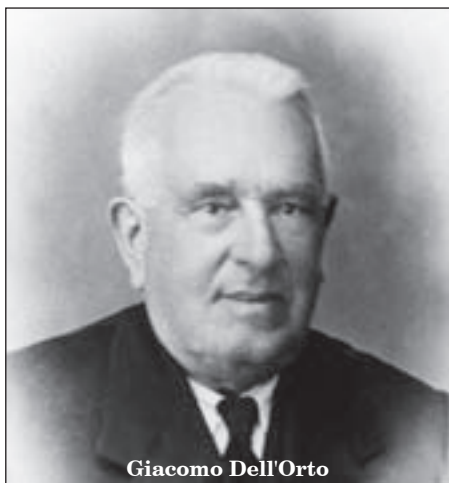
Il prof. Rubino mostrò particolare attenzione alla scuola e il Vomere seguì e sostenne iniziative importanti quali i "Campicelli" fuori Porta Nuova, progettati e realizzati dal pedagogista Michele Crimi e l'apertura del Giardino d'Infanzia sotto la sindacatura del suo amico e collaboratore Giacomo Dell'Orto. Il Prof. Vito Rubino fece del suo Vomere, nei ventisette anni in cui lo diresse, un organo di stampa locale importante, capace di coinvolgere le masse e di migliorare la coscienza civica, denunciò mancanze, promosse e propose iniziative, fu un vero "cane da guardia" sempre attento ai problemi della Città e dei suoi abitanti, sempre pronto ad intervenire per migliorare la coscienza e la conoscenza dei suoi concittadini, sempre nel rispetto della libertà e senza mai asservirsi al potere



Il Prof. Vito Rubino sul N° 16 del Vomere, nell'anno 1896, forniva già una sorta di Almanacco, infatti proprio in quel numero egli inserì barzellette, ricette di cucina (sul N° 25, uscito il giorno di Natale si trova un pezzo sul Natale religioso scritto dal Canonico Biagio Bonomo e alcuni ragguagli alle casalinghe per il pranzo di Natale), consigli per l'orto e la floricoltura, i proverbi, il diario sacro, l'ora in cui il sole sorgeva e tramontava, l'ora dell'Ave Maria: iniziava così quel processo di alfabetizzazione delle masse rurali, delle donne e degli uomini, che si sarebbe poi concretizzato ulteriormente con apertura di corsi serali per analfabeti che avrebbero avuto tanto successo

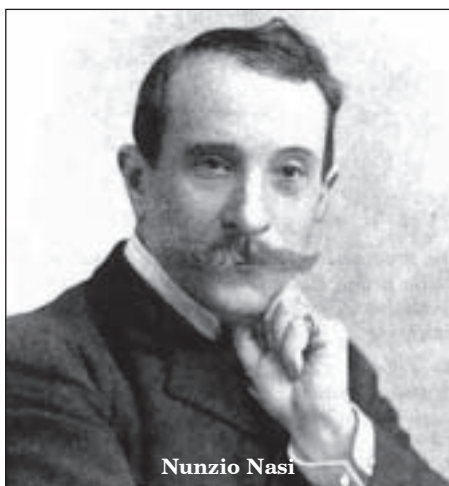
(da pag. 2)

zata dalla Autorità scolastica governativa e battezzata col nome illustre di **Pietro Siciliani**". Intanto per il Vomere scrivono: Salvatore Struppa, Sebastiano Cammareri Scurti, Biagio Bonomo, On. Avv. Stefano Pellegrino, l'architetto Whitaker e lo stesso Prof. Vito. Non mancano ragguagli sul marsala e sul "vino perpetuo" come veniva chiamato il nostro vino vecchio prima dell'arrivo degli Woodhouse. Vengono riportate le notizie degli espropri da parte del Comune di terreni privati per la costruzione di strade cittadine: "...terreno, di proprietà del Signor Crescente Antonio, posto in contrada Cappuccini, occorrente per il prolungamento del Corso Vittorio Emmanuele sino al congiungimento di quel tratto di strada...". Mi è sembrato di leggere un post su facebook quando ho letto sul N° 7 del Vomere questa notizia: "Cagnetta da caccia smarrita, musetto color caffè con macchie arancione sul petto". Sul N° 8 la notizia della delibera Comunale riguardante la "Demolizione dell'ex Convento degli Agostiniani scalzi (Madonna della Cava) in modo da realizzare una strada che congiunga Via dei Santi colla Via Vittorio Emmanuele e il prolungamento di questa". Nel 1898 cominciano le notizie sulla vite americana, sugli olii, sulla "donna agricoltrice" e poi ancora sui cereali, sulla granaglia, sulla barbabietola da zucchero e nel 1899 le notizie cominciano a riguardare la fillossera, il male del secolo, l'invasione dei vigneti di una malattia che era difficile debellare. Il Direttore lottò ed informò con tutte le sue forze e con il solo mezzo che aveva disposizione: il Vomere; la fillossera venne combattuta, vinta e, il 29 aprile 1906, il giornale **La Follia** di New York pubblico: "Abbiamo ricevuto e letti con piacere diversi numeri del Vomere, un importantissimo periodico che si pubblica a Marsala sotto la direzione del prof. Vito Rubino, pubblicista valoroso che al benessere morale e materiale della sua città nativa si è da molti anni interamente consacrato ... Il vedere l'agricoltura negletta, la vite colpita dalla fillossera e il commercio del vino, unica



Giacomo Dell'Orto

risorsa del paese, venir meno, lo spinsero a ritirarsi dalla politica e a fondare un giornale che, dopo la questione politica, facesse risorgere quella economica e sociale. Egli fece come Cincinnato che, dopo aver reso i suoi servigi alla patria, nulla chiese per sé e si ritirò, solo per spingere, col suo Vomere, i neghittosi alla conquista dell'avvenire". Sui numeri del 1920 il Prof. Rubino riservò ampie pagine ai caduti di guerra insigniti della croce di guerra, a quelli insigniti con medaglia d'argento e di bronzo. Nello stesso anno il Vomere riporta la notizia che una latteria era stata aperta a Marsala in Piazza Carmine, c'erano "18 vacche svizzere del peso di Kg.650 ciascuna (e un bellissimo toro di Kg. 850). allevate con cura con crusca, fave, sulla, fieno che producono 20 litri di latte ciascuna". Sempre nello stesso anno vengono riportate le notizie che a San Leonardo è stata istituita una Parrocchia e che la Contrada è stata fornita di illuminazione pubblica. Ad ottobre del 1920 il Vomere, informa i lettori della avvenuta elezione a Senatore del Professore Vincenzo Pipitone e dà notizia dell'avvenuta apertura di una Casa di Salute "Angelina Damiani" grazie al legato di "Lire 3451" lasciato da questa signora marsalese, sorella di Abele Damiani e moglie di Mario Nuccio. Nel 1901 il Vomere aveva pubblicato, in occasione della morte di Francesco Crispi, una lettera inedita scritta dallo stesso che così si rivolgeva a Messineo: "Ricordatevi che l'11 maggio 1860 fu promulgato il primo decreto col quale fu proclamato il regno d'Italia". Nel giugno 1922 il Vomere, con un articolo a firma di Giacomo Dell'Orto, ( nel frattempo erano morti Salvatore Struppa e Sebastiano Cammareri Scurti, primi collaboratori di Vito Rubino) informa i suoi lettori della "visita di S.M. il Re d'Italia" a Marsala, ma, non dimenticando di aver fondato il Vomere, come organo di informazione per i contadini, Vito Rubino fornisce, sempre nel 1920, istruzioni su come "combattere i parassiti del pollame". Nel 1899 il Vomere venne premiato con il **Diploma al Merito all'Esposizione Agraria di Roma**, nel 1900 ricevette la **Menzione Onorevole all'Esposizione Universale di Parigi**, nel 1902 venne premiato con l'**Unica Medaglia d'Argento, assegnata dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio alla Esposizione Enotecnica di Marsala**, e ancora, sempre nel 1902, venne premiato con il **Diploma di Benemerita nella Prima Esposizione Agraria Siciliana di Palermo**. Il Prof Vito Rubino, a seguito di tutti questi premi ricevuti dal suo giornale, venne nominato **Cavaliere del Regno**. Parole di encomio vennero indirizzate al Prof. Vito Rubino dall'Onorevole Nunzio Nasi, da Federico Paulsen, dal Colonnello Giacinto Bruzzesi, dallo stesso re Vittorio Emanuele III e il Vomere venne definito "giornale serio, onesto, stimato in tutta l'Isola, autorevole nel campo agricolo e industriale, unico organo ufficiale di stampa della Regia Scuola Pratica d'Agricoltura, che si trasformò poi in Regio Istituto Agrario, unico a perorare l'istituzione della Cattedra Ambulante di Agricoltu-

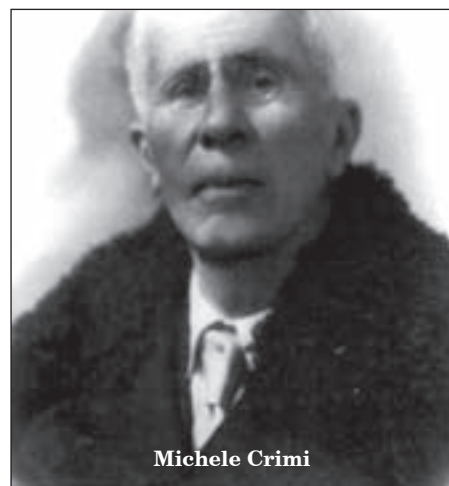


Nunzio Nasi

ra per fornire ai lavoratori agricoli, assillati dal rimpianto dei vigneti distrutti dalla fillossera, le conoscenze, i consigli e le tecniche da adottare nella selezione dei vitigni, nell'uso dei concimi, negli innesti da praticare sulla base di criteri scientifici e di analisi dei terreni". Il Vomere nei suoi primi anni di vita ebbe un ruolo rilevante nel campo della istruzione popolare e Girolamo Palmeri proprio sul Vomere scriveva, negli anni venti del passato secolo, sull'analfabetismo a Marsala: "Grave, anzi gravissimo, è il nostro compito per potere risanare questa piaga che tanto affligge il nostro Comune, compito che richiede denaro, attività, buon volere, amore, sacrificio. Ed è per questo che rivolgiamo caldo appello a tutti i cittadini d'ogni parte, e che, colla unanime cooperazione, si possa vedere, in breve periodo di tempo, il nostro paese gareggiare con quelli dove l'ignoranza è già fugata da un pezzo ....Integriamo l'Istituto scolastico con scuole serali e domenicali, con doposcuola, educatori, ricreatori, i quali ultimi occupino i fanciulli in lavori di pratica utilità a vantaggio dell'assistenza scolastica e avremo fatto un passo avanti....Gli insegnanti rurali inoltre facciano in modo che i loro insegnamenti siano tali da destare interesse vero nella popolazione, sicché coloro che disertano la scuola, la desiderino invece e l'aminino e ad essa si rivolgano fidenti e solleciti". Il prof. Rubino mostrò particolare attenzione alla scuola e il Vomere seguì e sostenne iniziative importanti quali i "Campicelli" fuori Porta Nuova, progettati e realizzati dal pedagogista Michele Crimi e l'apertura del Giardino d'Infanzia sotto la sindacatura del suo amico e collaboratore Giacomo Dell'Orto. Il Prof. Vito Rubino fece del suo Vomere, nei ventisette anni in cui lo diresse, un organo di stampa locale importante, capace di coinvolgere le masse e di migliorare la coscienza civica, denunciò mancanze, promosse e propose iniziative, fu un vero "cane da guardia" sempre attento ai problemi della Città e dei suoi abitanti, sempre pronto ad intervenire per migliorare la coscienza e la conoscenza dei suoi concittadini, sempre nel rispetto della libertà e senza mai asservirsi al potere. Il 30 novembre del 1823 si chiuse l'esistenza terrena del Prof. Vito Rubino, non si chiuse però l'esistenza del Vomere (segue a pag. 4)



Salvatore Struppa



Michele Crimi

"Vale più un Vomere che cento spilli d'oro"

Per il Vomere scrivono: Salvatore Struppa, Sebastiano Cammareri Scurti, Biagio Bonomo, On. Avv. Stefano Pellegrino, l'architetto Whitaker. Parole di encomio vennero indirizzate al Prof Rubino dall'On. Nunzio Nasi, da Federico Paulsen, dal Bruzzesi, dallo stesso re Vittorio Emanuele III e il Vomere venne definito "giornale serio, onesto, stimato in tutta l'Isola, autorevole nel campo agricolo e industriale, unico organo ufficiale di stampa della Regia Scuola Pratica d'Agricoltura, che si trasformò poi in Regio Istituto Agrario, unico a perorare l'istituzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per fornire ai lavoratori agricoli, assillati dal rimpianto dei vigneti distrutti dalla fillossera, le conoscenze, i consigli e le tecniche da adottare nella selezione dei vitigni, nell'uso dei concimi". Il Vomere nei suoi primi anni di vita ebbe un ruolo rilevante nel campo della istruzione popolare



Così il sindaco Giacomo Dell'Orto ricordò l'amico Vito Rubino: "... Volle fortemente la Mostra Agraria Siciliana del 1902 dopo lunghe lotte sostenute nel giornale, smovendo blocchi granitici di apatia, d'indifferentismo, di malvolere, d'insidia, di scetticismo e vinse e dimostrò la grande utilità, ed il tempo gli ha dato ragione, giacché ora, ovunque, le mostre agrarie ed industriali dimostrano la necessità e l'utilità di far conoscere alla nuova gioventù le ricchezze storiche e folcloriche del paese, che richiese l'opera di Struppa, di Biagio Bonomo, di Sebastiano Cammareri, del Notaio Nino Alagna, del Sacerdote Giacalone, di Grignani e Ugo D'Amico, perché della Provincia nostra nulla fosse dimenticato, ma servisse il passato di direttiva e d'ammaestramento per l'avvenire... Sentiamo il freddo vuoto d'aver perduto un cittadino eletto, giacché per trent'anni ha messo in valore le virtù e le energie del paese...

(da pag. 3)

sul quale, il 9 dicembre 1923, il suo amico fraterno e collaboratore Giacomo Dell'Orto scrisse queste testuali parole: "La fibra d'acciaio del prof. Vito Rubino, che pareva dovesse resistere alle intemperie della vita, del lavoro incessante, dopo breve dolorante infermità, si è spezzata immaturamente. Il nostro direttore del Vomere, popolare, invitto, indipendente, con serena cristiana rassegnazione, si è spento mentre la luce radiosa dell'Italia risorta, sorrideva ai suoi nuovi propositi d'apostolato educativo. Vito Rubino, anima indomita e sincera fin da giovane, nella scuola del sapere e del sacrificio, diede prova fulgida di mente eletta nelle lotte feconde per la libertà e per la democrazia, portò sempre l'impronta geniale dell'uomo d'ingegno, pronto, leale, aperto e senza infingimenti e gesuiterie ... Volle fortemente la Mostra Agraria Siciliana del 1902 dopo lunghe lotte sostenute nel giornale, smovendo blocchi granitici di apatia, d'indifferentismo, di malvolere, d'insidia, di scetticismo e vinse e dimostrò la grande utilità, ed il tempo gli ha dato ragione, giacché ora, ovunque, le mostre agrarie ed industriali dimostrano la necessità e l'utilità di far conoscere alla nuova gioventù le ricchezze storiche e folcloriche del paese, che richiese l'opera di Struppa, di Biagio Bonomo, di Sebastiano Cammareri, del Notaio Nino Alagna, del Sacerdote Giacalone, di Grignani e Ugo D'Amico, perché della Provincia nostra nulla fosse dimenticato, ma servisse il passato di direttiva e d'ammaestramento per l'avvenire... Sentiamo il freddo vuoto d'aver perduto un cittadino eletto, giacché per trent'anni ha messo in valore le virtù e le energie del paese... Nell'ora triste e grigia del dolore c'inchiniamo devotamente e con religioso rispetto dinanzi alla salma del nostro amato amico e direttore del nostro giornale. La celeste corrispondenza coll'estinto durerà finché l'ailito della vita ci animerà e cureremo di seguire la via luminosa sua perché il nostro giornale continui a concorrere e rendere più fulgida, più eletta, la terra benedetta italiana, bagnata e battezzata dal sangue della redenzione dei martiri e degli eroi."

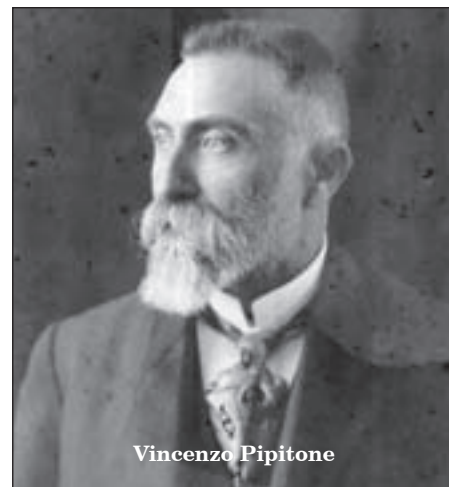
Fa impressione leggere queste espressioni di encomio che colpiscono e ci danno la misura di quanto Vito Rubino e il suo Vomere fossero amati e rispettati. Dopo la morte di Vito Rubino, il Periodico non ha mai fermato il suo cammino: quest'anno ricorrono i 120 anni dalla sua fondazione e il Vomere viene sempre pubblicato, nonostante abbia attraversato tre generazioni: dopo Vito, i suoi figli: Alfredo prima e Riccardo dopo ed oggi i figli di Riccardo: Rosa e Alfredo. Sotto la loro direzione (e con l'importante ausilio della loro madre, Lucia Olga Mulè, ) si è dotato di una sede propria e di una moderna tipografia e ha ottenuto, in occasione del centenario della sua fondazione, prestigiosi riconoscimenti: nel luglio del 1993, il Premio dall'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, poi l'importante Premio "Paul Harris" dal Rotary Club di Marsala, per la linea di coerenza ed indipendenza, il "We Build" dal Kiwanis, il Premio Città di Marsala, il Premio Nunzio Nasi ed



Biagio Bonomo



Sebastiano Cammareri Scurti



Vincenzo Pipitone

ha partecipato all'Expo di Milano nel 2015. I giudizi di ieri e di oggi sono sempre gli stessi, lusinghieri, a leggere il Vomere nel passato è stato Re Vittorio Emanuele III ed oggi è il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e questo dimostra l'importanza della grande battaglia intrapresa da Vito Rubino, uomo colto, tenace, volitivo che seppe portare avanti battaglie che sembrava impossibile poter vincere senza mezzi economici e con la sola forza delle idee, della penna e della verità. Egli fece giornalismo puro e fu capace di introdurre il Vomere nelle case dei marsalesi quando leggere il giornale era un lusso riservato a pochi. Ancora oggi, sia pure con veste tipografica diversa e a colori, il Vomere entra nelle case dei marsalesi e, ancora oggi, alcuni numeri speciali vengono

distribuiti in città gratuitamente. Da circa 10 anni pubblica, ininterrottamente, la rubrica del direttore Rosa Rubino Scatti d'amore per lo Stagnone, allo scopo di sensibilizzare le coscienze per la salvaguardia e la tutela di un angolo unico al mondo: Mozia e la Laguna perché diventino patrimonio dell'Umanità. In questo senso il Vomere ha svolto e continua a svolgere un ruolo non secondario, infatti lo scorso anno ha pubblicato la prima monografia Lo Stagnone di Marsala curata da Baldo Rallo, in collaborazione con il Rotary Club Marsala Lilibeo-

Isole Egadi, onde facilitare l'iter gestionale richiesto dall'Unesco. E, proprio questo giornale, negli anni '70 del passato secolo, in totale solitudine, sostenne un comitato cittadino per evitare la costruzione di 13 mila posti letto nell'Isola Lunga! Un'altra battaglia in difesa dell'ambiente vinta a suon di penna dalle colonne di questo Periodico riguarda la salvaguardia del "Podere Badia". Importantissima anche l'inchiesta, lanciata 30 anni fa dal Giornale, sulle falde idriche del territorio marsalese: un corposo e interessante lavoro realizzato dal dottor Mario Ferrera in collaborazione con l'Istituto di Igiene dell'Università di Palermo.

Il Vomere è stato il primo giornale a pubblicare "10 anni di Cosa Nostra" e ad avviare il progetto per la diffusione della cultura della legalità nelle scuole del territorio trapanese e in Calabria, iniziativa questa che vide la collaborazione del giudice Antonino Caponnetto, Rita Borsellino, la Procura e il Tribunale di Marsala. Il Vomere è stato inoltre il primo giornale ad entrare nelle scuole e a pubblicare articoli scritti da studenti, nonché una preziosa intervista rilasciata dal Procuratore Capo di Marsala, Paolo Borsellino e da Rita Bartoli Costa agli studenti della Scuola Media "Vincenzo Pipitone" diretta da Gaspare Li Causi, validissimo collaboratore del Periodico. Oggi il Vomere non è più solo cartaceo, nell'era della tecnologia, i nipoti di Vito Rubino: Rosa e Alfredo, attuali direttori, hanno deciso di farlo diventare anche telematico, di diramarlo via Web in tutti i Paesi del mondo e di creare una pagina facebook. Rosa e Alfredo, hanno ereditato dal nonno Vito e dai genitori Olga e Riccardo la tenacia, il fiuto, l'intuito, l'onestà intellettuale, l'amore e il rispetto che sono stati alla base della lunga vita del Vomere e mantengono salda la voglia, ancora oggi, di fare giornalismo puro e al servizio del cittadino. Da anni scrivo per il Vomere e sono orgogliosa di farlo, come sono orgogliosa che Rosa e Alfredo, ancora una volta, per celebrare i 120 anni del loro giornale, abbiano delegato me per la stesura di questo pezzo che chiudo augurando ancora lunga vita al più antico periodico della Sicilia e ad uno dei più antichi d'Italia e con le parole con cui Vito Rubino salutò il primo numero del suo Periodico:

"Va, storico Vomere, sconvolgi la libera terra lilibetana e procedi impavido nella via della vera civilizzazione! Noi figli della gleba, speriamo, colla cooperazione del popolo ridesto, mostrarci degni del Blasone di cui abbiamo fregiato l'attuale Bollettino. All'opera e avanti sempre!"

## 120 ANNI DI VOMERE

120 ANNI Il Vomere c'è ancora. La cronaca e la storia della nostra Marsala. Una istituzione cittadina e il percorso delle generazioni dei Rubino.

Le difficoltà non sono mancate e non mancano. Oggi sono le innovazioni e le trasformazioni in cui si dibatte l'editoria. Ma il Vomere, questo antico periodico fondato dal professore Vito Rubino, c'è ancor nelle edicole anche se manca il tradizionale supporto delle istituzioni.

Dobbiamo ai marsalesi, ai nostri inserzionisti, ai nostri sponsor, che ci hanno sorretto e ci sorreggono, la possibilità di migliorare il periodico sia nella grafica che nei contenuti.

Nella ricorrenza dei centanni, chiudevamo l'editoriale con la constatazione che non si arriva a cento anni se non si segue "una linea di coerenza, di serietà, di moderazione". Su questa linea abbiamo continuato e su questa linea continueremo.

Rosa Rubino e Alfredo Rubino

Francesca La Grutta

## E non siamo ancora stanchi

*Eccoci sempre all'opera!* Così iniziava, 120 anni fa, il primo articolo del primo numero del nostro giornale. In quell'ouverture, che sa di profezia, il Fondatore indicava la strada da percorrere: a cavallo tra i due secoli più significativi del vecchio continente, tra il tramonto dell'800 e gli inizi del '900, Vito Rubino predicava accoglienza e industriosità, come se avesse chiaro ciò che viviamo oggi; *"nella città lilibetana, dove la benedizione di Dio attira un sì ricco contingente di forestieri, apportatori di energie e di benefico movimento. Sieno essi i benvenuti, i nostri fratelli d'altre contrade; c'è posto per tutti sotto il nostro bel sole; ma procuriamo noi, veri figli di Marsala, non farci soppiantare da altri in nessun ramo della attività umana, che ciò sarebbe, per lo meno, vergognoso"*. Queste le basi da cui partire, con obiettivo: e cioè quello di *"infondere - collo spirito e colla tenace attività giovanile, maturata, per altro verso, nell'avversa fortuna - un alito vivificante in pro della vita economica di Marsala, dalla cui vita scaturisce immediata la luce morale ed intellettuale di un popolo intero"*.

E a queste istruzioni ci siamo fedelmente attenuti. Dalla più remota città d'Europa, porta del Mediterraneo, quali fedeli testimoni, noi c'eravamo - lì - a raccontare cosa accadeva nel mondo, quando il più moderno mezzo di comunicazione era il telegrafo. Emettevamo il primo vagito quando Roentgen scopriva i Raggi X e quando i fratelli Lumiere proiettavano il primo film, quando Puccini presentava la Bohème. C'eravamo quando il Generale Fiorenzo Bava Beccaris sparava cannonate sui manifestanti a Milano. C'eravamo quando Zeppelin faceva volare il primo dirigibile. C'eravamo quando l'anarchico Bresci uccideva Umberto I e quando tutti gli Stati europei si alleavano per stroncare la rivolta dei Boxer in Cina. C'eravamo quando Marconi riceveva la prima trasmissione radio transatlantica e quando volarono la prima volta i fratelli Wright. C'eravamo quando Messina veniva distrutta dal terremoto e quando Villa e Zapata combattevano per la Rivoluzione Messicana. C'eravamo quando il Titanic urtava con l'iceberg che l'avrebbe affondato. C'eravamo quando Marinetti pubblicava a sue spese, sul Le Figaro, il Manifesto del Futurismo e Kandinskij e Klee davano vita al Der Blaue Reiter. Distribuiamo le copie del nostro Giornale all'ombra del Ponte di Brooklyn, impegnandoci ad essere il filo che legava i nostri immigrati alla madrepatria. C'eravamo quando Ignazio Florio e Donna Franca animavano Palermo, allora capitale - assieme a Parigi - della Belle Époque. C'eravamo quando il colpo di pistola che Gavrillo Princip indirizzava all'Arciduca Francesco Ferdinando avrebbe acceso la miccia del più grande conflitto dai tempi della Guerra dei Trent'anni: abbiamo assistito ad atrocità come i gas asfissianti e gli slanci di eroismo dei nostri arditi. Abbiamo ascoltato con le nostre orecchie il Bollettino della Vittoria di Diaz, oggi scolpito sulle piazze di ogni città italiana. C'eravamo quando i rivoluzionari russi abbattevano la millenaria autocrazia degli Zar. C'eravamo quando questo profumo di rivolta arrivava in Italia, dando il via al Biennio Rosso che agitò anche la popolazione Marsalese. C'eravamo ai tempi dei fasci di combattimento, geneticamente socialisti, che a poco a poco mutavano la loro natura diventando squadristi. C'eravamo quando, alla testa di decine di migliaia di camicie nere, i Quadrumviri marciarono su Roma. C'eravamo quando Mussolini si attribuì la responsabilità morale dell'omicidio Matteotti e quando promulgò il corpo di leggi passate alla storia come Fascistissime. C'eravamo quando Tito Zaniboni stava per uccidere il Duce. C'eravamo quando, con 25 idrovolanti di legno e tela, Italo Balbo attraversava l'Atlantico e veniva accolto a New York con la Ticket-tape parade. C'eravamo quando, il primo di settembre del 1939, i soldati della Wehrmacht abbattevano la frontiera Polacca, dando il via alla Seconda Guerra Mondiale. Abbiamo sentito con le nostre orecchie il fischio degli Stuka bombardare l'Europa. C'eravamo quando il Führer si faceva fotografare ai piedi della Torre Eiffel. Bruciava la nostra pelle quando dal cielo azzurro di Marsala pioverono le bombe angloamericane, cancellando anime ed edifici. Assistevamo allo sbarco degli Alleati, alla caduta del Fascismo e alla lotta partigiana. Abbiamo sentito l'eco dello scoppio di Little Boy, la prima bomba nucleare sganciata su Hiroshima. C'eravamo quando l'Assemblea Costituente forgiava i 139 Articoli della nostra Costituzione, imprimendo all'Italia il suo carattere democratico, pluralista, tutore delle minoranze. Abbiamo votato al referendum del '46. Abbiamo visto tutti i protagonisti della Prima e della Seconda Repubblica. Abbiamo descritto gli anni del Boom Economico e delle contestazioni studentesche. Abbiamo vissuto la guerra fredda, gli anni di piombo e la strategia della tensione, le P38 e le stragi. Abbiamo visto Giudici uccisi, autostrade divelte e automobili cariche di esplosivo. Abbiamo visto cadere grandi esponenti politici e sorgere nuovi leader. Facevamo Antimafia quando questa ancora era impegno di pochi coraggiosi, e non era infiltrata da accattoni in cerca di un posto al sole. Abbiamo guardato con curiosità la nascita dei Computers, di Internet e delle prime E-mail. Abbiamo conosciuto il terrorismo, la caduta delle Torri Gemelle e le successive spedizioni militari.

E tutto questo per mantenere fede ad una promessa, fatta il 12 luglio del 1896 dentro i locali della Chiesa della Madonna della Bambina, che attraversa volando ben tre secoli: che non è quella di distribuire, ai lettori, un'opinione preconfezionata - come dire - *pret-a-porter*, ma di dare loro gli strumenti per leggere ed interpretare la realtà affinché si facciano la loro, di opinione. *"Sembriamo un sogno a chi ci guardi, ma noi non intendiamo sognare: vogliamo invece muoverci per muovere, lavorare per vivere e vivere per lavorare"*. Da quella calda domenica di luglio, questa è la nostra missione.

E non siamo ancora stanchi.

**Riccardo Rubino**

## "Il Vomere", dai miei nonni a mio nipote e oltre

Quand'ero ragazzino, la mia mamma e il mio papà raccontavano sempre che i loro genitori, la domenica, assieme ai "pasticciotti", compravano "Il Vomere" come altro elemento caratterizzante la giornata festiva.

Sicuramente i miei nonni non potevano immaginare che un loro discendente, molti anni dopo, sarebbe stato collaboratore e direttore di questo giornale che, fondato nel 1896, di generazioni ne avrebbe conosciute tante, diciamo almeno sei, con modi di essere e di fare diversi.

Posso aggiungere che nemmeno io, pur apprezzando da tempo "Il Vomere", al primo approccio avrei ipotizzato un rapporto così lungo e partecipato.

Scrivo già per alcuni quotidiani e fu verso la fine del 1976 che ebbi modo di conoscere meglio il Direttore Rag. Riccardo Rubino avendolo ospitato in qualche trasmissione di Radio Lilybeo che dirigevo in quel periodo. Pochi mesi dopo mi trovai coinvolto nella gestione di "Il Vomere" attraverso una cooperativa di buoni propositi e di biasimevoli realizzazioni. Fu un'esperienza poco edificante e, soprattutto per fortuna della famiglia Rubino, di breve durata.

Il ritorno alla conduzione familiare del giornale ebbe anche l'intralcio di una balorda spiata all'Ordine dei giornalisti che fece decadere il Rag. Riccardo Rubino da direttore responsabile in quanto, da iscritto all'albo speciale (o settoriale dell'agricoltura), non poteva dirigere un periodico generalista. Così mi venne proposto di sostituirlo nella specifica carica. Accettai di buon grado e rimasi direttore responsabile dal 1979 al 1991, nel periodo forse più difficile della esistenza de "Il Vomere", con Rosa ed Alfredo ancora molto giovani e la madre Olga e il padre Riccardo duramente impegnati a portare avanti la tipografia. In quel



Il Rag. Riccardo Rubino



Michiluzzu il più giovane lettore del più vecchio giornale

periodo diedi anche l'apporto grafico al cambiamento della testata stilizzandola con relativa convinzione.

Erano i tempi in cui gli articoli venivano battuti con la linotype e l'impaginazione veniva fatta a mano col costante rischio di caduta e "mescolamento" delle righe di piombo, mentre i caratteri dei titoli venivano raccolti uno ad uno dagli speciali cassettoni. L'ultima operazione era quella della piegatura del giornale che, finalmente, dopo una certa tensione strappava un largo sorriso al Rag. Riccardo, velocissimo in tale operazione con le sue lunghe mani.

Poi cedetti il "testimone" della direzione a Rosa e ad Alfredo, continuando a collaborare magari condizionato dai limiti di tempo dovuti agli impegni lavorativi e alle corrispondenze con altri giornali, da "L'Ora", "La Gazzetta dello Sport", "La Sicilia", "Boxe Ring", "Giganti del basket", ecc.

Così, pur se minimamente, mi sento partecipe di un terzo della vita de "Il Vomere" che, oltre alla grande amicizia della famiglia Rubino, mi ha dato anche delle belle soddisfazioni. Fra queste ne cito una in particolare: non posso dimenticare la voce del compianto Dott. Achille Sammartano il quale, non di rado, telefonava per commentare qualche articolo dicendomi: "Complimenti! Mi sono divertito tanto a leggerlo. Questo non è giornalismo ma è letteratura!".

Ora credo che come me, pure tutti i marsalesi debbano augurare a "Il Vomere", che ha scritto un po' la storia della nostra città, almeno altri 120 anni di vita a beneficio della future generazioni fra cui inserisco anche quella di mio nipote, nato quattro mesi fa e che è stato già immortalato a... leggere questo periodico in una foto con la didascalia "il più giovane lettore del più vecchio giornale".

**Michele Pizzo**

## Il Vomere percorre tre secoli e malgrado i suoi 120 anni, gode ancora di ottima salute

Quando Vito Rubino, sul finire del 1800 ebbe l'ardita idea di fondare un organo d'informazione, non poteva certamente sapere che qualche generazione dopo i suoi nipoti Rosa e Alfredo ne avrebbero onorato la memoria, dando al giornale continuità, contenuti e una veste tipografica che ne fanno uno dei più apprezzati e longevi periodici siciliani.

Non sapeva nemmeno, il fondatore de Il Vomere, che nel tempo i caratteri mobili sarebbero stati soppiantati prima dalle righe in piombo uscite dalla caldaia di una linotype e successivamente da un innovativo sistema basato su macchine Offset che superata la stampa tradizionale, si avviava a lunghi passi verso quella che sarebbe poi divenuta l'era del digitale e la diffusione del giornale on line ... oltre che in edicola.

Io che ho attraversato questi cicli storici, vivendoli intensamente, porto fra i miei ricordi e nel cuore, le emozioni dei "profumi" della carta stampata e della rotativa, i cui inchiostri a base di petrolio, davano all'ambiente tipografico un suo imprinting genetico ... uguale per tutti, a casa Rubino, come a casa Vento.

Oggi in una moderna tipografia, riconosci sempre il ruggito delle macchine da stampa e dei rulli che girano a velocità vertiginose, ma ti mancano i forti profumi degli inchiostri e del piombo che le caldaie delle linotype squagliavano e depuravano, liberando nell'aria una scia densa di emozioni che ancora oggi si rinnovano ogni volta che metti piedi in un ambiente tipografico; arrivando a sentirli, pur non essendoci più.

Rosa e Alfredo vivono ancora in diretta queste forti emozioni. Loro, come me, sono nati fra il piombo e la carta stampata e dopo decenni e decenni, hanno il privi-



legio di continuare ad esserci; certo, non più davanti ad una cassetta di caratteri, non più seduti ad una linotype, non più costretti a serrare ben strette le pagine di piombo, per evitare che il vertiginoso movimento del pianale su cui erano sistemate e le naturali vibrazioni, facessero affiorare quei "margini" e quegli "spazi" che di tanto in tanto imbrattavano ogni tipo di stampato, con grande disappunto del proto. Loro sono ancora lì, fieri, orgogliosi di una storia lunga 120 anni, destinata a proseguire nel tempo, con le emozioni che si rinnovano giorno dopo giorno, numero dopo numero.

Io invece no, non ho più il privilegio di esserci, perché la mia esperienza tipografica è stata interrotta dalla accattivante lusinga di un posto in banca che mi ha tolto tanto; privandomi di quelle sensazioni che i miei amici Rosa e Alfredo continuano a vivere e che io sono costretto a "rubare" seguendo le loro vicende e leggendo un giornale che oltre ai suoi contenuti, affascina per il suo essere stato protagonista di una storia socio culturale, letteraria, politica, amministrativa e sportiva che ha attraversato ben tre secoli; due guerre mondiali, un nefasto ventennio, l'Impero d'Africa e i tremendi ultimi cinquant'anni di becera politica che ci ha ridotti all'osso.

Grazie Rosa, grazie Alfredo per ciò che fate; per come state onorando la memoria del nonno e per come interpretate il ruolo di "servizio" che vi siete imposti, in un contesto sociale che da tempo ha messo al bando quei valori di cui ancora voi siete nobili portatori.

Un forte abbraccio e ad maiora.

**Roald Lili Vento**

# I tentennamenti di Matteo Renzi

di Vito Rubino

Le elezioni amministrative sono andate male per il Pd. Il 41% delle Europee è ormai lontano. I sondaggi che viaggiano sul 20% e le previsioni - se si vota con l'Italicum e se si va al ballottaggio con il Movimento 5 Stelle già al 30% nelle previsioni - danno vincente quest'ultimo. Insomma, il Partito democratico è ancorato sul 30% e il voto dell'Europee sarebbe un'eccezione. Ecco perché il Presidente del Consiglio è nervoso, tentenna, si contraddice. Prima ci metteva "la faccia".

Se non passa il SI al referendum sulla riforma costituzionale (voto fissato il 6 novembre) il Governo cadrebbe e lui avrebbe lasciata la politica. Poi ci ripensa e dice che non c'è in ballo né il Governo, né la sua persona. Lo stesso sulla richiesta da parte dell'opposizione e della sinistra del Partito democratico di cambiare la legge elettorale detta Italicum: se il Parlamento vuole cambiare può farlo ma bisogna che trovi la maggioranza come dire la mia maggioranza ne difenderà il testo già approvato e diventato legge. Ma fa condurre al Partito una ferrea campagna per il SI all'approvazione della riforma costituzionale.

Intanto una mezza rivoluzione nella maggioranza di Governo: Enrico Zanetti, di Scelta Civica, vice ministro all'Economia lascia Scelta Civica e passa con Ala di Verdini che non è nella maggioranza "ufficiale", ma vota quasi sempre a favore del Governo e sostiene la campagna del SI. Ora il Presidente del Consiglio si trova di fronte al dilemma che se Zanetti non si dimette da viceministro dell'Economia vuol dire che Denis Verdini con la sua Ala è entrato ufficialmente in maggioranza con tutti i passaggi istituzionali previsti per la formazione di una nuova maggioranza: informazione al Presidente della Repubblica e passaggio parlamentare.

Staremo a vedere come andrà a finire la vicenda che certamente allontana sempre di più i cittadini da una politica cui non importa nulla degli interessi generali, ma pensa ai particolari dei singoli politici.

## Bertoldo

### Uso politico

Si arresta una cricca di affaristi e di lobbysti. Dalle intercettazioni, con nuovi strumenti più raffinati si sente addirittura il "fruscio" delle banconote. Fra l'altro viene fuori che il fratello del ministro dell'Interno Angelino Alfano del Ncd, Alessandro, sarebbe stato assunto da una società del gruppo delle Poste con funzioni dirigenziali a ben 160.000 euro.

Pubblicata l'intercettazione, L'Angelino, invece di dimettersi da Ministro, spara: "Uso politico delle intercettazioni". Infatti, il caso non sembrerebbe avere aspetti penali, ma politici, come nei casi di Maurizio Lupi anche lui di Ncd, che si dimise da ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, perché il figlio aveva preso un orolo-



Angelino Alfano

gio Rolex da operatori interessati a qualche appalto e il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, dimessa anch'essa perché inguaiata da una questione d'appalti che interessavano il compagno Gianluca Gemelli. Fatti politici anche per loro ma assolutamente rilevanti.

La differenza di comportamento potrebbe stare nel fatto che Lupi è un semplice gregario nel Ncd e la Guidi è indipendente mentre Alfano è il Segretario nazionale di Ncd.

Da qui, alla luce degli ultimi avvenimenti sulla tenuta del Governo, le dimissioni del Ministro dell'Interno potrebbero portare alla caduta del Governo, Cosa che, ovviamente terrorizza Matteo Renzi.

### Vasa... vasa

Il modesto presidente della Commissione europea, il lussemburghese Jean Claude Juncker appare in televisione che abbraccia e bacia qualcuno. Non c'è un volta che stringa la mano ma l'afferra per abbracciare: il nostro presidente

del Consiglio Matteo Renzi, la Cancelliera Angela Merkel, il presidente della Repubblica francese Francois Hollande e via incontrando.

Quando ero giovane, da noi, di uno così si diceva: "u zi vasa vasa".

## Finalmente si invoca Keynes

Anche Eugenio Scalfari, recentemente, è venuto fuori esplicitamente invocandolo con un: "Dovrebbe rinascere Keynes ma si può imitarlo non scavando buchi sulla terra ma

inventando posti di lavoro" (Repubblica del 25 giugno).

In buona sostanza, bando alla politica economica imposta dalla Cancelliera Angela Merkel.



FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO

Direttore  
**VITO ALFREDO RUBINO**  
Direttore Responsabile  
**ROSA RUBINO**

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA  
**CENTRO STAMPA RUBINO**  
Via Trapani, 123 - Marsala  
Tel. e Fax 0923.736272

[www.ilvomere.it](http://www.ilvomere.it) • [info@ilvomere.it](mailto:info@ilvomere.it)

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE MARSALA N. 101/93



  
CANTINE  
**PELLEGRINO**  
1880

**PASSITO E MOSCATO DI PANTELLERIA  
AUTENTICI PROFUMI DI SICILIA**



# La nera estate dei dispiaceri marsalesi

di Riccardo Rubino

Se dovessi descrivere – con una parola – questa stagione marsalese, ebbene io utilizzerei il termine “desolante”. Dice bene Giacomo Di Girolamo di Tp24. com: “*ci si abitua al poco, al brutto, al nulla*”, ed è dannatamente vero. Basta aprire un giornale, un sito o il profilo Facebook dell’amico socialmente impegnato per rendersene conto. Ripercorriamo le tappe salienti di questo inverno che non sembra passare. La Commissione Turismo, dopo un tira e molla da ope-retta, si scioglie; il palinsesto delle manifestazioni estive fa concorrenza a quello della città fantasma di Centralia, in Pennsylvania; il Sindaco – in uno slancio di raro mecenatismo, da fare invidia a Lorenzo dei Medici – fa sua una scandalosa intuizione di Jovanotti: “*gli artisti si abituano all’idea di lavorare gratis*”. La tempistica dell’organizzazione estiva, poi, ha dei risvolti così tragici, ma anche così comici, da toccare il Sublime: fino alla settimana scorsa non c’era un vero e proprio programma; solo il 15 di luglio - con encomiabile anticipo, quindi - viene presentato il menù-eventi (di cui il 70% è rappresentato dalla proiezione di film, che se uno c’ha Mediaset Premium si sta a casa) fatto in fretta e furia, come se l’estate fosse un evento che un anno c’è e l’altro no, tipo le inondazioni, quindi se pensavate che dopo la primavera viene l’estate, sappiate che non è sempre così; quando mai s’è sentito che ad un certo punto del Calendario arriva, puntualmente, Giugno: ormai con questo tempo non se ne capisce più niente, non ci sono più le (mezz) stagioni. Accade anche di peggio: quest’anno non verrà erogato nemmeno il bonus libri per gli studenti delle medie. Ma non è questo che meraviglia gli occhi dell’osservatore. Ciò che desta vero stupore è che la gente ha pure smesso di fare ciò che le viene meglio, e cioè lamentarsi. Eh sì – signori miei – perché se la città è come un degente allo stadio terminale, gli abitanti, dal canto loro, sembrano del tutto anestetizzati. Dev’essere l’indolenza portata dallo scirocco: nessuno che si arrabbia, nessuno che si innervosisce, tutti assuefatti ad una apatia che non accenna a passare.

Eppure, a ben vedere, ci dovrebbe essere un motore a stimolare la cittadinanza, e questo va ricercato nella politica locale.

Alt. Fermiamoci un attimo.

Ciò che segue non è la solita lagna contro i politici che sono causa di tutti i mali, anzi. La verità è che noi stiamo vivendo un grande *misunderstanding*, come direbbero gli inglesi, cioè un grande fraintendimento: la nostra classe politica ha confuso la Politica con l’Amministrazione. Amministrazione è aggiustare le strade, cambiare le lampadine fulminate, smaltire la spazzatura: attività prerogativa dell’apparato burocratico. Politica è ben altro. Politica è visione d’insieme, valutare le opportunità, programmare, cioè prendere decisioni. Per chi non l’avesse capito: la Politica dice cosa bisogna fare, concede i mezzi per fare, poi l’Amministrazione fa. In effetti, è per questo che eleggiamo dei rappresentanti: affinché prendano delle decisioni. Ma ditemi voi, ma che razza di “decisione politica” è quella di cambiare un senso di marcia? Ma quale statura possiamo attribuire ad una politica che si vanta di aver completato (non creato, attenzione, ma solo *completato*) una specie di monumento che forse era meglio lasciarlo com’era che almeno aveva il fascino della decadenza? La verità è che la nostra classe politica è confusa, probabilmente non ha capito appieno il suo ruolo. Ha confuso il mestiere dell’architetto, cui si richiede estro, inventiva, immaginazione, creatività, con il mestiere dell’amministratore di condominio. C’è un termometro infallibile, capace di misurare la febbre di cui sofferiamo: è una strada pulita che fa notizia, qualcuno su un social che si complimenta per un servizio pubblico efficiente. Quando ciò che dovrebbe essere ordinario diventa straordinario, allora arriva il momento di farci qualche domanda e chiedere a noi stessi: dov’è che abbiamo sbagliato?

Adesso arriva il J’accuse, la reprimenda se così si può dire. Il Sindaco dice: “abbiamo le mani legate perché non ci sono i soldi”. Ecco il *leitmotiv* di questa

stagione: “non ci sono i soldi”. L’estate marsalese è inesistente? “Non ci sono i soldi”. Mancano iniziative culturali? “Non ci sono i soldi”. I romani vengono sconfitti dai Cartaginesi a Canne? “E’ perché non c’erano i soldi”. Questa storia dei soldi va approfondita. Se manca la moneta, questa va trovata. C’è poco da fare. Qui, però, si *parrà la nobilitate* di un vero politico, che deve essere in grado di intraprendere due strade: o, con quel poco che ha a disposizione, crea qualcosa; oppure deve riuscire a trovare i canali di finanziamento. Se non riesce a fare queste due cose, la sua presenza è superflua: si dimetta. Bisogna fare i conti con i propri limiti e assumersi la responsabilità di fronte agli 80.000 abitanti: noi non mettiamo in dubbio la buona fede del Sindaco e della sua Giunta, ci mancherebbe, però – *tertium non datur* – uno la Politica (intesa come attività da svolgere *dopo* essere stati eletti) la sa fare o non la sa fare. C’è poco da filosofeggiare sul punto. Voi non siete stati eletti per cambiare lampadine (che è lavoro per cui sono già pagati i dirigenti) o premiare, indossando la fascia tricolore, una vecchietta che festeggia cento anni; voi siete *istituzione* per dare a questa città uno slancio in avanti che – purtroppo – non si vede. Intendo dire: non solo non si vede lo slancio, ma nemmeno i tre passi indietro per prendere la rincorsa. Non ci sono più scuse, ormai, e soprattutto non regge la lagna delle casse comunali dissanguate dalle Amministrazioni precedenti. Tutti i candidati erano al corrente della situazione finanziaria del Comune di Marsala e, nonostante tutto, hanno presentato liste e simboli di partito. Se non lo sapevano, peggio: significa che si trattava di dilettanti allo sbaraglio, avventurieri del “*comu arrinesce si cuntà*”, con una lungimiranza limitata alle tre ore successive. Per favore, basta con questa commedia: se non siete in grado di dare a questa città ciò di cui ha bisogno, lasciate perdere e concedete ad altri la possibilità di provarci. Sembra di tirare avanti una carretta rabberciata: è davvero uno spettacolo indecoroso.



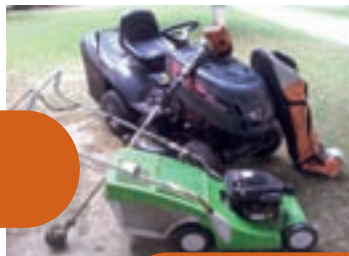
## New System Service

**PULIZIA**

Uffici e locali pubblici



**GIARDINAGGIO**



**DISINFEZIONE**

Ambientali

**SMALTIMENTO**

Amianto - Rifiuti Speciali  
Toner e Apparecchiature



# Alessandra Camassa, la prima donna presidente del Tribunale di Marsala

di Antonio Pizzo

“Non dobbiamo dimenticare che siamo chiamati a rendere un servizio ai cittadini”. E' quanto ha affermato, lo scorso 30 giugno, nel suo discorso d'insediamento nell'aula "Borsellino", il nuovo presidente del Tribunale di Marsala, Alessandra Camassa. Il magistrato trapanese succede a Gioacchino Natoli, che proprio in virtù dei successi conseguiti in termini di velocizzazione dei procedimenti, soprattutto civili ultratriennali, quando era al vertice del Tribunale lilybetano (da fine giugno 2011 a maggio 2015) ha conquistato prima la presidenza della Corte d'appello di Palermo e adesso la direzione di uno dei quattro dipartimenti del ministero della Giustizia. Quello, forse, più importante: organizzazione giudiziaria, personale e servizi. In un'aula affollata di magistrati, avvocati, vertici provinciali delle forze dell'ordine e personale, Alessandra Camassa ha tenuto un intervento nel corso del quale ha mostrato un notevole tasso di umiltà. Ha,



sferimento nel nuovo Palazzo di Giustizia realizzato tra le vie Gramsci e del Fante, ha affermato che pur di raggiungere l'obiettivo è disposta "mettere le tende davanti al ministero della Giustizia". E questo perché magistrati e personale "non possono morire di acari" nell'attuale struttura. L'intervento del neo presidente del Tribunale è stato preceduto da quelli del procuratore Vincenzo Pantaleo, del giudice Sergio Gulotta, presidente della sezione penale, che con la Camassa ha condiviso studi e inizio carriera, di Gianfranco Zarzana, presidente del locale Consiglio dell'Ordine degli avvocati, di Francesco Mocerì, vice presidente della Camera penale, dell'avvocato Antonino Alabiso

infatti, chiesto aiuto e collaborazione, soprattutto per i primi tempi, a colleghi (presidente pro-tempore Raimondo Genco in testa) e amministrativi. E c'è stato spazio anche per i ricordi. "Nel 1989 - ha detto - ho iniziato qui la mia carriera in magistratura come sostituto di Paolo Borsellino". Tra i suoi colleghi di allora anche l'attuale capo dell'ufficio Gip, Francesco Parrinello. Poi, spazio anche a missioni e programmi. Sulla questione, invece, del tra-

(che ha sottolineato che bisogna rispettare la classe forense) e del sindaco Alberto Di Girolamo. Soprattutto i colleghi hanno sottolineato le doti professionali e umane della Camassa, che a Marsala, dopo essere stata uno dei sostituti di Borsellino, è stata anche giudice, occupandosi prevalentemente di processi alla criminalità organizzata. Nel 2000, poi, è Trapani, dove in Corte d'assise ha lavorato al fianco di Vincenzo Pantaleo.

## Casa di Cura Morana

La **Casa di Cura Morana**, autorizzata e accreditata, giusto D.A. del 30.11.2007, per i ricoveri ordinari in Neurologia (8 posti letto) e Neuropsichiatria (20 posti letto), per i ricoveri in Day Hospital Neurologico (2 posti letto) e Neuropsichiatrico (3 posti letto) e per esami ambulatoriali inerenti la branca specialistica di Neurologia, di Radiologia e analisi di laboratorio, per la Riabilitazione neurologica (4 posti letto) e Psichiatrica (8 posti letto), sorge a **Marsala in C.da Dara, 744/D**. Si articola in un seminterrato, un piano terra, un primo piano, un piano mansarda ed all'esterno dispone di un ampio parcheggio e di spazi accessori. La struttura dispone anche di altri 27 posti letto di ricovero ordinario in libera professione di cui 23 in psichiatria e 4 in neurologia.

### Tipologia delle prestazioni fornite:

I servizi assistenziali, erogati nell'ambito del SSN e, come previsto dalla legge, anche in forma di pagamento diretto sono:

- Ricovero in degenza ordinaria
- Ricovero in day hospital
- Attività ambulatoriale

### I servizi ambulatoriali offerti sono:

Visita specialistica neurologica, visita specialistica neuropsichiatrica, visita psicologica e neuropsicologica, radiologia, ecografia, ecocolor-doppler vascolare, TC (tomografia computerizzata), RM (risonanza magnetica), elettromiografia-elettroencefalografia, potenziali evocati (acustici, visivi e somatosensoriali), elettroencefalografia (registrazione standard e durante sonno), MOC (mineralometria ossea computerizzata) e esami di laboratorio.

## Casa di cura Morana

Contrada Dara 744/D - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923 745222

[www.casadicuramorana.it](http://www.casadicuramorana.it)



Inchiesta su appalti Expò Milano e mafia

# Gli Accardo di Partanna tornano alla ribalta dopo oltre vent'anni di oblio

Sembrava fossero ormai spariti dal panorama mafioso siciliano. Ed invece la "famiglia" partannese degli Accardo, detti "Cannata", è tornata alla ribalta dopo oltre vent'anni di oblio. E lo ha fatto alla grande. Lo storico cognome partannese, infatti, è balzato agli onori della cronaca nazionale nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti per la realizzazione di diversi padiglioni dell'Expò di Milano aggiudicati a imprese accusate di essere nell'orbita di Cosa Nostra. In particolare della famiglia di Pietrapertusa (Enna), ma anche quella belicinese avrebbe avuto un suo ruolo. Se non altro perché uno dei principali protagonisti della vicenda, Giuseppe Nastasi, è originario proprio di Partanna. Tornando agli Accardo, manette, processi e piombo (guerre di mafia), tra la fine degli anni '80 e i primi del '90, ne avevano segnato, almeno in apparenza, il declino. Un clan, quello dei "Cannata", che per ovvie ragioni (geografiche e d'affari) è stato strettamente legato a quello del boss castelvetranese Francesco Messina Denaro, fedelissimo dei corleonesi Riina e Provenzano e padre del superlatitante Matteo Messina Denaro. Dei vecchi fratelli Accardo, l'unico ancora vivo (anche se reso invalido da un ictus) è Rosario. I suoi fratelli, Francesco e Stefano, sono caduti nel corso della "guerra" con la famiglia rivale (Ingoglia), con la quale, tra il 1988 e il '91, a suon di pallettoni di



L'imprenditore Giuseppe Nastasi

lupara, si sono contesi il controllo delle attività illegali del paese belicino. Dopo i morti, su entrambi i fronti, e i successivi arresti, dei due clan rivali non rimase molto. Anche i figli di Rosario Accardo, Nicola e Francesco, hanno già scontato alcuni anni di carcere. Vincenzo Pandolfo, figlio di Brigida Accardo, sorella di Rosario, era il medico personale di Francesco Messina Denaro. Negli anni '90, si era reso latitante, secondo gli investigatori, per assistere da vicino l'anziano boss, ricercato, fino alla morte. Dei "Cannata" - processati a Marsala nei primi anni '90 insieme ad alcuni esponenti della famiglia rivale (gli Ingoglia) anche grazie alle coraggiose dichiarazioni di Rita Atria e della cognata Piera Aiello, le cui rivelazioni furono raccolte dal procuratore Paolo Borsellino e dal sostituto Alessandra Camassa (neo presidente del Tribunale marsalese) - si erano quasi perse le tracce da un quarto di secolo. Si pensava fosse, ormai, solo archeologia della mafia. E invece, probabilmente, non è così. Agli Accardo, infatti, secondo gli investigatori meneghini sarebbe legato Giuseppe Nastasi, imprenditore, da tempo a Milano, amministratore "di fatto", con Liborio Pace, del consorzio di cooperative al centro dell'inchiesta ("Dominus" s.c.a.r.l.). Su 20 milioni di euro di fatturato in tre anni, 18 milioni il consorzio "Dominus" li ha fatti con "Nolostand

spa", cioè con la società controllata da "Fiera Milano spa" per la quale ha realizzato in Expo 2015 gli allestimenti espositivi del Palazzo Congressi, dell'Auditorium, dei padiglioni della Francia e del Qatar e della Guinea, nonché lo stand Birra Pirelli. Giuseppe Nastasi e Liborio Pace sono accusati di associazione per delinquere finalizzata a fatture false e altri reati tributari, ad appropriazione indebita e a riciclaggio con l'aggravante di aver agito per favorire Cosa Nostra. La "famiglia" di Partanna è citata nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip milanese Maria Cristina Mannocci, che in relazione alla posizione di Giuseppe Nastasi (finito in carcere) ne sottolinea la notevole "importanza" nel panorama dei clan, anche per "la forte vicinanza con la famiglia di Castelvetrano Messina Denaro". Il giudice, infatti, riporta una serie di intercettazioni per dimostrare "la profonda conoscenza della storia mafiosa" da parte di Nastasi, ma "anche il riconoscimento di un profondo rispetto verso" lo stesso clan Accardo, "tanto da sentirsi in dovere di portare un regalo ai figli di Accardo Nicola". In altri passaggi dell'ordinanza, viene evidenziato il rapporto tra il superlatitante Matteo Messina Denaro e la famiglia Accardo. Tra gli undici arrestati nell'ambito dell'inchiesta sull'Expò di Milano c'è anche il padre di Giuseppe Nastasi. E cioè Calogero Nastasi. Quest'ultimo, difeso dall'avvocato Gianni Caracci, ha comunque evitato il carcere. Per lui, infatti, solo arresti "domiciliari".

Antonio Pizzo

## Fogazza parla della latitanza di Matteo Messina Denaro e dell'omicidio di Baldassare Marino

Le prime dichiarazioni le ha rese ai magistrati della Dda lo scorso 4 aprile, ma la sua prima "uscita" in pubblico è stata l'8 luglio, in Tribunale, a Marsala, quando è stato ascoltato, in video conferenza, nel processo "Giglio Sergio + 3" (stralcio operazione "Erme" su "postini" di Matteo Messina Denaro). Ed è stato un fiume in piena. Pur precisando di non far parte della mafia, ha detto, però, di essere "nel giro dal 2008". E cioè un paio d'anni dopo aver conosciuto Domenico Scimonelli, imprenditore partannese considerato dagli inquirenti tra i mafiosi più vicini al superboss latitante castelvetranese. A decidere di parlare sui retroscena della mafia belicina (si vedrà, poi, se le sue affermazioni saranno suffragate da riscontri concreti) è il salemitano-gibellinese Attilio Pietro Fogazza, arrestato lo scorso 30 novembre, insieme al vitese Nicolò Nicolosi, per l'omicidio di Salvatore Lombardo, pregiudicato, freddato a fucilate perché aveva osato rubare merce e un furgone nel supermercato Despar di Partanna di Domenico Scimonelli, condannato a 17 anni negli abbreviati Erme, del quale Fogazza dice di aver ricevuto le confidenze. E sulla base di ciò, Fogazza ha dichiarato che le campagne tra Mazara e Salemi e il porto vecchio di Mazara sarebbero alcuni dei luoghi in cui, tra il 2010 e il 2012, il superlatitante Matteo Messina Denaro avrebbe incontrato alcuni dei suoi fedelissimi. "Ero commerciante di auto usate - ha detto il collaboratore di giustizia - ho conosciuto Mimmo Scimonelli nel 2006, quando sono andato a trovarlo perché mia moglie voleva lavorare in un supermercato. Poco tempo dopo, lui la chiamò. Io divenni responsabile del Despar di Gibellina. Poi, iniziò il rapporto di amicizia. Nel 2008, Scimonelli mi disse che con Matteo Messi-

na Denaro erano amici d'infanzia, andavano insieme a Triscina e ne conosceva la famiglia. Nel 2010, mi disse di averlo incontrato al porto vecchio di Mazara. Mi raccontò: 'Mi sono visto cu' siccu (soprannome del boss castelvetranese, ndr). E' nervoso perché cominciano a mancare i soldi e non può pagare chi è in carcere'. Poi, alla Despar ci fu un ammanco di 150 mila euro. Io sapevo che li aveva dati a Messina Denaro. Nel 2012, Scimonelli mi chiese un'auto in prestito, come faceva quando nei suoi movimenti non voleva dare nell'occhio. Io gli diedi una Punto. Tornò con l'auto, le scarpe e i jeans tutti sporchi di fango. Gli ho chiesto: ma dove sei stato? E lui mi rispose che aveva incontrato Matteo Messina Denaro lungo la strada vecchia tra Mazara e Salemi. Un giorno, al bar, su un giornale c'era la foto di Messina Denaro e lui mi disse: E quando lo prendono? E' completamente cambiato". Per i legali della difesa, però, in particolare gli avvocati Carlo Ferracane e Celestino Cardinale, difensori di Sergio Giglio, che Fogazza ha accusato dell'omicidio del salemitano Michele Rizzotto, il racconto del pentito è "generico" e anche "poco credibile". Ma Fogazza non si è certo fermato qui. Ha raccontato il motivo per il quale, la mattina del 31 agosto 2013, in contrada Sam-



A destra Attilio Fogazza. Sopra il luogo dell'omicidio di Baldassare Marino

peri, nell'entroterra di Strassati, sarebbe stato ucciso il presunto mafioso marsalese Baldassare Marino. "Batassano - ha affermato - fu ammazzato perché parlava male di Messina Denaro e del capomafia di Mazara Vito Gondola". Una conferma, qualora ve ne fosse bisogno, che in seno a Cosa Nostra non c'è diritto di critica. Marino, 67 anni, socio in un'azienda di calcestruzzi, fu ucciso a colpi di fucile davanti al cancello della "EuroCar Diesel", che al momento dell'agguato era ancora chiusa. La vittima aveva precedenti per spaccio di droga (negli anni '90, una condanna a 1 anno e 8 mesi di carcere) e per sfruttamento della prostituzione. Coinvolto anche in indagini di mafia, Marino era stato anche sorvegliato speciale. Parte della sua vita l'ha trascorsa lontano dalla Sicilia: in Africa (è stato latitante in Angola) e in Toscana (Arezzo). Era scapolo e viveva da solo nella vicina contrada Fornara. Tra le altre rivelazioni, infine, quella relativa alla circostanza che Scimonelli, per veicolare i pizzini diretti a Messina Denaro, utilizzasse la figlia di Fogazza, di appena 5 anni. "Mia figlia - ha dichiarato Fogazza - mi disse che Scimonelli le metteva dei bigliettini nel giubbotto. Lui, poi, mi confermò che, a Castelvetrano, li consegnava Luca Bellomo e a Guttadauro". **ap**

# SICILIA > MILANO

3 collegamenti settimanali

A PARTIRE DA 60€

☎ 0923 981120

FIRENZE > BOLOGNA > PARMA > PIACENZA > MILANO

Viaggia in prima classe: scegli la qualità

autoservizisalemi.it

## Lettera aperta ai cittadini dal consigliere Carnese "Perché sappiano. Amministrazione Di Girolamo inesistente. Non bastano i soldi, ma servono idee, capacità, intuito. Sindaco e giunta grigi e piatti"

### Riceviamo e pubblichiamo

Non è certamente per la voglia di unirmi al coro, ma, piuttosto, per il dovere civico di testimoniare, a nome del comitato che rappresenta, quanto "inesistente" appaia l'attuale amministrazione comunale.

L'affermazione appena fatta, per un cittadino che ama la propria città, rappresenta sempre una sconfitta, una dolorosa e amara presa di coscienza.

Tutti noi, da anni, assistiamo al declino di Marsala, molti, tra cui lo scrivente, abbiamo ricondotto questo triste fenomeno alla mancanza assoluta di rappresentanti politici locali, viste le scelte operate di sostenere candidati di oltre "frontiera".

Così ci siamo abituati a vedere fiorire Trapani, Mazara, S. Vito Lo Capo, rispetto a Marsala, adesso guardiamo con invidia anche il piccolo comune di Petrosino, che pur non navigando nell'oro, ha comunque dato testimonianza di intraprendenza intellettuale, di vivacità politica che si è tradotta in una gestione attiva del territorio, in grado di proporre e attirare interesse.

Ciò a riprova che per essere propositivi non bastano i "soldi" ma servono innanzitutto idee, intuito, capacità, cultura, interessi, amore per la città!

Qualità che, purtroppo, difettano al Sindaco ed alla sua giunta, che è apparsa grigia e piatta, senza programmazio-



ne, intenta, piuttosto, a rincorrere chi "pensa", chi può "proporre", chi abbia "idee". E così producono avvisi pubblici, tardivi e privi di interesse per artisti che dovrebbero esibirsi gratuitamente! Per hobby.

Vero è che l'Amministrazione si è impegnata sul fronte rifiuti, con un programma presentato alla città e molto discusso in Consiglio comunale. Però, mentre si parla e si parla tanto, l'appalto con l'Aimeri è prossimo a scaderci e siamo, inspiegabilmente ed ingiustificatamente fuori tempo massimo per avviare le procedure di gara, tanto che la Regione, per i Comuni che non si sono resi parti attive, sembra abbia avvocato a sé ogni competenza, per cui è probabile che tutto questo gran parlare sia stato vano. Ma c'è un comune, in provincia, che si è fatto parte diligente, è piccolo, ma funziona: Petrosino.

A riprova che le persone fanno la differenza, una bella differenza!

Signor Sindaco, le consiglio di cambiare passo, altrimenti va a finire sull'altro lato della storia marsalese!!!!

Marsala, 13 luglio 2016

Il Presidente del Comitato Cittadino  
"Orgoglio Marsalese"  
Giuseppe Carnese

## Nota del consigliere comunale Cimiotta per sollecitare l'approvazione del bilancio consuntivo e del bilancio di previsione

### Riceviamo e pubblichiamo.

La commissione Bilancio e Finanze, in merito alla mancata approvazione delle delibere relative al bilancio consuntivo ed a quello di previsione per l'anno 2016, sollecita l'Amministrazione e gli Uffici di Competenza ad approvare con urgenza le suindicate delibere, considerato che il Commissario pur essendo già stato nominato, non si è ancora insediato. Si precisa che già più volte questa Commissione ha sollecitato l'approvazione del bilancio, senza esito alcuno.



I componenti della Commissione

## Il consigliere Rosanna Genna: "Bocciata l'assessore ai Servizi Sociali prof. Clara Ruggieri"

### Riceviamo e pubblichiamo

Alla luce di quanto prodotto fin qui, esattamente ad un anno esatto dalla sua nomina ad assessore della Giunta Di Girolamo, la professoressa Clara Ruggieri, Ass. ai Servizi Sociali, si può dire ad alta voce che non ha prodotto nulla.

Infatti, dalla nota inviata alla Commissione Politiche Sociali la stessa dichiara di avere proposto 19 atti deliberativi, che la sottoscritta avendoli attentamente visionati, ha constatato che non sono altro che prese d'atto. Nessuna iniziativa politica a favore delle fasce deboli della Città è stata prodotta dall'Assessore.

Eppure le emergenze sociali a Marsala sono tante.

Una fra tutte la situazione critica della Casa di Riposo Giovanni XXIII.

Dalle dichiarazioni fatte a mezzo stampa, dal Commissario Dott. Franco Mannone, che ha dovuto penare per avere un incontro con l'assessore, sempre impegnata, incontro che non ha sortito nessun risultato.

La sottoscritta chiede: in mano chi sono i Servizi Sociali

della nostra Città? • A cosa serve un Assessore ai Servizi Sociali, se non ha le capacità di dare risposte alle necessità del Territorio? • Quali sono gli indirizzi politici dell'Assessore Ruggieri? • Quali sono gli interventi sociali prodotti fino ad oggi e quali intende portare avanti per il futuro? • A cosa serve una Presidente di Commissione "Politiche Sociali" che fino adesso ha avallato l'inefficienza dell'Assessore, limitandosi ad una politica fatta sui social scrivendo documenti demagogici e populistici? • Non è ammissibile che un'Amministrazione "ngiuriata" di sinistra penalizzi le fasce più deboli della cittadinanza. • Quando non si è capaci di rispondere con i fatti alle richieste di aiuto di chi vive dei disagi, sarebbe opportuno abbandonare la così amata poltrona per dare spazio a chi realmente conosce le difficoltà delle emergenze sociali.

Non è più concepibile che la professoressa Ruggieri, gravi ancora sulle casse del Comune solo per fare passerella.

La Consigliera Comunale  
Rosanna Genna

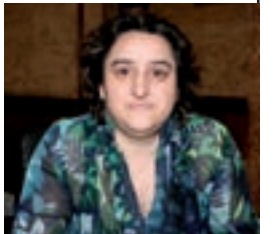
## Nota del consigliere Rosanna Genna "Emergenza salute pubblica. Ratti e blatte in tutto il territorio marsalese"

### Riceviamo e pubblichiamo

I sottoscritti consiglieri comunali, raccolgono la rabbia e la preoccupazione di molti cittadini marsalesi che si vedono costretti a vivere quotidianamente con ratti e blatte di grosse dimensioni, su tutto il territorio marsalese.

Nonostante le diverse segnalazioni fatte al signor Sindaco, rimaste senza risposte, ci corre l'obbligo di informare Sua Eccellenza sulla grave situazione chiedendole un tempestivo intervento.

I consiglieri comunali: Rosanna Genna, Giuseppa Piccione e Francesca Angileri.



"Se credi che un professionista ti costi molto è perché non hai idea di quanto ti costerà un dilettante"



**3cel**  
RISPARMIO ENERGETICO



MARSALA Piazza Piemonte e Lombardo, 13

www.3cel.it

800 32 35 38

# Movimento Diritto alla Città

**BREXIT :Occorre organizzare una voce di opposizione all'euroscetticismo. "Un'Europa più forte, più solidale, più vicina ai cittadini è una garanzia di vita per tutti gli Stati membri" Dichiarò l'On. Salvatore Cicu, Deputato Europeo. "La Sicilia, in grave ritardo con la spesa europea deve svincolarsi al più presto dall'immobilismo del Presidente Crocetta" aggiunge l'avvocata Giulia Ferro**

Il risultato che giunge dalla Gran Bretagna ci induce ad una riflessione politica urgente che non possiamo più rinviare. E non è soltanto la valenza storica del voto, ma qualcosa di ben più ampio. Con l'esito del referendum britannico l'euroscetticismo ha raggiunto oggi una soglia di consenso populista che non possiamo più affrontare disgregati in singole voci, ma sviluppando un'idea di Europa nuova, che sappia incontrare i territori, le città, le persone. Un'Europa che avvicini, non che allontani. All'euroscetticismo dobbiamo rispondere con l'euro-certezza, l'euro-fiducia. Un contropensiero, un movimento coeso e diffuso, che si regga su un sistema europeo nuovo, sul piano sociale, economico, politico. Se oggi esce la Gran Bretagna immaginiamo allora cosa accadrebbe in Paesi come la Francia, come l'Italia o come la Spagna, dove gli euroscettici ed il populismo continuano a conquistare spazi di opinione pubblica enormi".

È la dichiarazione dell'eurodeputato del Partito Popolare Europeo **Salvatore Cicu**, che invita ad un cambio di rotta doveroso sulle politiche di governo europeo. Questo, però, non preclude un'impostazione chiara su quanto avvenuto. "Rispettiamo la decisione degli elettori britannici - ha specificato l'esponente europeo - ma oggi dobbiamo combattere il pericolo di questo crescente nazionalismo populista. Su piano pratico, va affrontato quanto il voto ci chiede: i negoziati di uscita della Gran Bretagna dovranno essere rapidamente conclusi entro il termine di due anni come definito dal Trattato di Lisbona. Non ci può essere alcun trattamento speciale per il Regno Unito. Il popolo britannico è stato chiaro".

"Negli ultimi 70 anni - ha ricordato l'eurodeputato - l'Unione europea ha salvaguardato la libertà europea, la pace e la prosperità, missioni, queste, che occorre portare avanti. Detto questo, però, non possiamo far a meno di un momento di riflessione profondo. Oggi abbiamo bisogno di un'Europa migliore e più intelligente. Dobbiamo stare dalla parte dei cittadini, trovare risposte alle grandi sfide del nostro tempo, la sicurezza e la migrazione sono le prime fra tutte. Un'Europa forte - ha concluso Cicu - una assicurazione sulla vita per tutti gli Stati membri".

"I dati, forniti dall'Agenzia per la coesione territoriale, sull'utilizzo dei fondi europei che registrano un gravissimo ritardo della spesa europea in Sicilia, sono allarmanti. E' la fotografia impietosa dell'immobilismo del Presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta - sostiene in tono severo e preoccupato l'avv. Giulia Ferro- Ancora una volta la Sicilia è fanalino di coda sia

nell'utilizzo delle risorse disponibili sia per quelle programmate. Eppure, sono molti i settori che potrebbero trarre vantaggio dall'utilizzo delle risorse europee, a cominciare dall'agricoltura e dal turismo, dalla rete stradale e infrastrutturale, ma, nonostante ciò, tra pastoie burocratiche ed incapacità amministrative la Sicilia, se non c'è un immediato cambiamento di rotta nell'efficienza governativa, si troverà costretta a restituire i soldi non spesi. **Il presidente Crocetta, deve spiegare le ragioni di tale inaccettabile ritardo e perché ancora una volta si è riusciti nell'opera di mandare in fumo una montagna di contributi.** E' molto opinabile cosa sta facendo il governatore - continua Ferro-

per riuscire a spendere in tempo le risorse comunitarie il suo governo sta usando l'escamotage dei cosiddetti "retrospettivi": cioè vengono spostate sulla spesa europea somme inizialmente stanziato dallo Stato per progetti già conclusi. Ma sia la Corte dei Conti che la Commissione europea hanno messo in guardia: "E' un azzardo che non creerà né occupazione, né ricchezza. Per la Corte dei conti si tratta di una procedura "ad alto rischio". Ma il governo Crocetta ha deciso di azzardare. Si chiama "spesa retrospettiva" ed è un escamotage utile ad alzare la percentuale della spesa di Fondi europei. Un "trucchetto" non illegale che serve per accelerare l'impegno delle somme. Una accelerazione, però, che rischia di tradursi in un autogol: quelle spese infatti potrebbero non essere certificate dall'Ue. E comunque, cosa assai grave ed evidente, sottolinea l'avvocata- manifestano l'incapacità di programmare l'utilizzo delle risorse comunitarie. Parola dei magistrati contabili, in occasione dell'ultimo giudizio di parifica.

Eppure, solo negli ultimi dieci giorni del 2015, il governo ha preparato i documenti per spendere in questo modo la bellezza di un miliardo e mezzo di euro del Fesr, il più ricco piano operativo comunitario. Centocinquanta euro al giorno di spesa "ad alto rischio". Una cifra enorme, se solo si pensa che questa rappresenta più di un terzo dell'intero Fesr (che ammonta a circa 4,3 miliardi di euro). Somme, quelle che il governo Crocetta vuole spendere con questo escamotage inizialmente stanziato dallo Stato o dalla Regione per progetti già conclusi o vicini alla conclu-



L'avv. Giulia Ferro, presidente del Movimento Diritto alla Città

sione. Che verranno pagati dall'Europa. Forse.

Le incognite su questa operazione sono tante. Si tratta di uno strumento legittimo e ammesso dagli stessi organismi comunitari. Che però hanno fissato dei paletti molto stretti affinché questi progetti nati in altra sede possano essere compatibili con i Piani operativi dell'Unione europea. **E i dubbi sono proprio qui!** Perché, nonostante il governo, nelle sue delibere affermi il rispetto di questi parametri,

non tutto è così cristallino. Come del resto emerge dall'allarme lanciato ripetutamente e anche in occasione dell'ultimo giudizio di parifica dalla Corte dei conti.

"Le Sezioni riunite - si legge in quel documento - fanno presente che, sebbene non si rinvergono, nell'ambito della normativa europea, disposizioni che esplicitamente vietino l'assistenza retrospettiva, purtuttavia la Commissione Europea qualifichi tale procedura come 'ad alto rischio', sia per il possibile mancato rispetto delle pertinenti regole della normativa europea e nazionale, sia in quanto si riferisce ad interventi, spesso avviati e realizzati, privi di una specifica correlazione con gli obiettivi del programma".

È la stessa Commissione europea, insomma, ad "avvisare": quella operazione è un azzardo. Giustificato, evidentemente, dall'incapacità in questo caso della Regione siciliana di programmare in tempo utile la spesa di questi fondi. E la censura "politica" dei magistrati contabili è evidente nel passaggio del giudizio di parifica in cui "si rileva come il ricorso a tali strumenti, che si traducono esclusivamente in una 'reimputazione contabile' di progetti certificabili perché coerenti con la linea d'intervento, celi, nei fatti, una generale carenza di progettualità, rivelando una sostanziale incapacità ad incrementare la spesa comunitaria con progetti originariamente inseriti nel programma. Si deve altresì segnalare - aggiunge la Corte - come, in tali ipotesi, non si verifichi l'atteso effetto benefico per l'economia, consistente nell'aumento della spesa pubblica idonea ad incrementare, seppure nel breve periodo, l'occupazione e la crescita reddituale dell'economia siciliana". In breve: questa spesa non solo manifesta l'incapacità politica dei governi siciliani (quello in carica e quello passato) nella spesa dei Fondi 2007-2013, ma anche l'inutilità di que-

sti progetti nell'ottica di una crescita dell'occupazione e della ricchezza. Si tratta, infatti, di interventi che non fanno altro che sostituire il "committente": dallo Stato all'Europa.

Affinché questi interventi possano essere "trasferiti" sulla spesa europea, però, era necessario che facessero parte di un "Accordo quadro" già esistente o di un atto integrativo all'accordo. E infatti, tra il 21 dicembre e l'ultimo dell'anno, una dozzina di atti integrativi sono stati approvati dalla giunta di Crocetta. Nessuna programmazione, insomma. Ma una corsa all'ultimo respiro per salvare il salvabile.

Insomma, i "grandi successi" rivendicati da Crocetta nella spesa dei Fondi comunitari sono tutti qui. Un bluff seppur legittimo. Assai rischioso, come precisato dalla Commissione europea. E nel miliardo e mezzo "a rischio" c'è davvero di tutto. Ad esempio 137 milioni di euro per l'edilizia scolastica in istituti di tutte le province siciliane, più di mezzo miliardo (per la maggior parte stanziato in un primo momento dal Ministero degli Interni) per l'assistenza dei migranti, 36 milioni per l'accordo "Energia" (ci sono anche 1,9 miliardi inizialmente previsti dall'Ars che diventeranno spesa europea), 381 milioni per l'informatizzazione, 36 milioni per il finanziamento di una trentina di progetti sulla riqualificazione delle città, 23 milioni per la creazione di infrastrutture sportive in zone degradate, 11,6 milioni per la gestione del servizio idrico, 50 milioni per il trasporto marittimo, 13,6 milioni (inizialmente stanziati da Enav) per il trasporto aereo, altri cinquanta per il trasporto ferroviario. E ancora, verranno "spostati" sulla spesa europea circa 175 milioni stanziati per gli ospedali siciliani (tra gli altri interventi, la costruzione del nuovo ospedale di Ragusa e del nuovo polo di Enna) e altri 7,4 milioni per il recupero di alcuni edifici da adibire a residenze universitarie per gli studenti di Agrigento, Ragusa e Caltanissetta. Tutte spese "ad alto rischio". Potrebbero infatti non essere riconosciute dall'Europa. Lo dice l'Europa stessa.

**Parte la nuova programmazione comunitaria in Sicilia. Ci sono risorse a disposizione per quattro miliardi e mezzo di euro fino al 2020.** Il tutto con un gravissimo ritardo per la solita incapacità amministrativa della Regione. Siamo già nel 2016 e non esiste un solo bando al quale le imprese possano partecipare per accedere ai 5,4 miliardi di risorse messe in campo per la Sicilia su assi strategici come la ricerca e l'innovazione, le energie rinnovabili, l'internazionalizzazione. Bisogna "rimuovere" l'incapacità crocettiana!

# SCONTO 30%

DAL 1° DI LUGLIO E PER TUTTA L'ESTATE



# FAI IL PIENO DI SOLE!

RAY-BAN D&G CALVIN KLEIN MICHAEL KORS  
BULGARI GUCCI PRADA VOGUE PERSOL





**RALLOTTICA**  
Molto in Vista

Via Mazzini, 132 • Marsala • Tel. 0923 712155 • www.rallottica.it • rallottica@rallottica.it

# Ricordando Paolo Borsellino con il giudice Massimo Russo

*A cura dell'Osservatorio veneto sul fenomeno mafioso, intervista al magistrato Massimo Russo, allievo di Paolo Borsellino*

Massimo Russo era uno dei giovani magistrati a fianco di Paolo Borsellino quando era a capo della Procura di Marsala. Dopo la strage di Via D'Amelio, Russo fa parte della Direzione Distrettuale Antimafia occupandosi di mafia trapanese, la zona della Sicilia dove è nato e cresciuto. "È inevitabile che un siciliano meglio di altri riesca a decodificare aspetti molto significativi dell'organizzazione mafiosa"

L'Osservatorio veneto sul fenomeno mafioso, presieduto dal professor Enzo Guidotto, si occupa da tanti anni di ricerca, documentazione e studio del fenomeno mafioso nelle sue molteplici manifestazioni, svolgendo - attraverso conferenze e convegni, anche nelle scuole - attività di approfondimento culturale e di sensibilizzazione civica sulla pericolosità che le organizzazioni che lo alimentano esercitano per la società, l'economia, la democrazia e le pubbliche istituzioni e si distingue da altre associazioni di impegno civico per la costante solidarietà nei confronti dei magistrati che operano in trincea.

Nel quadro di queste iniziative l'Osservatorio, che si avvale della collaborazione di persone che rivelano particolare attenzione per la divulgazione delle conoscenze in materia, ha ritenuto opportuno intervistare il dottor Massimo Russo - attualmente Giudice presso il Tribunale di sorveglianza a Napoli - che in passato si è occupato, dal 1991 al 2007, di criminalità organizzata, svolgendo funzioni di Pubblico Ministero prima Marsala, quando il Procuratore capo era Paolo Borsellino, e dal 1994 a Palermo lavorando anche alla Direzione Distrettuale Antimafia: inchieste soprattutto sulla mafia del Trapanese ha maturato una profonda conoscenza su "Cosa Nostra" di quella provincia.

Lo ringraziamo per la sua preziosa testimonianza nella convinzione che la conoscenza di fatti passati aiuti a comprendere meglio gli avvenimenti del presente e ad ipotizzarne gli sviluppi futuri.

Queste sono le risposte del magistrato Massimo Russo alle nostre domande.

**Osservatorio: Lei arriva a Marsala nell'ottobre 1989 e nel novembre 1991 viene trasferito alla Procura. All'epoca il Procuratore Capo a Marsala era il dott. Borsellino, con il quale stabilì un forte rapporto umano oltre che professionale.**

**Russo:** "Marsala è stata la mia prima sede, dopo avere terminato l'uditorato a Firenze. Lì ho fatto il giudice per due anni, successivamente sono stato trasferito alla Procura allora retta da Paolo Borsellino con il quale lavorai solo alcuni mesi, poiché nel marzo del '92 egli ritornò a Palermo per assumere l'incarico di procuratore aggiunto. Ma il rapporto umano iniziò da subito. Paolo Borsellino, per la comunità dei giovani magistrati del Palazzo di Giustizia di Marsala - molti, come me, di prima nomina - era un imprescindibile punto di riferimento umano e professionale. Paolo si imponeva per la sua esperienza, per il suo carisma e per il suo tratto umano: era un uomo semplice, un padre di famiglia, simpatico, dalla battuta sempre pronta, ironico e col sorriso stampato in faccia, appena smorzato dalla perenne sigaretta tra le labbra. Sempre disponibile a venirci incontro e a misurarsi con le nostre difficoltà di giovani magistrati già alle prese con indagini complesse, anche di mafia: all'epoca, prima dell'istituzione delle Direzioni Distrettuali Antimafia, la Procura di Marsala si stava infatti occupando di diversi e importanti procedimenti contro Cosa Nostra. Ricordo la sua battuta con la quale sintetizzò l'atteggiamento che dovevamo avere nei confronti dei mafiosi: "pugno di acciaio in un guanto di velluto". Un'altra volta, quando si rese conto che mi aveva assegnato un'indagine in cui erano coinvolti soggetti di Mazara del Vallo - che è la mia città natale dove all'epoca vivevo - mi chiamò e dissimulando la sua reale preoccupazione mi disse sorridendo: "Adesso ti occupi anche dei tuoi concittadini?". Poi più seriamente aggiunse: "Forse non è opportuno che tu lo faccia perché prima o poi te la faranno pagare". Pur comprendendo il suo atteggiamento protettivo, di ricalzo e con la sua stessa ironia, gli risposi: "Scusa Paolo, ma tu di dove sei?". "Di Palermo", rispose. "E finora che hai fatto? Di cosa ti sei occupato?" E lui, messo alle strette: "Della mafia palermitana". Ed io: "E allora che vuoi?". "Comunque stai attento", concluse".

Abbiamo notato che i giudici e gli investigatori, che più facilmente comprendono o sono riusciti a comprendere il linguaggio di Cosa Nostra, sono proprio coloro che sono siciliani e hanno vissuto da quelle parti.

"È inevitabile che un siciliano meglio di altri riesca a decodificare, a decifrare aspetti molto significativi e rilevanti dell'organizzazione mafiosa, non soltanto del suo aspetto squisitamente criminale ma soprattutto del suo atteggiarsi quotidiano all'interno della comunità in cui agisce e nella quale, purtroppo, riesce a catturare anche il consenso della gente. C'è infatti una dimensione di normalità, di quotidiana normalità mafiosa, mai abbastanza analizzata e contrastata, che un siciliano vive e avverte come nessun altro perché la mafia non è soltanto la temibile e terribile organizzazione criminale che adesso tutti conoscono ma è soprattutto una forma di sottocultura ben radicata in molte fasce sociali. Quindi, chi meglio



Massimo Russo con Paolo Borsellino ai tempi in cui lavoravano alla Procura di Marsala

di un siciliano può capire tutto ciò? Io stesso, nel corso della mia esperienza professionale proseguita successivamente a Palermo, alla Direzione Distrettuale Antimafia, occupandomi della mafia del Trapanese, mi sono imbattuto in persone che conoscevo e con alcune delle quali da giovane avevo anche giocato a pallone o avevo preso un caffè al bar, gente che oggi è detenuta con condanna all'ergastolo per omicidi di mafia.

Proprio la profonda conoscenza ed esperienza della fenomenologia mafiosa, coniugata con le capacità tecniche, ha reso particolarmente efficace l'azione di molti investigatori siciliani che, anche per questo, hanno pagato con la vita l'impegno per l'affermazione della legalità che è la vera essenza della lotta alla mafia.

Qualche altro è riuscito a salvarsi. Penso al mio amico Rino Germanà, collaboratore di Borsellino prima e successivamente anche mio, che con un trasferimento quantomeno anomalo, fu rimandato a dirigere il Commissariato di Mazara del Vallo dove nel settembre del '92 scampò miracolosamente all'attentato perpetrato da Bagarella, Graviano e Messina Denaro su ordine di Riina: il "capo dei capi", nella strategia stragista di quell'anno, aveva deciso di eliminare anche quel giovane e brillante funzionario di Polizia che aveva capito troppe cose su Cosa Nostra e sulle complicità delle quali godeva a diversi livelli.

Germanà, grandissimo investigatore e profondo conoscitore della mafia del Trapanese è l'esempio, per fortuna vivente, della vera antimafia: antieroe, serio, riservato, senza etichette, che non ha "spettacolarizzato" né mai strumentalizzato la sua vicenda umana e professionale e che non ha mai chiesto nulla: e che dallo Stato e da tutti noi ha ricevuto meno, molto meno di quello che meritava. Una vera icona, a dispetto - specialmente di questi tempi - di certa antimafia farlocca, folcloristica, parolaia, di auto blu a sirene spiegate, costruttrice di carriere, di interessi e relazioni se non anche di affari, che ha strumentalizzato storie e dolori, che cerca la vetrina, che parla di eroi per costruire le proprie fortune, che ha fatto e continua a fare tanti danni. Ma nessuno alla mafia.

Perché non basta la celebrazione dei morti ammassati dalla mafia se poi tutto ciò non si traduce in comportamenti virtuosi, coerenti, nella vita di tutti i giorni, perché l'antimafia non è una stella da appendersi al petto ma è fatta innanzitutto di azioni quotidiane, di sacrifici e di rinunce, di scelte spesso pesanti, di prezzi da pagare, di coraggio e di passione, di un credo smisurato nelle istituzioni e nella legalità. Penso agli insegnanti che, senza clamori, investono su cultura e conoscenza quale arma micidiale per recidere i vincoli perversi della suggestione del potere mafioso, agli imprenditori e ai commercianti che rifiutano di pagare il pizzo e che coraggiosamente denunciano, alle forze dell'ordine che con sacrificio assicurano le condizioni basilari del nostro vivere civile e ai tanti cittadini anonimi che silenziosamente assolvono ai loro doveri e si battono ogni giorno per la crescita democratica del nostro paese facendo la loro parte, piccola o grande che sia.

La mafia è sempre pericolosa, esiste, c'è, ma è pur vero che lo Stato e la società hanno vinto battaglie impensabili che l'hanno fiaccata, anche se non bisogna mai abbassare la guardia. Le stragi, mostrando a tutti, platealmente, il volto mostruoso della mafia, hanno costituito il propellente per una reazione collettiva che ha consentito di sviluppare nel tempo una vera cultura antimafiosa, specialmente nelle scuole".

Spesso sentiamo dire, soprattutto da chi lavora nell'ambito giudiziario, giudici e non, che "come Borsellino e Falcone non ne esistono più, ci sono bravissimi giudici competenti, onesti e

preparati ma come loro non ne nascono più". Perché erano speciali?

"Loro hanno operato in anni diversi, quando erano in pochi a parlare di mafia e pochissimi ad occuparsene davvero. Sono stati tra i primi ad avere capito quanto ampio e radicato fosse il fenomeno mafioso e nonostante ciò lo hanno davvero combattuto con strumenti molto più limitati rispetto a quelli che poi abbiamo avuto noi, proprio grazie al loro sacrificio. Ma Falcone e Borsellino sono stati molto di più che due grandissimi magistrati: con la loro costante dedizione al lavoro, con la loro incrollabile fiducia nelle Istituzioni, con le loro azioni giudiziarie, hanno dato risposta ad un forte bisogno di identificazione collettiva da parte della società sana, di quella parte che ha sempre creduto che il riscatto della Sicilia e del meridione passasse innanzitutto attraverso la lotta al potere mafioso. Così, sono divenuti l'emblema della lotta alla mafia e in molti si sono riconosciuti nel loro esempio, da imitare piuttosto che ammirare retoricamente".

**Lei è intervenuto alla presentazione del libro di Rosario Indelicato, L'inferno di Pianosa. Questo libro ha riaperto riflessioni profonde sul fenomeno dei collaboratori che venivano chiamati pentiti negli anni 80. Giovanni Falcone, nelle valutazioni probatorie relative al pentitismo, si esprimeva così: "Le rivelazioni dei pentiti devono essere valutate per quello che sono, spesso chiamate in correità o notizie apprese de relato, ma se non assistite da riscontri estrinseci restano un mero, equivoco indizio e non vi sono ostacoli giuridici all'utilizzazione di indizi come mezzi di prova. Il problema è valutare l'attendibilità con saggezza e oculatezza. Ma va puntualizzato che bisogna sempre adoperarsi per cercare riscontri obiettivi a tali dichiarazioni". Questi principi espressi dal dottore Falcone nel 1986 sono ancora attuali? Si applicano ancora oggi?**

"Basta leggere le più recenti massime della Corte di Cassazione per capire non solo quanto sono attuali ma soprattutto quanto innovativo fosse il pensiero di Falcone. D'altra parte egli aveva ben capito quanto fosse importante lo strumento dei collaboratori di giustizia per disarticolare Cosa Nostra, organizzazione segreta per antonomasia che fa della segretezza uno dei suoi maggiori punti di forza. Ma era al contempo perfettamente consapevole che si trattava di un'arma delicata e pericolosa, da maneggiare con cura e molta attenzione. Il tema riguarda innanzitutto la verifica, da farsi con estremo rigore, della credibilità del soggetto che rende dichiarazioni accusatorie, soprattutto se legittimamente dettate dall'interesse personale ad ottenere vantaggi e benefici (processuali, sconti di pena, economici, programmi di protezione).

Si è oramai sedimentato nella giurisprudenza il percorso necessario per la loro utilizzabilità probatoria, imperniato giustamente su canoni di estremo rigore. Se un soggetto riferisce notizie riguardanti l'organizzazione mafiosa e i suoi appartenenti è regola di buon senso, prima ancora che regola giuridica, dimostrare innanzitutto che egli stesso abbia fatto parte del sodalizio o che fosse in rapporti tali con soggetti mafiosi da consentire tali confidenze. Insomma, si deve accertare se conosce effettivamente o è stato davvero nelle condizioni di potere conoscere ciò di cui parla.

Ma anche i contenuti della sua narrazione devono essere sottoposti a verifica per avere dignità di prova, attraverso il riscontro di elementi esterni idonei a confermare l'attendibilità della dichiarazione. La valutazione deve essere unitaria, dovendosi accertare insieme credibilità soggettiva e attendibilità oggettiva ma la Cassazione ha sempre ammesso che è possibile la valutazione "frazionata" delle dichiarazioni accusatorie, purché la parte della dichiarazione da valorizzare sia assistita da riscontri esterni e obiettivi mentre quella non riscontrata non deve essere tale da inficiare e compromettere la credibilità stessa del soggetto. Insomma, nelle sue dichiarazioni il soggetto può incorrere in qualche errore ma errori o dimenticanze non possono essere così macroscopici da pregiudicare la coerenza logica dello stesso racconto e con esso la credibilità del dichiarante. Se si osservano rigorosamente questi basilari canoni interpretativi si riduce il rischio di utilizzare dichiarazioni mendaci come purtroppo è accaduto, specialmente nel passato.

Un esempio: nel processo che si sta celebrando a Caltanissetta per la strage di via D'Amelio, sono emerse lacune gravi dal punto di vista investigativo e nella valutazione delle dichiarazioni rese dall'ex collaboratore Scarantino: quest'ultimo aveva accusato soggetti, poi condannati all'ergastolo e successivamente scarcerati in seguito alle dichiarazioni rese da un altro collaboratore di giustizia, Spatuzza, di ben altro spessore e attendibilità, che hanno dato vita al processo di revisione. E questo purtroppo non è un caso isolato".

All'epoca della sua permanenza a Marsala, e anche dopo, ha avuto la possibilità di ascoltare alcuni collaboratori di giustizia: ha mai avuto dubbi su alcuni di essi, e se sì perché?

"Lì ho avuti e, come era mio dovere, sono stato consequenziale. Mi riferisco in particolare a due soggetti, Vincenzo Calcarà e Pietro Scavuzzo, che nei primi anni '90 hanno reso

(segue a pag. 13)

## Ricordando Paolo Borsellino con il giudice Massimo Russo

(da pag. 12)

dichiarazioni riguardanti Cosa Nostra in provincia di Trapani. Bisogna però fare un'importante premessa per capire cronologicamente alcuni fatti. Sino a quella data soltanto Tommaso Buscetta e pochi altri avevano parlato dell'organizzazione mafiosa ma le loro dichiarazioni avevano riguardato per lo più l'articolazione palermitana di Cosa Nostra. Nella provincia di Trapani non c'era stato mai nessun dichiarante se non negli anni '30, Melchiorre Allegra, un medico di Castelvetrano, e negli anni '50, tale Luppino, che avevano dato qualche scarsa notizia sulla presenza di famiglie mafiose sul quel territorio. Sul finire degli anni '80 alcuni valentissimi investigatori della Polizia di Stato e dei Carabinieri, tra cui Rino Germanà, avevano delineato con le loro indagini il contesto mafioso in cui operavano alcuni soggetti ritenuti appartenenti alle locali famiglie, oggetto di denuncia con memorabili rapporti giudiziari.

Soltanto nel 1996 Antonio Patti, uomo d'onore della famiglia di Marsala, si apre alla collaborazione con la Giustizia accusandosi di oltre 40 omicidi, facendo per la prima volta l'organigramma e tracciando uno spaccato criminale inedito della potente mafia della provincia di Trapani. Quando Calcara e Scavuzzo rendono le loro dichiarazioni il quadro delle conoscenze su Cosa Nostra trapanese era molto limitato, sicché le loro accuse nei confronti di soggetti già denunciati alla autorità giudiziaria si configuravano quali straordinarie conferme, da una parte alle felici intuizioni degli investigatori e dall'altra alla loro stessa credibilità. Parallelamente, le chiamate di correo nei confronti di altri soggetti mai emersi prima nel panorama investigativo risultavano difficilmente confutabili ma non per questo meno credibili tanto più che, ad onore del vero, altre parti dei loro racconti erano stati puntualmente riscontrati.

Così quando ad un certo punto Scavuzzo, che diceva di essere un uomo d'onore della famiglia di Vita, comincia a parlare di Vincenzo Sinacori quale appartenente all'organizzazione mafiosa e ad alzare il tiro riferendo alcuni fatti riguardanti, se non ricordo male, i rapporti che questi avrebbe intrattenuto con un importante politico nazionale, le sue dichiarazioni apparivano credibili proprio perché Sinacori era stato denunciato perché indiziato di essere una pedina di rilievo del sodalizio mafioso di Mazara del Vallo. Però Sinacori, quando viene catturato e comincia a collaborare con la Giustizia, alle nostre contestazioni mosse sulla base delle dichiarazioni rese da Scavuzzo, risponde in modo tranciante: "Guardate che io Scavuzzo non lo conosco, non l'ho mai incontrato, non ci ho mai avuto rapporti. E vi dico di più, non solo non lo conosco, ma non è nemmeno uomo d'onore, non è nessuno. Noi mafiosi non lo conosciamo".

Siccome queste affermazioni provenivano da un capo mafioso, reggente del potente mandamento di Mazara del Vallo in cui era compresa la famiglia di Vita, l'unico atto che poteva dirimere il radicale contrasto tra le due dichiarazioni, consentendoci di capire chi mentiva, era quello di procedere ad un confronto faccia a faccia tra i due, con il cosiddetto confronto all'americana. Purtroppo quell'atto non è stato ripreso dalle telecamere ma mi è rimasto impresso nella memoria perché si capì subito chi era il vero mafioso e chi aveva mentito spudoratamente. Sinacori confermò le sue dichiarazioni, ribadendo di non conoscerlo; subito dopo fu fatto entrare Scavuzzo al quale leggemo le dichiarazioni rese in precedenza, chiedendogli di confermarle. Prima che arrivasse la sua risposta, Sinacori, intimandogli di guardarlo negli occhi, lo fulminò domandogli: "Sig. Scavuzzo, ma nui altri ni canuscemu?" ["ma noi ci conosciamo?"] E Scavuzzo, mantenendo la testa abbassata: "No, no, forse mi sono sbagliato". Non provò nemmeno ad abbozzare altre risposte, rimase zitto. Inesorabilmente zittito, prima ancora che dalla tranciante domanda di Sinacori, dall'eloquente potenza rivelatrice di quell'incontro, all'evidenza il primo!

Ancora più singolare la vicenda di Vincenzo Calcara che nel novembre del 1991 dichiara di volere collaborare con la Giustizia. Si autoaccusa di fare parte della famiglia mafiosa di Castelvetrano, di essere stato "punciuto" da Francesco Messina Denaro; accusa tanti altri soggetti di essere appartenenti all'organizzazione. Alcuni, in primis lo stesso Messina Denaro, già noti alle forze dell'ordine e alla magistratura per essere stati denunciati proprio per il reato di cui all'art. 416 bis; altri, del tutto sconosciuti, almeno quali soggetti inseriti o gravitanti nel locale contesto mafioso, come per esempio Tonino Vaccarino, accusato di essere tra i capi della famiglia mafiosa castelvetranese, di essere implicato nell'omicidio dell'ex sindaco di Castelvetrano Vito Lipari e addirittura di essere il mandante di un attentato al dott. Borsellino che avrebbe dovuto eseguire lo stesso Calcara.

Però, alcuni anni dopo, quando cominciano a collaborare con la giustizia i mafiosi "veri" (i Patti, Sinacori, Ferro, Milazzo, tutti della provincia di Trapani, o i palermitani come Brusca ed altri che avevano rapporti strettissimi con i trapanesi), interrogati sui fatti narrati da Calcara e sulle sue accuse, ma tutti all'unisono ci dicono: "Scusate, ma di che state parlando? Ma Calcara non è assolutamente nessuno, nulla sa né può sapere di cose di mafia". Realizziamo, quindi, che Calcara non solo aveva riferito cose non vere ma soprattutto emerge subito tutta la sua profonda ignoranza - e dunque il suo mendacio - su cose essenziali riguardanti proprio l'assetto organizzativo di Cosa Nostra e cioè su informazioni basilari per uno che dichiarava di esserne un appartenente.

Un passo particolarmente significativo della sentenza, (N°9/98), per l'omicidio di Ciccio Montalto dal Tribunale di Caltanissetta, che motiva la sua inattendibi-

lità soggettiva, scolpisce lapidariamente proprio questo aspetto: Calcara non è in grado di dare informazioni minimali sull'organizzazione mafiosa, non sa parlare dei mandamenti e delle famiglie mafiose della provincia di Trapani né addirittura del suo stesso mandamento di appartenenza, Castelvetrano, dimostrando di non conoscere quali altre famiglie ne fanno parte. Ricordo che lo stesso Sinacori, quasi a volere spazzare via ogni dubbio sulla figura di Calcara, considerato ancora mafioso e conoscitore di cose di mafia, in una pausa di uno dei suoi primi interrogatori mi fa: "Scusi Dr. Russo, lei che ormai da tempo è il magistrato che meglio conosce le dinamiche di cosa nostra trapanese sa chi è il vero capo, e non soltanto quello operativo, in provincia?" E io: "Sì, ovviamente, Matteo Messina Denaro". E Sinacori: "Bene, e le risulta che Calcara sino ad adesso ne abbia mai parlato?". Con una battuta, Sinacori mise a nudo la credibilità di Calcara che, in effetti, non aveva mai parlato della persona certamente più importante e di rilievo nel panorama mafioso trapanese. Era la prova che Calcara non aveva proprio idea di chi fosse Messina Denaro Matteo e quale ruolo avesse in Cosa Nostra come emerso anche di recente nell'ambito delle intercettazioni nel carcere di Opera allorché Riina parla di Matteo Messina Denaro come di un suo pupillo a lui affidato dal padre Francesco per farlo "crescere", in una specie di stage formativo mafioso! Calcara, dunque, sedicente mafioso, ha retto la parte del mafioso pentito, sapendo di non poter essere smentito da nessuno, sino a quando non sono stati i veri mafiosi a sbugiardarlo e poi qualche sentenza a demolirne la credibilità. Forse non era stato previsto che anche nella roccaforte mafiosa della provincia di Trapani arrivassero i veri pentiti a chiarire come stavano effettivamente le cose!

Tutto questo, insieme ad altre cose, mi ha portato ad imputare Calcara di autocalunnia, per essersi falsamente accusato di fare parte di Cosa Nostra con l'aggravante di averla agevolata avendo, secondo l'ipotesi accusatoria, impedito o comunque ritardato con le sue false dichiarazioni - da accertarsi quanto "farina del suo sacco" e quanto eventualmente ispirato o sollecitato da altri e da chi - le indagini nei confronti dei veri appartenenti a Cosa Nostra. Successivamente non mi sono più occupato della vicenda Calcara e se non ricordo male quel processo non si celebrò in quanto frattanto maturò la prescrizione del reato".

Lei quando ha testimoniato al Borsellino Quater ha parlato di questo attentato a Borsellino, di cui riporta la notizia perfino il Calcara e che teoricamente era stato commissionato dal Vaccarino che è stato assolto per il reato 416bis.

"Devo aggiungere innanzitutto che l'imputazione nei confronti di Calcara riguarda anche il reato di calunnia nei confronti di Antonio Vaccarino che era stato assolto dal reato di cui all'art. 416 bis nel processo nato dalle sue dichiarazioni accusatorie. Calcara, all'inizio della sua collaborazione, verso la fine del 1991, ad un certo punto riferisce che aveva avuto l'incarico da Vaccarino di uccidere Paolo Borsellino con un fucile di precisione. Ora, rileggendo quelle dichiarazioni con la nuova chiave interpretativa della sua inattendibilità soggettiva e delle ulteriori conoscenze investigative e processuali successivamente acquisite, il riferimento di Calcara all'attentato al dott. Borsellino - purtroppo realmente eseguito appena pochi mesi dopo, nel luglio successivo, ma con ben altre modalità e in un contesto totalmente diverso da quello da lui evocato - appare singolare se non proprio inquietante tanto più che Patti, Sinacori e qualche altro, successivamente, hanno riferito che inizialmente l'attentato al dott. Borsellino doveva essere fatto proprio a Marsala.

All'esecuzione di questo progetto criminale, voluto direttamente da Riina, si opposero però D'Amico e Craparotta, capi della famiglia mafiosa marsalese, che nel gennaio del 1992 vennero uccisi, sempre su volere di Totò Riina che comunicò tale sua decisione ai vertici di Cosa Nostra trapanese nel corso di un pranzo durante le festività natalizie del 91. Probabilmente la ragione della loro eliminazione sta proprio nel loro rifiuto di eseguire l'attentato sul territorio marsalese.

Dunque Calcara, che non è un mafioso, dà notizie di un attentato mafioso a Borsellino, attentato effettivamente programmato dapprima a Marsala e poi realmente eseguito a Palermo ma da parte del gotha di Cosa Nostra e non certo da Vaccarino che però riemerge, investigativamente, nei primi anni del 2000 quale soggetto legato ai servizi segreti in quanto coinvolto in un'azione di intelligence per "stanare" Matteo Messina Denaro, ancora oggi latitante, con il quale intrattiene un contatto epistolare con lo pseudonimo di "Svetonio".

Dunque, Calcara ha mosso accuse, in parte infondate, a Vaccarino ma non anche a Matteo Messina Denaro; successivamente si accerterà che questi, con lo pseudonimo di "Alessio", si scambierà alcune lettere con "Svetonio" Vaccarino; le lettere di "Alessio", seppure "ideologicamente" a lui riferibili, non risultano però manoscritte da Matteo Messina Denaro e si accerterà che sono grafologicamente riferibili alla stessa persona che con il medesimo pseudonimo di "Alessio" scrive a Provenzano nel cui covo sono state rinvenute al momento della cattura di questi.

Io credo che su questa vicenda e su quella riferita da Calcara, così come su altre sue dichiarazioni riguardanti cose oggettivamente molto più grandi di lui, per esempio l'attentato a Papa Wojtyła, prima o poi bisognerà riaccendere i riflettori".

**Ma questa sentenza su Ciccio Montalto di Caltanissetta, la n°9 del 1998 (che viene ammessa agli atti, per quanto riguarda il Calcara, anche nelle motivazioni del processo Rostagno, sentenza del giugno 2014), ha**

**un altro punto notevole, dove si fa riferimento ad una deposizione del Dr. Borsellino al CSM fatta nel dicembre '91, in cui il magistrato parla del suo convincimento su Spatola, altro pentito dell'epoca. Borsellino aveva serissimi dubbi su di lui; e poi c'è un passaggio molto importante dove i giudici scrivono che "la fuga di notizie sulle dichiarazioni dello Spatola costituiva una splendida occasione per chi, come il Calcara, voleva riferire di circostanze a lui non note".**

"Quelle giornate le ho vissute! Spatola iniziò a fare delle dichiarazioni al dott. Taurisano, all'epoca sostituto alla Procura di Trapani, e accadde che prima ancora che le stesse fossero trasmesse alle Procure competenti per territorio (Marsala e credo Sciacca) i relativi verbali furono pubblicati sul settimanale "Epoca". Spatola aveva vissuto nel sottobosco delinquenziale dove probabilmente era entrato in contatto con qualche mafioso ma Borsellino capì che le sue dichiarazioni su Cosa Nostra, specialmente quelle riferibili alla politica, non erano credibili e ne fece oggetto di una pubblica denuncia".

Ad un certo punto, nel 1994, lei si è trasferito a Palermo e poi alla Direzione Distrettuale Antimafia. Con l'introduzione della Direzione Nazionale Antimafia, tanto voluta dal Dr. Falcone, quanto è migliorato il lavoro per combattere la criminalità?

"E' stato certamente uno strumento importante per centralizzare le informazioni e per avere una gestione unitaria delle stesse. Però va detto che il progetto della Direzione Nazionale Antimafia pensato da Falcone era ben diverso da quello effettivamente realizzato, perché prevedeva un ruolo attivo del nuovo organismo nello svolgimento delle indagini per rendere più penetranti ed efficaci le investigazioni contro le organizzazioni mafiose, avendo profeticamente intuito che le loro attività criminali erano sempre più proiettate in una dimensione nazionale ed internazionale. Da qui la necessità di un'azione di contrasto unitaria da parte di una struttura giudiziaria accentrata, ove fossero canalizzate tutte le informazioni investigative, adeguata in termini organizzativi, dotata di appropriate risorse e professionalità: una sorta di grande pool antimafia capace di intervenire senza vincoli legati alla competenza per territorio".

Dopo 28 anni in Magistratura ha qualche rimpianto? C'è qualche indagine che le ha fatto pensare "ma chi me l'ha fatto fare?"

"No, il "chi me l'ha fatto fare" non mi è mai passato per la testa, perché è stato un impegno civile, oltre che professionale, quello di tornare nella mia terra, dopo l'università e l'uditorato a Firenze. Il destino ha poi voluto che Falcone e Borsellino lasciassero a noi, giovanissimi magistrati, il testimone ideale di questo impegno difficile ma decisivo se vogliamo restituire alla nostra terra una dimensione civile oltre che più umana. Un impegno che si nutre non solo di coraggio ma specialmente di serietà, rigore, sacrificio ma anche di rispetto delle ragioni dell'altro, dell'imputato, della dignità del detenuto e della consapevolezza che uno stato democratico non deve scendere mai a compromessi con la mafia e che deve essere ed apparire sempre più forte ma soprattutto più giusto".

**C'è scritto in vari libri che Borsellino fosse cosciente che dopo Falcone sarebbe toccato a lui. Perché c'era questa consapevolezza?**

"Perché loro costituivano la punta di diamante della lotta alla mafia e dopo il colpo sferrato allo Stato con la strage di Capaci, manifestando una potenza e una ferocia inaudita, Borsellino capì perfettamente che Cosa Nostra non lo avrebbe risparmiato. Con questa consapevolezza, in piena solitudine, andò eroicamente incontro alla morte in quel tragico pomeriggio del 19 luglio in via D'Amelio".

Secondo lei Paolo Borsellino si poteva salvare se ci fossero state meno omissioni dello Stato?

"E' difficile rispondere. Con il senno di poi, sulla base di ciò che abbiamo appreso, probabilmente sì. E' importante però capire quello che è successo veramente nel nostro paese tra il '92 e il '93, quando la nostra democrazia ha fibrillato ed è stata messa a dura prova da un vero e proprio progetto terroristico di destabilizzazione. E bisogna farlo ricostruendo rigorosamente gli accadimenti, per individuare le responsabilità penali senza fare voli pindarici, mettendoli rigorosamente in fila e soprattutto dimostrandoli perché una cosa sono le ipotesi e ben altra sono i processi nei quali ciò che conta sono esclusivamente le prove. Un magistrato non si deve innamorare mai delle ipotesi e meno che mai delle proprie convinzioni personali, dovendo avere sempre come bussola del suo agire professionale il processo che è l'unico luogo istituzionale e costituzionale dell'accertamento della verità processuale che si consacra nella sentenza. Che non ha surrogati né negli avvisi di garanzia né nelle misure cautelari né in altri atti delle indagini troppo spesso sbandierati sulla stampa con la pretesa di raccontare la verità, spesso una verità di comodo se non addirittura interessata!"

Qual è l'immagine più bella che lei ha di Paolo Borsellino?

"Quella sorridente del felice periodo marsalese di quando, per esempio, insieme agli altri colleghi, ci ritrovavamo a pranzo con lui sul lungomare di Marsala continuando a discutere e parlare delle nostre indagini, tra le sue battute divertenti e i suoi aneddoti. Un'immagine ben diversa da quella che Paolo Borsellino ci diede dopo il 23 maggio, quella di un uomo distrutto dalla tragedia di Capaci, gravato dalla consapevolezza della morte che si annunciava anche per lui".

Grazie Dr. Russo, è stata una conversazione molto istruttiva e interessante. E buon lavoro.

"Grazie a lei. E a presto".

# L'infezione della fillossera e l'inizio della nuova viticoltura

Il volume di Rosario Lentini colma una lacuna nella storia economica siciliana ed è stato molto apprezzato dagli studiosi. Anche il giornale *Il Vomere* del Prof. Vito Rubino contribuiva con vari articoli di valenti studiosi, fra i quali il Prof. Federico Paulsen (1861-1943), a diffondere la tecnica dell'innesto. "Il Vomere" dice il Prof. Lentini "proprio per debellare la fillossera cominciò a dare nozioni di viticoltura e tentò una vera e propria crociata per la salvaguardia della produzione vitivinicola siciliana".

Il progresso della navigazione a vapore sui lunghi percorsi e la minore durata dei viaggi fra l'Europa e il Nord America hanno indubbiamente favorito, nella seconda metà dell'Ottocento, i commerci e gli scambi e l'avvicinamento dei popoli, ma anche hanno portato in Europa, in modo clandestino e come ospiti indesiderati, nuovi parassiti che hanno cagionato malattie alle specie agricole europee. Ne sono esempi la peronospora della patata, che colpì l'Irlanda fra il 1845 e il 1846 e che produsse una vera e propria carestia con moltissimi morti, ed anche l'oidio e la peronospora della vite, anch'essi originari del Nord America. Ma la più grave sciagura per i viticoltori europei fu la fillossera, che fra la metà dell'800 ed il primo decennio del 900 distrusse l'originario patrimonio viticolo europeo. La vite europea, a differenza di quella nordamericana, infatti, non disponeva di difese naturali contro alcuni di questi organismi.

Della fillossera si è parlato diffusamente il pomeriggio del 18 giugno scorso nel Complesso S. Pietro quando il Centro Internazionale di Studi Risorgimentali e Garibaldini, presieduto dal Prof. Romano Ugolini, ha presentato la nuova fatica di Rosario Lentini, storico dell'economia siciliana dei secoli XIX e XX, dal titolo "L'invasione silenziosa. Storia della fillossera nella Sicilia dell'800", edita da Torri del Vento.

L'autore è stato presentato da Elio Piazza, vice presidente del Centro, il quale ne ha ricordato gli studi sui Florio e sugli industriali inglesi che hanno fatto le fortune del Marsala e i numerosi saggi e articoli pubblicati nelle riviste anche internazionali. Piazza ha anche ricordato che Lentini ha partecipato come relatore in molti convegni sulla viticoltura e sull'industria siciliana dell'800. Antonella Ingianni e Natale Musarra hanno dialogato con l'autore, mettendo in luce i molti pregi dell'opera.

Il volume di Rosario Lentini, infatti, colma una lacuna nella storia economica siciliana ed è stato molto apprezzato dagli studiosi. Si tratta di un'opera ben documentata, che tratta del parassita, delle sue caratteristiche, degli effetti distruttivi sulle radici delle viti, dei primi studi e dei molti tentativi di fermarne la propagazione con prodotti chimici (fra cui il velenosissimo solfuro di carbonio) e altri rimedi rivelatisi inefficaci, come l'inutile pratica della distruzione dei vigneti infetti e per arrivare alla proposta di innestare le varietà siciliane sul piede americano.

L'iniziativa del Centro permette di richiamare alla memoria storica un evento che segnò il destino di molti siciliani ridotti alla rovina e che costrinse in parte ad emigrare. Le vicende che hanno angustiato i nostri bisnonni ci devono riflettere sui pericoli della globalizzazione selvaggia, che mettono a rischio la biodiversità. Come ha ben messo in evidenza Lentini, i disastri dovuti all'infezione fillosserica possono essere paragonati, quanto agli effetti, alle grandi epidemie medievali.

Antonella Ingianni ha ricordato che pochissimi esempi di viti sono sfuggite alla fillossera e che queste viti dal piede franco non sono state attaccate grazie a particolarissime condizioni ambientali. Ma i mutamenti climatici, l'inquinamento e l'abuso dei pesticidi rischiano di mutare le caratteristiche del parassita, come è avvenuto nel 1980 in California.

Scoperta a Valmadrera nei pressi di Como nel 1879, l'infezione nel 1880 era già passata in Sicilia a Riesi in provincia di Caltanissetta. Lentini ritiene che il parassita fosse già presente in Sicilia e che alcuni proprietari nel timore che fossero costretti

ad estirpare le vite malate preferirono tacere. Il Ministero dell'Agricoltura aveva istituito un servizio ispettivo per monitorare costantemente tutto il territorio nazionale. L'infezione, in Sicilia, aveva avuto un decorso lento e le viti malate, prima di morire, continuavano a dare frutti.

Nel 1898 l'infezione fillosserica arrivava a Marsala, dove la situazione apparve subito drammatica, perché nei venti anni precedenti, approfittando della crisi in Francia, i vigneti si erano estesi considerevolmente anche nelle aree meno vocate sotto la spinta della domanda francese. L'esportazione di vino siciliano da taglio era passata dai 145.000 hl. del 1872 ai 760.434 hl. del 1880, con la provincia di Trapani decisamente al primo posto. Questa euforia e l'ansia di aumentare la produzione in tempi brevi, aveva spinto i

proprietari a ricorrere al credito (spesso usurario) per l'impianto di nuovi vigneti ed i contadini a prendere in affitto le terre con contratti di lunga durata, nei quali l'affittuario si impegnavano ad impiantare il vigneto a proprie spese ed a pagare un canone annuo di affitto (il c.d. Ventennale). Al cessare del rapporto, il contadino era tenuto a restituire un vigneto in piena produzione senza poter vantare alcun diritto sui miglioramenti.

Sin da 1884 Abele Damiani nella sua relazione sull'Inchiesta agraria aveva lanciato un allarme inascoltato su questo impulso generalizzato di creare nuovi impianti, in quanto si trattava di una situazione transitoria che non sarebbe durata a lungo perché ben presto quel mercato si sarebbe chiuso non appena la Francia avesse ricostruito i suoi vigneti.

Anche Sebastiano Cammareri Scurti nel 1890 lamentava la protervia dei contadini che continuavano a impiantare i vecchi vitigni nel terre prese in affitto a caro prezzo. La guerra doganale e l'improvvisa chiusura del mercato francese nel 1887-1888 fecero crollare gli alti prezzi del vino, determinando una

crisi di sovrapproduzione ed una crisi economica senza precedenti.

Nel 1888 il Congresso di Palermo segnava l'abbandono del sistema di distruzione, grazie ai primi risultati ottenuti con la ricostituzione dei vigneti sul piede americano e la creazione di vivai di barbatelle. Venne costituito il Consorzio antifillosserico e nel 1890 Federico Paulsen diventava direttore del

Regio Vivaio. La pratica dell'innesto si diffondeva dappertutto.

A Marsala nel 1898 si costituivano la Scuola pratica di agricoltura con sussidi pubblici ed il Consorzio antifillosserico, al quale partecipavano le principale industrie vinicole. Grazie al coordinamento tra il Comune, rappresentato dal sindaco Giacomo Dell'Orto (uno dei migliori sindaci che abbia avuto la nostra città), la Scuola Agraria, il Consorzio e i viticoltori, un piccolo esercito di innestatori addestrati dai corsi, compirono il miracolo di ricostituire nel 1907 ben 26 milioni di viti, pari alla metà

del patrimonio viticolo preesistente alla fillossera.

Anche il giornale *Il Vomere* del Prof. Vito Rubino contribuiva con vari articoli di valenti studiosi, fra i quali il Prof. Federico Paulsen (1861-1943), a diffondere la tecnica dell'innesto. "Il Vomere" dice il Prof. Lentini "proprio per debellare la fillossera cominciò a dare nozioni di viticoltura e tentò una vera e propria crociata per la salvaguardia della produzione vitivinicola siciliana".

Ma la crisi del settore vinicolo, come ha riferito Natale Musarra, era già presente prima della fillossera ed era una crisi quantitativa e qualitativa, dal momento che lo stesso Paulsen nel 1908 era costretto ad ammettere che nuovamente in quell'anno vi era una crisi di sovrapproduzione.

Crisi che non era solo agricola, ma anche politica e sociale. Dopo i moti di fine Ottocento e gli scioperi che interessarono tutta la Sicilia e tutti i settori produttivi, vi fu l'esigenza di dare prospettive di lavoro ai disoccupati e frenare le agitazioni, di integrare i contadini nella vita politica dello stato liberale, strappandoli alle tentazioni pericolose del socialismo massimalista, dall'anarchismo e del sindacalismo rivoluzionario.

Questo rincorrersi a sinistra, che vede a Marsala i due gruppi radicali, i tre gruppi socialisti, gli anarchici e perfino i cattolici popolari, porta alla realizzazione da parte del Comune, dominato dai radicali, di progetti moderni e di una intensa stagione culturale con l'apertura di asili d'infanzia, cucine economiche, biblioteche popolari, filodrammatiche e naturalmente cooperative di lavoro e consumo.

In un'epoca attraversata dalla più feroce crisi economica della sua storia, Marsala ha trovato in sé stessa, nell'impegno solidaristico e nell'energia quasi leonina profusa dai suoi abitanti i principali strumenti per superarla. Ancora oggi vi sarebbe bisogno di questo spirito solidaristico!

Tornando alla viticoltura, Rosario Lentini sostiene che l'infezione della fillossera sia stata la causa principale della crisi dei successivi decenni. Solo una élite di imprenditori del settore aveva maturato la convinzione che bisognasse abbandonare le vecchie tradizioni ed adottare moderne tecniche di vinificazione. Bisognava accantonare la pratica di alcolizzazione generalizzata e separare viticoltura ed enologia, incrementando le conoscenze specialistiche nei rispettivi settori. La fillossera costrinse, quindi, tutte le parti interessate a fare i conti con le proprie arretratezze, portando allo scoperto la fragilità della struttura sociale del mondo agricolo e l'indisponibilità di mezzi finanziari da impiegare in agricoltura.

I successi importanti conseguiti nell'enologia siciliana contemporanea hanno senz'altro contribuito a far crescere il livello di attenzione e d'interesse nei confronti della viticoltura, ma Lentini è costretto ad ammettere nella prefazione del volume che non vi è ancora una storia della viticoltura siciliana degna di questo nome, e Musarra ha rilanciato alla cittadinanza l'idea dell'Ing. Luigi Giustolisi sulla opportunità di costituire un Museo della città, di cui erano stati promotori anche Rosario Lentini e lo scrivente, nel quale avrebbe dovuto avere una parte non indifferente la storia del vino Marsala.

Maurizio Signorello



Rosario Lentini



Antonella Ingianni



Natale Musarra



Alberto Di Girolamo ed Elio Piazza

Proteggiamo la tua casa e la tua azienda dall'invasione di parassiti e roditori, con competenze e professionalità.



**RI FRA**  
PEST CONTROL

RI.FRA. s.r.l.  
C.da Misilla 259 - Marsala (TP)  
[www.rifrasrl.eu](http://www.rifrasrl.eu)

- ✓ Derattizzazione e Monitoraggio Roditori
- ✓ Monitoraggio Insetti
- ✓ Monitoraggi con Raccolta ed Elaborazione Dati e Servizi di Debiotizzazione per Aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Disinfestazioni Localizzate Aree Interne
- ✓ Disinfestazioni in Aree Esterne
- ✓ Monitoraggi Specifici per Zanzare
- ✓ Disinfestazioni contro Termiti, Cimici dei Letti
- ✓ Disinfestazioni e Fumigazioni per aziende Agroalimentari e Zootecniche
- ✓ Trattamenti con alte temperature, Anidride Carbonica (CO<sub>2</sub>), Prodotti Gassosi, Fitosanitari e Fosfina
- ✓ Servizi Specifici per Disinfestazione Beni Culturali

CHIAMA 0923 756020  
0923 990777

# La grande bellezza Noterelle di un vecchio I colloqui con Donna Luisa

di Gioacchino Aldo Ruggieri

Cominciarono nell'estate del 1949. Mi ero laureato nel dicembre dell'anno precedente dopo avere regolarmente frequentato a Palermo lettere classiche raramente tornando a Marsala per le feste comandate. Mio padre volle che vivessi l'Università giorno per giorno. Ed io molto imparai nel contatto quotidiano con i miei grandi maestri del tempo.

Tornai a Marsala giovane laureato in attesa di cominciare a lavorare. Subito Corsi di Scuola Popolare di tipo C, che vuol dire post-elementari, e lezioni private. Mio primo alunno Carlo Pellegrino che poi divenne farmacista.

Avevo tanto sentito parlare di una donna meravigliosa che a Villa Amodeo, vedova di Giuseppe, viveva i suoi amori domestici nella splendida "Favorita", nella semplicità di un'antologia di piccole grandi cose: amava andare a cavallo, coltivava pomelie e rose, apprezzava l'odore dolce del buon "marsala" che nello stabilimento Amodeo si produceva con amore di ricerca e di continue miglierie. Circondata da famigli e ancelle devote e amorevoli e sorretta da amicizie scelte e buone, amava le letture godendo dei tramonti dalla sua sala Liberty, rifugio di pensieri e fors'anche di sogni.

Mi presentò a Lei il Conte Giuseppe De Sarzana che mi volle bene e spesso mi intrattenne nelle sue case davanti al te fumante, e ai pasticcini che mai mancarono, con le sue brave figliole che amarono il salotto di conversazione piacevole e serena.

Donna Luisa desiderava, allora, di ospitare nella sua villa, nella sua sala Liberty, qualcuno che leggesse e parlasse con Lei di letteratura e di poesia. Mi scelse, disse Giuseppe Sarzana.

Per oltre un anno, tre volte a settimana, andai dalla Signora Luisa Longhi Amodeo, preparando, ogni volta, qualcosa da leggere o da recitare. Non accettai compensi. Il compenso era e fu Lei, questa donna di 72 anni della quale, giustificai allora, anche un giovane di belle speranze di 21/22 anni poteva innamorarsi: il fascino che da Lei promanava, la sua austera bellezza e il garbo mai affettato erano e furono costanti stimoli all'ammirazione che gli occhi non nascondevano.

E la poesia, italiana e straniera, e le pagine risorgimentali anche in prosa furono i termini della grande bellezza che caratterizzò i pomeriggi letterari nella sala Liberty di Villa Favorita tra il giovane professore e la Signora Luisa Longhi Amodeo.

Salite le scale che mi divennero allora e mi rimangono ora familiari, mi accomodavo nella bella sala con le sue grandi vetrate. Subito veniva una giovane cameriera con crestina col bricco del te e due tazzine. Mai altre persone parteciparono ai nostri colloqui. Neanche il tempo di posare il tutto sul tavolino intarsiato che compariva Donna Luisa nel suo abito elegantissimo con un colletto di trina e il suo bastoncino col pomello d'argento. Un sorriso, un baciamento spontaneo: "Si accomodi!" "Grazie!" Sempre il lei nelle prime settimane. Poi: "Posso darti del tu? Ormai sei parte della mia vita e della famiglia. Se ci fosse ancora Giuseppe, mio marito, avrebbe anch'egli molto apprezzato le cose che leggi o reciti. Non sarebbe sempre stato con noi, perché Giuseppe mai volle togliermi il privilegio di essere sola quando facevo qualcosa che mi gratificava. Giuseppe fu una gran persona per bene".

Confermo. Lo apprezzavano dipendenti, contadini, e concittadini. Amò tanto Leopardi e i Crepuscolari Donna Luisa. E le piacquero i poeti francesi delicati anche quando trattano argomenti scabrosi.

Ora, nel ricordo, i miei colloqui con Donna Luisa Longhi Amodeo sono un capitolo singolare, unico, nella mia vita, di quella grande bellezza che coinvolse i salotti buoni del passato dove un pianoforte pianse accompagnato da un mandolino che ne sottolineava i palpiti segreti.

Fu quell'esperienza uno dei segni che sarebbero rimasti della grande bellezza che sempre mi ha affascinato e sempre mi affascina. Per la Signora Luisa - sono certo - un'oasi di frescura spirituale che promanò costante dal sorriso con cui mi accompagnò in cima alle scale, a sera, col suo indimenticabile "arrivederci".



Luisa Longhi



The art  
of espresso

Dal 1929  
la passione  
per il caffè



VIVITIS BIO.  
LA NATURALE  
LEGGEREZZA DEL VINO.



VIVITIS BIO  
SENZA SOLFITTI AGGIUNTI

Uve provenienti da agricoltura biologica e senza aggiunta di solfiti, così nasce Vivitis Bio, nelle varianti Grillo e Nero D'Avola. Un vino unico, perché nato dal rispetto per la terra che lo ospita, la riserva naturale del WWF del Lago Preola e Gorgi Tondi, nella Sicilia sud occidentale. In questo luogo dalla natura più pura il nostro vigneto cresce e si estende fino a toccare le coste del mare... e il cuore di chi lo gusta.



GORGHI TONDI

VINI PER NATURA

IN SICILIA DA QUATTRO GENERAZIONI

gorghitondi.com

## Rossana Maggio si è specializzata in Pediatria

Apprendiamo con piacere che la dottoressa Rossana Maggio ha conseguito il 1 luglio di questo anno la specializzazione in Pediatria all'Università degli studi di Palermo.

Alla nostra amica Rosanna e ai genitori, Lisa e dottor Filippo Maggio, primario di Diabetologia all'Ospedale Paolo Borsellino di Marsala le più vive congratulazioni del Vomere.



# Giuliano, misteri, complicità, silenzi. I nomi che scottano

(dal numero precedente)

Rischi per Giuliano non derivavano soltanto dalle indagini sul narcotraffico internazionale e sulle attività illecite dei corleonesi. Il commissario si occupò infatti anche della sparizione del giornalista Mauro De Mauro e delle indagini relative agli assegni trovati nelle tasche di **Giuseppe Di Gristina, capomafia di Riesi, ucciso nel 1978 a Palermo**. Gli assegni avevano portato ad un libretto al portatore della Casa di Risparmio di 300 milioni di lire, intestato ad un nome di fantasia che era stato usato dal banchiere Michele Sindona. Forse, dopo la morte di Giuliano, questa vicenda avrebbe meritato un ulteriore approfondimento.

Nel corso delle indagini avviate a carico di ignoti, tra i vari testi, venne sentito tale Gennaro Totta il quale riferì di avere appreso da **Vincenzo Grado, esponente di spicco della organizzazione mafiosa**, che a Palermo, "un commissario di polizia" era stato fatto uccidere dal noto trafficante di droga Francesco Mafara "perché gli aveva fottuto i dollari all'aeroporto". Questa dichiarazione faceva evidente riferimento ad una delle indagini più rilevanti condotte da Giuliano e cioè quella relativa al sequestro, all'aeroporto di Punta Raisi, di una valigia contenente 500.000 dollari.

Nel pomeriggio del 19 giugno 1979 infatti, i militari della Guardia di Finanza, in servizio in aeroporto, **notavano un portabagagli, Paolo Briguglio, prelevare dal rullo trasportatore dei bagagli della sala arrivi dei voli nazionali**, due valigie prive della etichetta di destinazione. Inospettiti anche dal fatto che il Briguglio non sapeva indicare la persona che lo aveva incaricato di portare le valigie alla propria autovettura, individuo che a dire dello stesso Briguglio non si era più presentato, si procedeva, con l'intervento di personale della Squadra Mobile di Palermo all'apertura delle due valigie. Si accertava così che una delle due valigie conteneva ben 497.916 dollari USA, suddivisi in dieci mazette da 5,10,20 e 50 dollari.

Nelle valigie venivano rinvenuti anche taluni **indumenti di marca americana fra cui magliette in uso alle pizzerie di New York**. Le ulteriori indagini consentivano di accertare che il bagaglio era giunto con un volo proveniente da Roma e intestato a un destinatario inesistente, tale Mario Di Giovanni, con recapito nella via Principe di Belmonte 33. Anche se le indagini successive alla morte del dr Giuliano non portarono ad alcun risultato concreto, era fondato il sospetto che il denaro sequestrato altro non fosse che il pagamento di eroina esportata in America dal gruppo Solena-Badalamenti-Bontate che il 5 luglio 1979 venivano denunciati da Giuliano per traffico di stupefacenti.

Procedutosi all'interrogatorio di Vincenzo Grado questi escludeva di avere riferito al Totta che la valigia contenente i 5000.000 dollari fosse diretta a Francesco Mafara e che Mafara fosse il mandante dell'omicidio del "commissario" per reazione al sequestro. **Dava al Totta del pazzo e del mitomane**. Nessun ulteriore elemento era pertanto possibile acquisire in proposito.

Una svolta decisiva alle indagini veniva dalle dichiarazioni di Tommaso Buscetta che, nel luglio del 1984, nel corso

di un interrogatorio, rivelava alcuni particolari relativi agli omicidi di Giuliano e del capitano dei carabinieri Basile. Buscetta riferiva infatti che il dirigente della Squadra Mobile era stato ucciso su mandato della "commissione" che era l'organo di collegamento tra le varie famiglie mafiose. Allora, nel 1979, facevano parte della commissione Stefano Bontate, Salvatore Inzerillo, Rosario Riccobono, Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Michele Greco, Bernardo Brusca, Salvatore Scaglione, Giuseppe Calò, Antonino Nenè Geraci, Francesco Madonia, Giovanni Scaduto, tale Motisi (successivamente identificato), **Giuseppe Greco di Nicolò inteso "scarpuzzedda"**.

Precisava tuttavia il Buscetta che la decisione era stata adottata all'insaputa di due dei più autorevoli componenti della commissione, Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo, nonché all'insaputa di Rosario Riccobono, rappresentante della famiglia di Partanna. Il che stava a dimostrare la posizione di fatto egemone dei corleonesi e dei loro alleati rispetto agli esponenti della vecchia mafia rappresentata appunto dal Bontate e dall'Inzerillo, già in contrasto con la "famiglia" dei corleonesi che di lì a poco, **attraverso la eliminazione di tutti gli affiliati della "vecchia mafia"**, avrebbero portato a compimento il loro disegno di controllo e di supremazia su Cosa Nostra. Ai componenti della Commissione e a Leoluca Bagarella, che era stato raggiunto in maniera più penetrante dalle indagini di Giuliano, veniva quindi contestato il reato di omicidio del commissario.

Totuccio Contorno, che nell'ottobre del 1984 aveva iniziato a collaborare con l'autorità giudiziaria, riferiva che della commissione faceva parte anche **Andrea Di Carlo, rappresentante della famiglia di Altofonte**, e che il rappresentante della famiglia di Bagheria era Leonardo Greco.

Si è accennato che una delle indagini che più avevano determinato la mafia a decidere la soppressione di Giuliano fu certamente quella che portò alla scoperta del covo di Corso dei Mille. Tale scoperta, che diede luogo all'arresto dello Spitalieri e dei suoi complici, fu dovuta alle informazioni fornite da tale Vittorio Ferdico che, dopo la scomparsa del figlio Antonino, era divenuto un prezioso collaboratore della polizia e di Giuliano in particolare. Lo stesso Ferdico, **dopo l'uccisione di Giuliano, formulò l'ipotesi che vi fosse un collegamento tra l'omicidio e la scoperta del covo**, continuando la sua collaborazione con i funzionari di polizia con cui si incontrava segretamente. Ebbene, a meno di un mese dalla uccisione di Giuliano, Ferdico venne platealmente ucciso dinanzi al suo locale di autolavaggio in corso Dei Mille, locale ubicato nei pressi del negozio di autotapezeria dello Spitalieri che con le sue prodezze aveva fatto arrestare. Anche per tale delitto vennero imputati i componenti della commissione. Sia Buscetta che Contorno nel corso della loro collaborazione avevano sempre ribadito che i più gravi delitti di mafia non possono essere commessi senza deliberazione della commissione al vertice di Cosa Nostra.

Non vi è dubbio che Giuliano, nel periodo immediatamente precedente alla sua morte, aveva avviato numerose

inchieste che ponevano in pericolo gli interessi, specialmente nel settore del traffico di stupefacenti, delle varie famiglie mafiose. Fattore scatenante anche se non esclusivo che portò alla decisione omicida, **fu certamente la scoperta dei due covi, quello di via Pecori Giraldi e quello di corso Dei Mille**. Queste due scoperte fecero ritenere all'organizzazione mafiosa, necessaria per la sopravvivenza delle cosche, in particolare quella corleonese, l'eliminazione del coraggioso funzionario di Polizia che in quel momento appariva ai loro occhi, l'unico investigatore che, pur rendendosi conto dei gravi rischi che correva, operando con ostinata volontà, era in grado di contrastare seriamente le loro attività illecite.

**Giuliano ebbe il merito di avere introdotto un metodo investigativo nuovo** che certamente rivoluzionò il modo di fare indagini e ciò in un periodo in cui si stava preparando la mattanza che avrebbe insanguinato Palermo negli anni dal 1978 agli anni 80. In pochi anni era riuscito a mettere in serie difficoltà i traffici illeciti di Cosa Nostra, traffici che c'erano sempre stati, ma dei quali nessuno sembrava essersi accorto.

Scrisse Paolo Borsellino a proposito di Boris Giuliano: "Deve (...) ascrivere ad ennesimo riconoscimento della abilità investigativa di Giuliano se quanto è emerso faticosamente solo adesso, **a seguito di indagini istruttorie complesse** e defatiganti, era stato da lui esattamente intuito e inquadrato diversi anni prima. Senza che ciò voglia suonare critica ad alcuno, devesi riconoscere che se altri organismi statali avessero adeguatamente compreso e assecondato l'intelligente impegno investigativo del Giuliano, probabilmente le strutture organizzative della mafia non si sarebbero così enormemente potenziate e molti efferati assassini, compreso quello dello stesso Giuliano, non sarebbero stati consumati".

Nel 1995, per l'omicidio di Boris Giuliano vennero condannati all'ergastolo Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, **Michele Greco, Francesco Madonia, Giuseppe Calò, Bernardo Brusca, Nenè Geraci e Francesco Spadaro**, tutti come mandanti. All'ergastolo venne anche condannato, Leoluca Bagarella indicato dal pentito Marino Mannoia quale esecutore materiale del delitto.

Sono rimasti senza risposta alcuni interrogativi. Perché Giuliano quella mattina, a differenza di quanto soleva fare, non attese prima di uscire, l'arrivo dell'autista recandosi da solo al bar? E' possibile che qualcuno di sua conoscenza gli abbia dato un appuntamento tendendogli un tranello? Come mai **il suo successore nell'incarico di dirigente della Mobile fu Giuseppe Impallomeni, risultato iscritto alla P2** (tessera n. 2213), precedentemente allontanato dalla Mobile di Firenze per un giro di tangenti, e Questore di Palermo venne nominato Giuseppe Nicolichia di cui venne rinvenuta, tra le carte di Castiglione Fibocchi la domanda di affiliazione alla Loggia di Gelli?

Alberto Di Pisa, già procuratore capo a Marsala



Cantine Petrosino

**Vitivinicoltori da sempre**

Petrosino (TP) • Sede legale ed operativa: Via Marsala, 43 - Tel. 0923 985319  
info@cantinepetrosino.it





## “Di fonderci insieme già l’ora suonò”: sabato 23 luglio al CSR-AIAS di Marsala Cerimonia con i Bersaglieri e Fiera dell’artigianato

Una grande serata che unisce le tradizioni dei Bersaglieri, l’attaccamento ai valori della Patria e le attività di riabilitazione e socializzazione per le persone con disabilità. L’evento si terrà **sabato 23 luglio a partire dalle 19.30 al CSR-AIAS “Kikki Lo Trovato” di Marsala**, in Contrada San Silvestro 452/A e ha un titolo evocativo, tratto proprio dall’Inno di Mameli. “Di fonderci insieme già l’ora suonò” è infatti il titolo della manifestazione e del progetto realizzato dal Consorzio Siciliano di Riabilitazione in collaborazione con il 6° Reggimento Bersaglieri di Trapani e con il patrocinio del Comune di Marsala.

L’evento di sabato 23 luglio sarà coinvolgente ed emozionante: durante la serata infatti si terrà la cerimonia dell’Alzabandiera durante la quale sarà cantato il nostro Inno nazionale, il concerto della Fanfara del 6° Reggimento Bersaglieri e, dopo un rinfresco, si darà il via alla Fiera dell’artigianato. Ad essere esposti e messi in vendita sono i manufatti realizzati dagli Assistiti che frequentano i Centri CSR-AIAS della provincia di Trapani. I ragazzi e le ragazze disabili infatti seguono un percorso riabilitativo e socializzante basato sull’apprendimento di numerose tecniche artistiche: all’interno dei laboratori d’arte dei Centri CSR-AIAS di Marsala, Mazara del Vallo, Alcamo, Paceco e Salemi gli Assistiti realizzano splendidi manufatti e da anni sono impegnati anche nel progetto delle “Bomboniere solidali” creando oggetti su commissione, in occasione di battesimi, matrimoni, lauree e lieti eventi. Il ricavo delle offerte che verranno date in occasione della Fiera dell’artigianato sarà quindi diviso agli

Assistiti stessi, che potranno così apprezzare ancora di più il valore del proprio lavoro.

La cerimonia di sabato al CSR-AIAS di Marsala sarà quindi la tappa conclusiva di un percorso avviato in occasione delle celebrazioni per il 70° Anniversario della Repubblica Italiana dal CSR-AIAS di Marsala. Il progetto “Di fonderci insieme già l’ora suonò” è stato realizzato con l’intento di avvicinare i cittadini disabili ai valori fondanti della nostra Nazione. In particolare, sono stati evidenziati i valori patriottici fra i quali quelli contenuti nel nostro Inno e le gesta compiute dai Bersaglieri al servizio del Paese. Utilizzando come canale preferenziale la musica, si è pertanto progettato un percorso di conoscenza e di apprendimento dell’inno di Mameli. Sono stati coinvolti tutti gli Assistiti del servizio di seminternato, sviluppando diverse fasi operative: ascolto e sensibilizzazione al ritmo della melodia, utilizzo di tecniche appropriate per trasmettere il messaggio dell’Inno, strategie per memorizzare il testo mediante il supporto di materiale audio-visivo e attraverso il ricorso alla gestualità, tecniche di rinforzo dell’apprendimento mediante ripetizioni ed esercizio in gruppo.

Alla cerimonia conclusiva, aperta a tutta la cittadinanza e ad ingresso gratuito, parteciperanno tra gli altri il Direttore generale del Consorzio Siciliano di Riabilitazione, ing. Francesco Lo Trovato, il Sindaco di Marsala, dott. Alberto Di Girolamo, il Comandante del 6° Reggimento Bersaglieri, Tenente Colonnello Agostino Piccirillo, il Vescovo della Diocesi di Mazara del Vallo Mons. Domenico Mogavero.



La mostra mercato di Marsala



## Agosto super al Kikki Village Resort



Un mese di agosto superlativo, con tanti divertimenti, giochi, balli di gruppo, tornei, serate a tema e, per la prima volta, uno speciale spettacolo del fuoco a bordo piscina. **L’estate 2016 al Kikki Village Resort** di Modica (Rg) offre tante sorprese per chi sceglierà di trascorrere le proprie vacanze in questo angolo di paradiso, immerso nella campagna modicana ma a due passi dalle spiagge “bandiera blu” di Pozzallo.

Kikki Village è un luogo speciale in cui i divertimenti non finiscono mai, l’unica struttura turistica della Sicilia in cui le differenze e le barriere non esistono. Esistono solo turisti... e tanto tanto divertimento!

Per tutta l’estate 2016 gli animatori del Kikki Village Resort organizzano spettacoli, cabaret, balli di gruppo, giochi in piscina, tornei sportivi nei campi da tennis, basket e bocce, giochi per grandi e per piccini. In più, **dal 7 al 21 agosto ancora più divertimento**, serate in discoteca, animazione notturna e tanto altro ancora.

E a Ferragosto un’anteprima assoluta solo per il Kikki Village: lo **“Spettacolo del fuoco”** a bordo piscina incanterà gli ospiti del Resort mentre nel week-end più caldo dell’estate si terranno le attesissime **“Olimpiadi del fuoco”**, con tanti momenti di gioco, sport e sfide che coinvolgeranno gli ospiti, per una vacanza scoppiettante.

Kikki Village è inoltre il luogo ideale per

trascorrere **vacanze speciali**, in una delle località più belle e soleggiate della Sicilia, al centro di attrazioni suggestive per gli amanti della cultura, dell’archeologia, dello sport e del relax. Il Resort si trova infatti a pochi minuti d’auto da numerosissime località di prestigio: sono i luoghi del barocco della Val di Noto, con le “perle” di Siracusa e Ragusa Ibla, delle spiagge più pulite di Sicilia, dei parchi archeologici di Kamarina e Cava d’Ispica. Poco più lontane, località sempre ambite come Catania, Taormina, Piazza Armerina, Agrigento e l’Etna. Rispondendo a criteri di piena accessibilità turistica, gli appartamenti del Kikki Village (tutti dotati di ogni comfort, giardino privato e posto auto) sono disposti attorno ad una grande piscina che grazie ai suoi tre livelli di profondità e ad una rampa è adatta a tutti. Un luogo rilassante e

sicuro: per le mamme, per i bimbi, per le donne in gravidanza, per i giovani e per gli anziani.

Il **ristorante** del Resort offre il meglio della cucina tradizionale siciliana, utilizzando solo prodotti locali e freschissimi, la maggior parte dei quali sono coltivati nell’**orto del Kikki Village**. Per rispondere alle esigenze di tutti, inoltre, vengono preparati anche menu adatti ad ogni necessità alimentare: menu per bambini, ma anche preparazioni e prodotti specifici per chi ha intolleranze o allergie. In più: campi sportivi, discoteca all’aperto, gonfiabili e mini-club, **animazione**, divertimenti, visite guidate, **escursioni** organizzate nelle città d’arte e nei luoghi dichiarati Patrimonio mondiale dell’Umanità UNESCO, uscite in barca a vela e a motore. E da quest’estate il Kikki Village è ancora più accogliente con 16 nuovi mini-

appartamenti, che si aggiungono ai 31 già esistenti, e un esclusivo Centro benessere. Il Resort, inoltre, al più presto potrà usufruire di un nuovo svincolo dell’autostrada Catania-Siracusa-Gela, con una uscita autostradale che disterà dal Kikki Village appena un paio di chilometri, rendendo così ancora più facile raggiungere la struttura.

Per scoprire le **offerte speciali del Kikki Village per luglio e agosto** e per la settimana di Ferragosto, visita il sito [www.kikkivillage.net](http://www.kikkivillage.net), chiama i numeri **0932.763614** o **331.2955865**, scrivi una mail a [info@kikkivillage.net](mailto:info@kikkivillage.net) o contatta il Resort tramite la pagina Facebook Kikki Village.



## È un siciliano il nuovo Ambasciatore delle Città del Vino 2016

*Ad ottenere questo prestigioso incarico è Luciano Parrinello*

Ad ottenere questo prestigioso riconoscimento è stato il trapanese Luciano Parrinello nel corso della cerimonia di premiazione delle aziende produttrici dei vini che hanno ottenuto le medaglie di levatura più importante nel corso della 15ª edizione del Concorso Enologico Internazionale "La Selezione del Sindaco", svoltasi dal 26 al 28 maggio a L'Aquila, dove è anche avvenuta la consegna del titolo di Ambasciatore lo scorso 4 luglio presso l'Auditorium del Parco.



del concorso "Selezione del Sindaco", autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole e organizzato dall'Associazione Nazionale "Città del Vino" che consocia 450 Comuni in Italia e un migliaio in Europa, attraverso Recevin, la rete europea composta da città con una forte vocazione vitivinicola.

È stato grazie al suo prezioso contributo tecnico e scientifico, apportato sin

dalla prima edizione del concorso "Selezione del Sindaco", che Parrinello ha ottenuto il titolo di Ambasciatore, entrando a far parte di un Albo d'Onore che, oltre agli Ambasciatori delle Città del Vino, comprende anche gli Ambasciatori Emeriti, rappresentati da personalità del mondo della cultura, dell'arte, dell'economia, della scienza e dello sport, i quali si sono distinti nella promozione in Italia e all'estero della ricchezza e del valore della civiltà del vino e dei territori italiani.

"È con tanta gioia e felicità che ricevo questo inaspettato riconoscimento e sono onorato di entrare a far parte dell'Albo d'Onore insieme ad altri personaggi importanti della nostra società. Professionisti, giornalisti, uomini di cultura, rappresentanti delle istituzioni, sono state tante le figure che in questi anni ho avuto il piacere e l'onore di conoscere dentro questa organizzazione" ha commentato Parrinello a seguito dell'ottenimento della pergamena. E conclude: "da Ambasciatore non mi resta che prendere a cuore le sorti del territorio in cui opero e dove viene prodotto il Marsala, un vino al quale da sempre sono particolarmente legato".

Massimiliano Barbera

Enologo molto noto nello scenario vitivinicolo siciliano, è nato e cresciuto a Marsala, uno dei territori vitivinicoli più importanti e vocati d'Europa, dove ricade la DOC più storica a livello nazionale, quella del Vino Marsala per l'appunto.

Classe 51, Parrinello proprio alcuni mesi fa ha concluso la sua carriera professionale che lo ha visto impegnato e coinvolto in prima linea nelle attività dell'IRVOS (Istituto Regionale del Vino e dell'Olio), ente da sempre considerato il fiore all'occhiello del settore vitivinicolo siciliano, in quanto il più importante istituto di ricerca e, oggi, anche Organismo di Controllo e Certificazione dei vini DOP E IGP.

Proprio in questo settore, negli ultimi anni del suo percorso professionale, Parrinello ha ricoperto il ruolo di Ispettore per la filiera produttiva dei vini siciliani a Denominazione di Origine e ad Indicazione Geografica Protetta.

Il suo impegno professionale si è articolato nel corso degli anni anche nell'ambito dei più importanti concorsi enologici nazionali ed internazionali, dove tutt'ora ricopre il ruolo di commissario di analisi sensoriale come nel caso

## TRIBUNALE DI MARSALA

### ESEC. MOB. N. 804/10 #Registro#

**Lotto 1** - Comune di Mazara del Vallo (TP). Motopescia di mt 28, stazza lorda t. 120, con motore 700 hp, iscritta presso Capit. di Porto comp.to marittimo di Mazara del Vallo Matr. MV373. Nominativo Internazionale I.F.J.M. **Prezzo base: Euro 380.000,00 (Offerta minima accettabile pari almeno al 75% del prezzo base Euro 285.000,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 25.000,00**. Vendita senza incanto: **13/10/2016 ore 11:30**, innanzi al G.E. Dott.ssa Filippetta Signorello presso il Tribunale di Marsala Piazza Paolo Borsellino, 1. Deposito offerte entro le ore 12 del giorno feriale antecedente la vendita in Cancelleria Esecuzioni. Maggiori info in Cancelleria EE.II. e presso il custode giudiziario Avv. Ivana D'Amico tel. 0923 364605 e su [www.tribunalemarsala.it](http://www.tribunalemarsala.it), [www.giustizia.palermo.it](http://www.giustizia.palermo.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). (Codice Asta A312946).

## Laurea Marco Manzo

Le nostre congratulazioni a Marco Manzo, figlio del nostro collaboratore Enologo Giacomo Alberto Manzo, che ha ottenuto il titolo di Dottore in Giurisprudenza in data 7 luglio 2016 presso l'Università degli Studi di Parma. La tesi dal titolo molto provocatorio, "Siate folli, siate criminali:



una giustificazione per ogni delitto?", riprendendo un famoso aforisma di Steve Jobs lo riadatta al contesto penale-criminologico e affronta il problema dell'incisività dei disturbi mentali sulla capacità di intendere e volere del soggetto attivo del reato e il recente superamento degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari) e la loro sostituzione con le REMS (Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza). A Marco i migliori auguri per uno stimolante futuro.



## I cittadini segnalano

Volevo segnalare la pericolosità di questa strada in contrada Dammusello a Marsala. Siamo all'altezza della Lega Navale, è una strada molto frequentata che collega la litoranea con la Via Trapani, come si vede nella foto le sterpaglie hanno invaso il tratto stradale, in teoria dalla curva ci dovrebbero passare due auto essendo a doppia corsia. Nella speranza di un intervento da parte del Comune.

Vito Tumbarello

# Raimondi Nicolò & Figli

s.a.s.



## CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Gasolio agricolo, per autotrazione e per riscaldamento  
Benzina - Lubrificanti  
Gas per riscaldamento e in bombole

**Convenienza - Qualità certificata - Puntualità di consegna - Sicurezza**

Tracciabilità dei prodotti provenienti dalle basi ENI

Sede legale e deposito

**Marsala** - C.da Fontanelle 27 - tel e fax 0923.996454

Depositi

**Marsala** - C.da Terrenove S.S. 115 - tel. e fax 0923.969800

**Mazara del Vallo** - Via Circonvallazione S.S. 115 - tel. e fax 0923.9444620

# Il miglior Gelato sulla Piazza.



GELATI, GRANITE,  
TORTE E  
CENTRIFUGATI  
ARTIGIANALI.



Seguici su

Pizza Fisco Pizzo 18 | MARSALA

# Vito Claudio Barraco è il nuovo presidente del Rotary Club Marsala

Passaggio della campana per il Rotary Club Marsala. Nella prestigiosa cornice della Villa Favorita, lo scorso 1 luglio, si è svolta la cerimonia di investitura del Presidente entrante Dott. Vito Claudio Barraco che ha preso il posto del Presidente uscente dott. Giovanni Conticelli.

Rinnovato anche l'intero consiglio direttivo che è quindi formato dal Presidente Vito Claudio Barraco; dal Vicepresidente Lorenzo Sammartano, dal Segretario Michele Meo, dal Prefetto Daniele Pizzo, dal Tesoriere Andrea Galileo, dal Presidente Uscente Giovanni Conticelli, dal Presidente Incoming Marilena Lo Sardo e dai Consiglieri Andrea Pipitone, Antonino Piccione, Giuseppe Maggio, Lucia Antonia Sciacca, Maurizio Mannone.

La serata è stata anche l'occasione per festeggiare il primo anno di attività dell'Interact, i cui giovani soci hanno dimostrato impegno e passione nello svolgimento del compito loro affidato.

Nel suo discorso di insediamento, il neo presidente Vito Barraco ha ringraziato sia il presidente Giovanni Conticelli per l'impegno profuso nella realizzazione del suo programma che il dott. Lucio Casano per avergli fatto conoscere la famiglia rotariana. Barraco ha poi voluto ricordare, tra la commozone di tutti, due rotariani purtroppo scomparsi: Nicola Milazzo e Roberto Guarrasi, entrambi sempre impegnati attivamente per essere fedeli alla finalità del Rotary.

Il Presidente Barraco ha anche illustrato il programma per il nuovo anno sociale. In linea con gli obiettivi di un lungo progetto decennale, Barraco ha detto di voler "concentrare gli sforzi nell'ambito dell'attivismo civile e della solidarietà, abbinate l'attività di Service ad una maggiore visibilità del Club stesso". Quest'anno l'attività è rivolta al territorio con progetti



Il dott. Vito Barraco



Da sinistra: dott. Andrea Pipitone (Consigliere) - dott. Giovanni Conticelli (Presidente Uscente) - Ing. Aldo Galileo (Tesoriere) - Maurizio Mannone (Consigliere) - dott.ssa Lucia A. Sciacca (Consigliere) - dott. Vito C. Barraco (Presidente) - dott. Michele Meo (Segretario) - dott. Giuseppe Maggio (Consigliere) - Not. Daniele Pizzo (Prefetto). Fanno parte del Consiglio Direttivo anche Lorenzo Sammartano (Vice Presidente) e il dott. Antonino Piccione (Consigliere) che per motivi personali non hanno potuto presenziare.

ti miranti alla "rimozione di ostacoli o la creazione di servizi utili alla comunità" con lo scopo primario di intervenire dove esistono situazioni di criticità.

In programma, conviviali, caminetti, incontri con i giovani, progetti e servizi di pubblica utilità. Una cura particolare sarà data al sostegno delle iniziative dei giovani del Rotaract e Interact. Altro obiettivo dell'attività rotariana sarà la raccolta di fondi per la Rotary Foundation, di cui quest'anno ricorre il

centenario della fondazione.

Alcune attività si svolgeranno in collaborazione con altri Club dell'Area Drepanum.

Infine un invito caloroso ai Soci a mettersi al servizio dell'Umanità ricordando le parole di Albert Pine: "Ciò che facciamo per noi muore con noi, ciò che facciamo per gli altri e per il mondo resta ed è immortale".

Antonella Genna

# Francesco Galdolfo è il nuovo Presidente del Lions Club di Marsala

Il dott. Francesco Galdolfo è il nuovo Presidente del Lions Club di Marsala. Il passaggio di campana tra il Presidente uscente Vincenzo Menfi e il nuovo Presidente è avvenuto domenica 26 giugno presso la Villa Favorita.

La serata è stata aperta dal Sindaco di Marsala, dott. Alberto Di Girolamo, che ha dato il benvenuto agli ospiti locali e a quelli stranieri: Sofiane Mouaffak, Presidente del Lions Club Tunis Doyen e Madeleine Bennaceur, Consigliere del Consolato francese per la Tunisia e la Libia.

Il Presidente uscente Menfi ha ringraziato i soci e l'intero direttivo per la collaborazione avuta durante l'intero anno sociale ed ha proceduto alla Cerimonia di Passaggio della Campana consegnando a Galdolfo il distintivo di Presidente e il simbolico "martello". Con palese emozione, il neo Presidente ha ringraziato per la fiducia ed ha annunciato i progetti di servizio che intende sviluppare in questo anno speciale, coincidente col centenario della costituzione del Lions Club International. Tanti i progetti in programma. Tra questi, l'Easy



Lo staff del Lions Club Marsala

Vision per rendere fruibili, tramite un'applicazione smartphone, alcuni video realizzati su siti archeologici della nostra città inaccessibili ai "diversamente abili", agli anziani o a tutti coloro che per diversi motivi non possono accedervi. Il Club si dedicherà inoltre ai temi dell'alimentazione, dello sport e della promozione del territorio. Saranno anche portati avanti il service sul riciclaggio degli "occhiali usati" e il service nazionale "viva Sofia: due mani per la Vita" e "One shot one life, un vaccino, una vita: il Lions per la lotta al morbillo".

Il neo Presidente Galdolfo ha anche presentato i componenti del Direttivo che lo affiancheranno in questo anno sociale. Nel corso della serata, hanno preso la parola i rappresentanti dei Club Lions Internazionali intervenuti. Il Presidente del Lions Club Tunis Doyen Sofiane Mouaffack si è soffermato sulle attività rivolte a favore della salute ed educazione dei bambini, il Responsabile delle relazioni Internazionali, il Dr. Daniel Passalacqua, ha espresso un plauso nei confronti dei referenti con cui si è relazionato, il Presidente di Zona 5 L.C. International 108YB dr Vito Sancì ha espresso le sue congratulazioni al presidente uscente per il lavoro svolto, il Dr. Vincenzo Leone, secondo vice Governatore Eletto per il distretto 108YB, ha dato enfasi al coinvolgimento emotivo e al senso di appartenenza che deve caratterizzare ciascuno nello svolgimento delle attività benefiche intraprese dal Club Service. La serata si è conclusa con l'augurio di migliorare sempre più le azioni verso l'umanità grazie alla propria disponibilità e l'impegno.

A.G.



Ogni DoDo è un piccolo capolavoro, realizzato con tutta l'expertise orafa di Pomellato, una delle griffe di gioielleria più famose nel mondo. Unica, poetica, divertente, ironica, la collezione DoDo è un modo originale e prezioso per raccontare una storia. La tua.

*Silver Key*  
Gioielli

Via Roma, 199 - Marsala

*Esclusivista a Marsala*

## Un caro ricordo di Silvio Forti

Da sempre amico del Vomere, estimatore e ammiratore di Riccardo, affettuoso e qualche volta anche polemico con Alfredo, deferente e generoso di elogi per Rosa e le sue battaglie per lo Stagnone, Silvio Forti fa parte della storia del Vomere fin dai tempi eroici di tipografia, direzione, redazione e amministrazione nella via Garibaldi, dentro la bella chiesa che fu ornata dagli stucchi serpottiani. Fu pure, per breve tempo, Direttore responsabile del glorioso Giornale marsalese quando Riccardo dovette recarsi a Roma negli anni '70 per un intervento chirurgico.

Riccardo gli affidò il suo Vomere che Silvio diresse e pubblicò nello stile della famiglia Rubino che mai sono stati giornalisti d'assalto: una volta furono costretti, più decisamente Alfredo, a negargli spazio per un'invettiva che Silvio firmava contro qualcuno nella sua crudeltà. Il Vomere non pubblicò, soffrendo per l'amicizia con l'autore, che per altro apprezzatissimo collaboratore del Vomere è stato per tanto tempo con le "Lettere di Silvio Forti" rivolte a chi aveva il dovere di fare e non faceva - com'è lunga la storia! - a chi non faceva perché non voleva.

Ricordo che dopo tanto lottare (!) ottenne l'aria condizionata nella camera mortuaria del nostro Cimitero. Tante sono state le battaglie del nostro caro Silvio: intrepido combattente, a volte anche focoso e agguerrito, era sempre convinto di agire per il bene collettivo. Ora manca lo spirito e il decisionismo di Silvio alla città di Marsala.

Questo vero patriota e italiano in tutto il suo sangue lascia un'opera immensa stupidamente snobbata da nostri amministratori, ammirata e sostenuta da tutti i comandi di Forze Armate locali e nazionali.

È il Museo Militaria, all'interno dell'Associazione dei Carristi d'Italia, il quale contiene documenti più o meno importanti ma assai significativi che raccontano parte del-



la storia del nostro Paese che sarebbe delittuoso disperdere e dimenticare.

Quando Silvio era con noi - e con me lo fu molto spesso fin da quando era ragazzo, anche in barca nel nostro Stagnone - gli dicevo che doveva costituire un Ente, una fondazione, che perpetuasse e gestisse il suo "Militaria". Ora che egli non c'è più, questo piccolo-grande monumento all'Italia affido con cuore speranzoso ai figli di Silvio che perpetuando il Museo del padre lo onoreranno in nome, anche, dell'intera città di Marsala o, almeno, di quella parte che non snobba e non invidia e non critica senza costruire. Lì, in quel suo Museo, Silvio tenne alti e costanti i suoi valori ed esaltò la Patria-Marsala e la Patria-Italia.

Anche il Vomere, mio tramite, si associa all'appello che faccio con cuore amico e riconoscente nei confronti di Silvio: tuteliamo, manteniamo e incrementiamo "Militaria" di via Circonvallazione. Dimosteremo - figli in testa - che vi sono cose da non dimenticare, da amare come sono state amate, da tramandare come lezione di fede e di amore senza fine.

Non posso concludere queste note senza ricordare Laura, la grande moglie di Silvio che lo assecondò, anche criticandolo alla bisogna, ma che lo aiutò nel costruire, giorno dopo giorno, il suo Museo storico.

Dormi in pace, mio caro Silvio. Quando vuole, e non vuole spesso, questa Città sa anche non dimenticare.

Gioacchino Aldo Ruggieri

*I direttori del Vomere Alfredo Rubino e Rosa Rubino, tutta la redazione e il Centro Stampa Rubino sono vicini ai figli Vincenzo, Alessandra e Silvia e al fratello dottore Ugo e ai familiari tutti.*

### Necrologie

#### 16° ANNIVERSARIO

8 luglio 2000

8 luglio 2016

Il tuo nome è la parola familiare di sempre e nella nostra vita c'è una continuità mai interrotta, perché il nostro cuore, la nostra mente ed i nostri pensieri sono pieni di Te.

Siamo una famiglia che nel trascorrere del tempo rimane unita e vicina alle persone care, che, come Te, ci sono state e rimangono accanto e che amiamo ancora di più, sentendone affettuosamente la presenza, il sostegno e l'aiuto costante per camminare nella via del bene.

Giorno 8 di ogni mese nella S. Messa vespertina della Cattedrale San Lorenzo di Trapani alla preghiera dei fedeli il nostro vivo ricordo e la Tua memoria in comunità e letizia.

Enzo, Alfonso e familiari



Mela Trapani Farina



Valeria Galassi

*Ho teso corde da campanile a campanile; ghirlande da finestra a finestra; catene d'oro da stella a stella, e danzo.*  
Arthur Rimbaud

La famiglia Galassi ringrazia tutti coloro che si sono uniti al loro dolore.

Nel 5° Anniversario della scomparsa lo ricordano con amore la moglie Franca, la mamma Caterina, le sorelle Elena, Antonella, Elisa e il fratello Ruggero e i nipoti tutti.

Una messa di suffragio è stata celebrata il 15 luglio alle ore 19 nella Chiesa dei Salesiani.



Giuseppe Alacchi



## Fidanza Vitaminici

Integratori vitaminici formulati dal Professor Alberto Fidanza

Presidente del Centro Internazionale di Vitaminologia di Roma

**Cardiovitamin** è un integratore vitaminico per il cuore. È indicato nelle malattie cardiovascolari come coadiuvante nelle terapie con altri farmaci.



Deposito:

Gruppo Riccobono  
Palermo • Via Giuseppe Carta, 46  
Tel. 091 6888975

00187 Roma • Via Lazio, 9  
Tel. +39 327 8659908  
[www.fidanzavitaminici.com](http://www.fidanzavitaminici.com)



**Fidavit Energy** è il nuovo complesso vitaminico con tutte le vitamine in alto dosaggio secondo le indicazioni del Ministero della Salute che assicura benessere, salute ed energia.



**Fidavit Sport** è l'integratore alimentare consigliato nei casi di carenza o aumentato fabbisogno di elementi nutritivi soprattutto in caso di intensa e prolungata attività fisica allo scopo di favorire il recupero muscolare.



**Psicovit** è il complesso vitaminico con tutte le vitamine ad elevato dosaggio che assicura il perfetto mantenimento della efficienza Psico-Fisica di tutto il sistema nervoso. Particolarmente indicato per la prevenzione ed il trattamento di tutti i disturbi e deficit delle cellule nervose.

Linea **ALEXA**  
La CERAMICA s.r.l.  
MARSALA

Ceramiche  
e terrecotte

Punto vendita:  
Via XI Maggio 86 - Tel. +39 0923 736279

[www.ceralexa.com](http://www.ceralexa.com)  
[info@ceralexa.com](mailto:info@ceralexa.com)

## È Massimo Petralia il nuovo presidente del Consiglio dei Distretti Notarili di Trapani e Marsala

A seguito della riunione collegiale del 28 giugno 2016, il notaio Massimo Petralia, della sede di Trapani, è stato nominato nuovo Presidente del Consiglio dei Distretti Notarili Riuniti di Trapani e Marsala. Nominati anche: il Segretario: Notaio Manfredi Marretta, della sede di Castellammare del Golfo ed il Tesoriere: Notaio Rosa Giaimo, della sede di Trapani.



## Sarà Vincenzo Cusumano il nuovo direttore dell'Istituto Regionale Vini e Oli di Sicilia

Lunedì la firma sul contratto. Sostituisce Lucio Monte. Cusumano, 51 anni, ex dirigente del servizio gestione del rischio e credito agrario presso l'assessorato regionale siciliano all'Agricoltura, è stato selezionato tra i 30 che erano stati individuati e che avevano risposto all'interpello dell'Assessorato diretto da Antonello Cracolici per ricoprire l'incarico. Cusumano, un passato al Ministero dell'Agricoltura, varie esperienze nella federazione Strade del Vino e presidente anche della Strada del Vino Alcamo Doc, è specializzato in marketing. Lunedì saranno proposti a Cusumano i termini del contratto che dovrebbe avere durata triennale, rinnovabile.

da cronachedigusto.it

## La radio Rmc 101 premiata per i suoi 40 anni on air

Rmc 101, la radio di Marsala, leader di ascolti in provincia di Trapani, è stata premiata per i suoi 40 anni di attività.

Radio Marsala Centrale è stata premiata a Roma da Aeranti-Corallo, l'organizzazione di categoria che rappresenta le imprese radiofoniche e televisive locali. Il premio è arrivato nell'ambito dei 40 anni di emittenza delle radio libere locali.

Nel luglio del 1976, infatti, una sentenza della Corte costituzionale pose fine al monopolio statale dell'etere, liberalizzando l'attività di radiodiffusione in ambito locale. E qualche mese dopo è nata Rmc 101.

Era il 5 dicembre del 1976, infatti, quando si aprivano i microfoni dell'emittente che sarebbe diventata punto di riferimento del territorio, voce di un'intera comunità. Rmc 101 rappresenta una delle prime radio libere d'Italia, tra le poche in Sicilia ad essere state premiate. A ritirare il premio, nella sede della Confcommercio di Roma, l'amministratore unico Mario Bornice, e l'editore e responsabile tecnico Angelo Attinà.

"Sono stati quarant'anni di successi, attraverso l'informazione e l'intrattenimento - commenta Mario Bornice. Il merito è tutto degli ascoltatori che ci hanno seguito e sostenuto in questi anni. Abbiamo seguito e continuiamo a seguire i principali eventi della provincia di Trapani, con la formula dell'informazione e dell'intrattenimento. Vorrei ringraziare gli speaker, per la passione che mettono nel fare radio, ma anche tutti i soci, partner commerciali, gli stessi sostenitori di Rmc 101"

Angelo Attinà è anche memoria storica dell'emittente: "Questo riconoscimento valorizza l'impegno che 40 anni fa coloro i quali fondarono la nostra emittente profusero



Da sin. Mario Bornice, amministratore unico e l'editore e responsabile tecnico Angelo Attinà

dandone continuità fino ai giorni nostri. E' inoltre estremamente prestigioso in considerazione del fatto che la nostra è una delle primissime radio libere d'Italia, prima ancora dei grandi network".

Insomma, non sono molte le radio italiane che hanno spento le 40 candeline. In questi anni sono nate e morte migliaia di stazioni radio, da quelle amatoriali alle radio locali.

Maurizio Campo è la voce storica di Rmc con il suo "101 Mattino". Apre il suo microfono, dagli studi di Palazzo Grattacielo, praticamente dall'inizio di questa storia. "RMC101 ha

resistito alla concorrenza spietata, alle leggi sempre più restrittive, all'assalto di network nazionali con mezzi e fatturati decisamente più importanti, ha mantenuto lo zoccolo duro rappresentato dagli ascoltatori che sono cresciuti in sua compagnia. Una radio presente nei grandi eventi, che si mescola tra gli ascoltatori. Tra le centinaia di messaggi che quotidianamente ricevo durante il mio programma, ne conservo uno in particolare, di una ragazza che scrive 'sono cresciuta con la tua voce alla radio...'. Credo che queste parole significhino quello che RMC101 ha rappresentato e rappresenta. Di questi 40 anni ne ho vissuti intensamente oltre 38. Almeno al momento, rappresentano una soglia considerevole".

Quarant'anni di successi e di record. Rmc 101 è oggi radio leader d'ascolti in provincia di Trapani con i suoi circa 70 mila ascoltatori settimanali. L'intrattenimento, ma anche l'informazione, in stretto contatto con Tp24.it. Il premio alla radio arriva in concomitanza con gli ultimi dati che vedono Tp24.it ancora il sito di informazione più seguito in provincia di Trapani e tra i primi in Sicilia.



Costruzioni e Ristrutturazioni

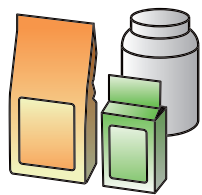
*Dille*

Giacomo Putaggio

C.da Casazze, 249/A - Marsala  
Tel. 328.8242538 - gputaggio@alice.it

### FORNITURA PRODOTTI

- Biotecnologie e prodotti enologici
- Coadiuvanti
- Additivi
- Detergenti e sanificanti
- Prodotti chimici



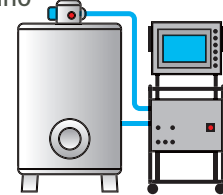
SERVIZI PER L'INDUSTRIA ENOLOGICA, DELLA TRASFORMAZIONE ALIMENTARE ED AGRARIA



A Quality Selection For You

### ATTREZZATURE E IMPIANTI

- Progettazione impianti enologici e per la trasformazione alimentare
- Fornitura chiavi in mano
- Vendita e assistenza tecnica
- Strumentazione analitica e scientifica
- Manutenzione e riparazione



### DISTRIBUZIONE ESCLUSIVA

- Fermentis
- 2B Ferm Control
- Demptos



### FRIENDLY WINE

- Biotecnologie Bio/Organic
- Prodotti e protocolli SO<sub>2</sub> Free
- Vegan wines solutions



### LINEA CLASSICA

- Botti e barriques
- Oenological wood solutions
- Microsossigenazione
- Attrezzature per affinamento



### CONSULENZE

- Enologiche
- Tecniche
- Analitiche
- Scientifiche



www.hts-enologia.com

Sede Operativa: c/da Amabilina 218/A - 91025 Marsala (TP) - Tel. 0923.991.951 - Fax. 0923.189.53.81 - info@hts-enologia.com  
Centro Logistico: via Cesare Pervilli, 2/A - 2/B - Mancasale (RE) - Tel. 052.214.923.09 - Fax. 052.214.771.10 - deposito.emilia@hts-enologia.com

# È bugia o verità

Ritornano in scena *Gli Amici di Totò*

Gli Amici di Totò sono ritornati a calcare le scene del Teatro Impero lo scorso 5 giugno con l'esilarante commedia di Eduardo Scarpetta *È bugia o verità?*, liberamente adattata e tradotta in lingua dialettale dall'attore e regista Antonino Scardino.

Risate e applausi hanno accompagnato i due atti della commedia dove inganni, bugie, scambio di ruoli si sono avvicendati come nella più antica tradizione della commedia borghese.

Tutta la vicenda si snoda attorno a Nicola Cannella (Antonino Scardino), uomo tanto ricco quanto bugiardo che nella vita non fa altro che dire menzogne al prossimo pur di mettersi in buona luce. Al bugiardo cronico arriva però una lettera minatoria dal suo futuro suocero Bartolomeo Turrisi (Salvatore Spanò): "o la smetti di dire bugie, o non sposi mia figlia".

La donzella, Amalia (Antonella Gandolfo), tutt'altro che mansueto agnellino, è un'agguerrita tigre che vuole smascherare il suo promesso sposo per convolare a nozze con Arturo (Ciccio Maggio). Ben presto il bugiardo Nicola, non potendo tenere a freno la lingua, commette il suo errore annunciando un pranzo luculliano preparato dal suo cuoco francese Gastone.

I personaggi si schierano. I due innamorati, Amalia e Arturo, e l'avidio cameriere Saverio (Gaetano Signorino) vogliono svelare l'inganno, mentre la cameriera Rusina (Mariella Fernandez) tenta di difendere il suo padrone, allettata da una lauta ricompensa, con la complicità del suo amoroso Orazio (Franco Rallo) con travestimenti e altri sotterfugi.

I colpi di scena si avvicendano, i ruoli si scambiano, i baffi posticci cadono fino al lieto fine dove tutti vengono invitati ad un matrimonio... Volete sapere di chi? *Allor allé allé che s'arriaffredde!!*

*È bugia o verità?* ha visto la collaborazione artistica di Salvatore Pellegrino nei panni di Vincenzo, di Rino Oliva, nei panni di Don Iachinu, di Leonardo Rosolia e Andrea Perrera come operatori di scena, Silvia Lardara al trucco e parrucchiere e Rachel Pace in qualità di direttrice di scena. Ringraziamento particolare a Deise Figuccia che ha esposto sulle scene alcuni suoi quadri.

La commedia rappresenta uno dei tanti successi che costellano la storia degli Amici di Totò in scena da 29 anni. Tra i lavori di repertorio della compagnia vi sono opere di autori siciliani e non, adattati in lingua dialettale. Tra gli autori si annoverano: Lucio Galfano, Franco Roberto, Nunzio Cocivera, Luigi Orengo e gli intramontabili Nino Martoglio, Luigi Capuana, Eduardo Scarpetta, Eduardo e Peppino De Filippo.

## LAVORI DI REPERTORIO DELLA COMPAGNIA

*Quattru cani e un ossu*

*Quella Befana di mia moglie*

*Matrimoniupi procura*

*Fimmini e guai, nunmancanu mai*

*I Civitoti in pretura*

*Paese piccolo, gente mormora*

*Cercasi ennaru disperatamente*

*Non ti pago*

*Ditegli sempre di sì*

*La Fortuna con l'effe maiuscola*

*Non è vero...ma ci credo*

*Lu Paraniufu*

*Miseria e Nobiltà*

*Quale Onore*

di Lucio Galfano

di Lucio Galfano

di Lucio Galfano

di Lucio Galfano

di Lucio Galfano

di Franco Roberto

di Nunzio Cocivera

di Eduardo De Filippo

di Eduardo De Filippo

di E. De Filippo - A Curcio

di Peppino De Filippo

di Luigi Capuana

di Eduardo Scarpetta

di Peppino De Filippo

*Miseria Bella*  
*L'Aria del Continente*  
*Sotto a chi tocca*

di Peppino De Filippo  
di Nino Martoglio  
di Luigi Orengo

## RAPPRESENTAZIONI TEATRALI CON INCASSO DEVOLUTO IN BENEFICENZA

**02-05-1998** serata teatrale organizzata dal Kiwanis Club al Teatro Comunale, incasso devoluto alle ragazze madri dell'Opera di Misericordia della Colonia Sutana.

**18-09-1999** serata teatrale organizzata dal Rotary Club presso Agriturismo Località Samperi - Giornata di beneficenza dell'Handicamp.

**20-05-2000** serata teatrale organizzata dal Kiwanis Club Teatro Comunale incasso devoluto a famiglie bisognose.

**12-05-2004** serata teatrale organizzata da Lyons Club, Kiwanis Club e Rotary Club al Teatro Impero, incasso devoluto per restauro edicole votive.

**28-07-2007** serata teatrale Atrio Parrocchia S. Leonardo, incasso devoluto per restauro statua S. Leonardo Abate.

**01-12-2007** Serata teatrale Teatro Impero, incasso devoluto per rifacimento prospetto Santuario Maria SS. Addolorata.

**19-04-2008** Serata teatrale Teatro Impero, incasso devoluto in beneficenza al coordinamento Regionale Volontariato e Solidarietà "Luciano Lamia - Bosnia".

**15-01-2011** serata teatrale Teatro Impero, incasso devoluto al Centro Ricerche Studio Onlus "Adotta un Angelo"

**13-04-2013** serata teatrale di beneficenza organizzata dal Kiwanis Club al Teatro Impero, "Un progetto di speranza per sconfiggere il tetano materno e neonatale bambini"

## Al via la prima rassegna "Marsala DOC Film"

Si è tenuto alle ore 20.00 presso le Cantine Martinez, il primo appuntamento della 1<sup>a</sup> Rassegna Eno-Cinematografica "Marsala DOC Film", organizzata dalla Strada del Vino Marsala - Terre d'Occidente con la collaborazione dell'Associazione 'A DISA. La rassegna si è svolta presso le cantine vinicole e le strutture della Città associate alla "Strada del Vino di Marsala" e proporrà la visione di film, in abbinamento alla degustazione di ottimi vini e prodotti gastronomici. L'iniziativa ha lo scopo di associare il vino, la gastronomia locale e l'intrattenimento alla conoscenza del territorio, permettendo al visitatore di entrare in contatto con alcune delle strutture più belle della nostra Città. Inoltre, i partner hanno che ospiteranno il format, hanno anche aderito alla raccolta fondi lanciata dalle Cantine Carlo Pellegrino denominata "INSIEME PER PANTELLERIA" devolvendo 1 euro del ticket di ingresso a favore di un progetto della "Riserva Naturale Orientata Isola di Pantelleria", finalizzato alla realizzazione di un vivaio per la riproduzione e il reimpianto di specie rare devastate dall'incendio.

### Ecco i film della Rassegna:

**Lunedì 11 Luglio - Cantina Martinez**

Un Tocco Di Zenzero  
Via Mazara 209

**Giovedì 14 Luglio - Cantine Pellegrino**

La Moglie Del Cuoco  
Lungomare Salinella

**Giovedì 21 Luglio - Cantine Pellegrino**

Amore Cucina E Curry  
Lungomare Salinella

**Giovedì 28 Luglio - Cantina Baglio Oro**

Chef La Ricetta Perfetta  
C.da Perino

**Giovedì 04 Agosto**

**Agriturismo Podere Fossarunza Con Alcesti**

Le Chef  
C.Da Fossarunza

**Giovedì 18 Agosto - Cantine Fina**

Vatel  
C.Da Bausa

**Domenica 21 Agosto - Villa Salinara**

con **Az.Agr. Maltese**  
Tutte le donne della mia vita  
C.Da Spagnola

**Giovedì 25 Agosto - Caseificio Impicceiche'**

con **Bio Agricola Galfano**  
Fuori Menù  
C.Da S. Padre Delle Perriere

## Marcello Linares è il nuovo presidente del Rotary Club Marsala Lilibeo Isole Egadi

Marcello Linares è il nuovo presidente del Rotary Club Marsala Lilibeo Isole Egadi, Distretto 2110 Sicilia - Malta. L'insediamento è avvenuto lo scorso 3 luglio presso la Villa favorita con la tradizionale cerimonia del passaggio della campana. La serata è stata aperta dal nuovo prefetto del club Francesca Gerardi. Dopo l'ascolto degli Inni e della preghiera del rotariano, letta da Andrea Linares junior, la vicepresidente Paola Pettito ha illustrato le attività dell'anno rotariano appena trascorso. Il nuovo presidente Marcello Linares ha poi ricordato il suo percorso nel Rotary, cominciato molti anni fa nei club giovanili, soffermandosi sui principi portanti del Rotary come la solidarietà, la correttezza e l'onestà, l'altruismo e la convivialità. Tra i più grandi risultati raggiunti dal Rotary, il "Progetto Polio Plus", iniziato oltre vent'anni fa che ha portato avanti la vaccinazione a livello mondiale di tutti i bambini contro la poliomielite, insieme all'Organizzazione Mondiale della Sanità, e all'UNICEF, grazie al quale oggi paese endemici non hanno registrato, per la prima volta nella storia, nessun caso di poliomielite.

Tra le prime iniziative in programma quella che si terrà sabato 16 luglio sull'isola di Favignana: "Favignana cardioprotetta", un concerto di beneficenza, organizzato, con il patrocinio dell'A.R.S., dell'Assessorato al Turismo della Regione Sicilia e della Sovrintendenza ai Beni Culturali, insieme ai clubs dell'Area Drepanum, presso lo stabilimento Florio di Favignana, per raccogliere fondi da destinare all'acquisto di defibrillatori automatici, idonei a qualificare Favignana cardioprotetta dal Rotary. Si esibirà Iskra, la storica corista di Lucio Dalla.

"Sappiamo che non possiamo salvare il mondo - ha concluso il Presidente Linares - Ma qualcosa possiamo fare. Nella misura in cui la nostra iniziativa opera una trasformazione, noi introduciamo nel mondo un po' più di verità e di bene. Quello che tutti possiamo fare è dare il nostro contributo".

Antonella Genna



**T**  
**TRINCILLA**  
SLIM FASHION FOR MAN  
**50%**  
COLLEZIONE P/E 2016  
VIA XI MAGGIO, 121 MARSALA (TP) TEL. 0923 / 714116

**VELA**

# Europeo Lightning 2016: piazze d'onore per gli equipaggi marsalesi

*Il titolo continentale va al veterano svizzero Urs Wyler. Secondi Giacalone-Prinzivalli-Nizza e terzo gradino per gli atleti marsalesi della Marina Militare Bonanno, Linares e Scontrino*



Concluso il 60° Campionato Europeo della Classe Lightning a Marsala, valevole anche per il Campionato Italiano, organizzato dal Circolo Velico. Piazza d'onore per l'equipaggio della Marina Militare formato dai marsalesi Ignazio Bonanno al timone, Francesco Linares Centrale e Simone Scontrino a Prua, che hanno concluso rispettivamente al 2° posto nel Campionato Italiano e al 3° nel Campionato Europeo.

Difficili le condizioni in acqua con un primo giorno con vento teso da sud tra i 18/20 nodi, mentre stop alle regate nel secondo giorno imposto dalle condizioni meteo-marine per assenza di vento. Tre le prove nella terza giornata, con vento di direzione oscillante dal terzo quadrante e altrettante il quarto giorno con vento prima da nord e successivamente da direzione nordovest.

L'equipaggio marsalese ha chiuso i due campionati a soli due punti dalla vetta conquistata dallo svizzero Urs Wyler, che porta a 13 i titoli conquistati nella classe Lightning e a pari merito con i secondi classificati Roberto Giacalone, Pasquale Prinzivalli e Nicolò Nizza, ma per il minor numero di primi posti sono scivolati al terzo posto.

«Anche se "local", essendo tutti e tre Marsalesi, abbiamo trovato condizioni veramente difficili. Siamo scesi in acqua consapevoli che bisognava fare tre belle prove poiché gli avversari con lo scarto della peggiore erano a soli tre punti avanti a noi, ma un 2,3,2, non è bastato per prendere la testa della classifica.

Un terzo posto all'Europeo ed un secondo all'Italiano è un bel risultato, siamo abbastanza soddisfatti del lavoro fatto durante l'inverno, oltre che con "La Superba", anche con questa barca "Le Vie del Vento" per la messa a punto dello scafo e delle vele. Abbiamo chiesto a Marisport di poter mettere in calendario anche questo campionato con la classe Lightning, ove l'Ammiraglio Straolino ha portato uno dei suoi primi titoli Nazionali con i colori della Marina Militare, e hanno esaudito il nostro desiderio», dicono gli atleti della Marina.

«Ringraziamo Marivela per averci concesso di partecipare ai Campionati svolti nelle acque Lilybetane, un particolare ringraziamento va al Comandante Sergio Lamanna che ci ha seguito da molto vicino per realizzazione di questo progetto. Un ulteriore ringraziamento va anche al Circolo Velico Marsala, che ci ha messo a nostra completa disposizione la propria struttura, all' A.S.D. LE VIE DEL VENTO di Maurizio Pantaleo che ha concesso la propria imbarcazione per le sessioni di allenamento mentre la nostra barca era in fase di allestimento presso i locali del mastro d'ascia Gianni Pellegrino».

Dopo le regate nella classe Lightning l'equipaggio Bonanno-Linares-Scontrino è stato impegnato in Sardegna, a Porto Cervo, con il circuito LIV dove ha chiuso al secondo posto con un'imbarcazione di classe J 70 qualificandosi per la finale che si svolgerà a Napoli e successivamente ha in programma il campionato Italiano IRC Orc a Palermo.

# L'artista marsalese Gina Bonasera alla rassegna Internazionale Human Rights? Diversity - Edizione 2016



Anche quest'anno l'artista marsalese Gina Bonasera con l'opera "Never cloning" a Human Rights? Diversity - Edizione 2016 presso Fondazione Opera Campagna dei Caduti - Rovereto, dal 21 maggio - giornata mondiale della Diversità Culturale per il Dialogo e lo Sviluppo - al 21 settembre 2016.

La Rassegna Internazionale vede ben 141 artisti, provenienti da 34 Nazioni, selezionati su mille, che esprimono il proprio punto di vista con diverse tecniche sullo stesso argomento: La Diversità in tutti i sensi. Non solo diversità culturale, ma in generale come fattore di crescita, capacità di ascoltare l'alterità, consapevolezza che anche noi siamo "i diversi" rispetto a qualcun altro.

L'opera è un inno alla diversità e dice l'Artista nel suo concept: Tutti nasciamo

da un uovo e ogni "uovo" per fattori genetici è portatore di una diversità che lo rendono unico e speciale. Difendere la diversità e non volerla eliminare è un dovere esistenziale per il diritto alla libertà e alla vita. Inoltre, Gina dice la sua con l'opera "Vie dorate" in una Mostra Nazionale, visibile presso la Galleria La Teca di Padova, dal 25 maggio al 7 giugno 2016, realizzata dal Gruppo di Ricerca Arte Quantistica 99 Quanti di cui fa parte.

Le opere fanno da cornice a un evento rivolto al mondo dell'arte con incontri e interviste ad artisti e ricercatori scientifici. Si tratta di un evento a tutto tondo che vuole fare riflettere sulla necessità di una nuova visualizzazione nell'arte contemporanea verso una realtà in continuo movimento, superando il concetto di un mondo immobile.

## Erbe medicinali e aromatiche, prodotti fitoterapici, integratori alimentari, cosmetici naturali.



**herborarium**

**Biotrading**

VIA GARIBALDI, 17 - MARSALA

Servizio a domicilio Info e consulenza  
Tel. 0923 714461 Numero Verde 800 215 966

herborarium.it • herborarium@biotradingsrl.it • seguici su

## Vito e Antonietta Bongiorno: 60anni assieme



Si conoscono al Magistrale, dove lui insegnava nella classe dove lei era maturanda. Cinque anni dopo, Vito Bongiorno e Antonietta Tranchida si sposano. Correva l'anno 1956. Dal matrimonio nascono Renato, Francesca e Ketty. Dopo 60 anni vissuti assieme, ai nonni Vito e Antonietta non manca l'affetto della famiglia, di nipoti e pronipoti che assieme - hanno festeggiato le nozze di diamante dei coniugi Bongiorno.

Nella foto, i festeggiati con i figli.



# MINI CROCIERE

## Favignana - Levanzo

centro stampa rubino - marsala



**Partenza Porto di Marsala**  
Caffè di Benvenuto.

**Arrivo a Favignana**, e sosta per la balneazione nelle Cale più suggestive dell'isola.

Ormeaggio a Favignana, tempo libero per lo shopping.

**Pranzo a bordo**, con antipasti tipici e un primo, frutta, acqua, vino e caffè.

**Arrivo a Levanzo**, tempo libero per lo shopping e visita dell'Antico Borgo dei Pescatori.

**Partenza da Levanzo**, sosta con bagno in Caletta.

**Arrivo e fine dei nostri servizi.**

**Adulti € 45 • Bambini 5 a 10 anni € 25**  
**Bambini da 0 a 4 anni Gratis**

**ore 9.30**

**Depart from the port of Marsala.**  
Welcome coffee.

**ore 10.30**

**Swimming stop in the beautiful bays** of Favignana.

**ore 12.00**

**Arrive at the port of Favignana**, free time for shopping.

**ore 13.30**

**Lunch on board with local appetizers, main course and fruit.** Water, wine and coffee included.

**ore 15.00**

**Arrive at the port of Levanzo**, free time to visit the old fishermen's village and for shopping.

**ore 16.00**

**Depart from Levanzo** and swimming stop.

**ore 18.00**

**Arrive at the port of Marsala.**

**Adults: € 45 • Children from 5 to 10 years old: € 25**  
**Children from 0 to 4 years old: free**

IN CASO DI CONDIZIONI METEO AVVERSE IL COMANDANTE SI RISERVA  
LA FACOLTÀ DI ANNULLARE O MODIFICARE L'ITINERARIO DELL'ESCURSIONE



**DAVIDE +39 328 5844365 • CRISTIAN +39 346 6078977 • ANTONINO +39 349 5068807**  
**www.egadicharter.it - info@egadicharter.it**

**PRENOTAZIONI CHIOSCO/BIGLIETTERIA**  
**PIAZZA PIEMONTE E LOMBARDO "DI FRONTE GUARDIA COSTIERA"**  
**MARSALA**